

Dossier socioeconomico della provincia di Cuneo.

La congiuntura e l'andamento di
alcuni indicatori nei settori di
intervento della Fondazione CRC

Incontro del Consiglio Generale del 9.09.2013

A cura del Centro Studi in collaborazione con il Settore
Attività Istituzionale

Nota chiusa alle ore 13.00 del 09.09.2013

INDICE

Nota metodologica

PARTE PRIMA

La Congiuntura dal livello europeo al livello locale

Introduzione a cura di Franco Chittolina

1. Europa
2. Italia
3. Piemonte e Cuneo

PARTE SECONDA

La provincia di Cuneo secondo alcuni indicatori per settore di intervento della FCRC

1. Il quadro demografico
2. Gli indicatori per settore
 - 2.1 EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE
 - 2.2 PROMOZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE, SALUTE PUBBLICA
 - 2.3 ARTE ATTIVITA' E BENI CULTURALI
 - 2.4 SVILUPPO LOCALE E RICERCA

Bibliografia e sitografia principale

Nota metodologica

Il Piano Programmatico Previsionale 2013-2015 della Fondazione CRC prevedeva, nell'ambito dell'attività di monitoraggio e valutazione, di elaborare annualmente un documento sull'andamento dei principali macroindicatori socio-economici della provincia di Cuneo, per mostrare un quadro dell'evoluzione della comunità locale, in relazione ai settori e alle linee di indirizzo della Fondazione stessa.

L'attività del Centro Studi di analisi e monitoraggio della situazione socio-economica della provincia di Cuneo – realizzata attraverso la promozione delle ricerche socio-economiche, l'elaborazione periodica dei Dossier crisi e l'attivazione/animazione di Tavoli di lavoro e confronto – è finalizzata a fornire una lettura aggiornata e approfondita della realtà locale, con specifica attenzione per gli ambiti correlati ai settori di intervento della Fondazione.

In particolare, il Dossier crisi – che nel Piano di attività del Centro Studi per l'anno in corso si prevedeva di sviluppare sempre più come un dossier sulla situazione socio-economica locale – può essere considerato come lo strumento per una lettura periodica dei principali indicatori relativi all'andamento della comunità locale e alle previsioni future, a favore degli Organi della Fondazione e più in generale dei soggetti del territorio, propedeutica alla programmazione e progettazione degli interventi.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno individuare il Dossier socio-economico come il documento di riferimento per l'azione di analisi dell'andamento della situazione provinciale prevista nel PPP, integrato con la presentazione e l'analisi di alcuni indicatori non ancora monitorati nelle edizioni precedenti – e considerati particolarmente significativi per i settori e filoni di intervento della Fondazione – a partire da informazioni e dati desunti da fonti esterne (rapporti e/o osservatori e banche dati provinciali, regionali, nazionali) e/o dai risultati delle ricerche socio-economiche concluse e/o in corso.

È importante tenere presente che, sia nell'individuazione sia nell'analisi degli indicatori considerati significativi, non tutti i dati provenienti dalle fonti ufficiali sono disponibili fino al livello provinciale e/o non tutti i dati declinati sul territorio locale sono aggiornati agli anni recenti. Si è quindi operata una selezione degli indicatori da inserire nel documento, anche sulla base della disponibilità dei dati disaggregati fino al livello della provincia di Cuneo, e riferiti a un periodo di tempo non precedente al 2008.

Il presente documento è composto da due parti, la prima relativa a un aggiornamento della situazione congiunturale, dal livello europeo a quello provinciale, in continuità con l'analisi periodica della situazione di crisi fornita dai precedenti Dossier. La seconda parte presenta l'andamento di alcuni indicatori socio-economici suddivisi per i principali settori di intervento della Fondazione CRC, messi in relazione con i filoni di intervento individuati nell'ambito del Piano Programmatico Pluriennale.

Per qualsiasi informazione sul Dossier si può fare riferimento alla dott.ssa Elena Bottasso del Centro Studi (tel. 0171 452775; centro.studi@fondazionecrc.it) o al dott. Enea Cesana del Settore Attività Istituzionale (tel. 0171 452736; info@fondazionecrc.it).

Hanno collaborato alla definizione del Dossier tutti i referenti dei settori di intervento della Fondazione.

PARTE PRIMA

La Congiuntura dal livello europeo al livello locale

1. Per l'Europa e l'Italia una transizione difficile verso il 2014.

Introduzione a cura di Franco Chittolina

Alla vigilia del 2014 Europa e Italia hanno davanti uno scenario economico e sociale ricco di incognite, ma non privo di opportunità.

Le incognite provengono prevalentemente dalle possibili turbolenze politiche: per l'Europa permane la minaccia delle turbolenze nell'area mediterranea, per l'Italia si aggiungono i rischi di instabilità del quadro politico.

Le opportunità sono quelle suggerite da un quadro finanziario e economico in progressivo miglioramento, anche se diseguale nei diversi Paesi UE e comunque in lenta evoluzione.

Il quadro finanziario europeo registra marginali aggiustamenti dei conti pubblici, con situazioni ancora problematiche per il debito nei Paesi UE del sud e per il contenimento del deficit, in particolare in Francia e in Olanda. Su questi andamenti veglia, insieme con la Commissione UE, la Banca centrale europea che continua a sostenere i Paesi in difficoltà, confermando tassi ai minimi storici.

Sul versante economico si fanno sentire i primi segnali di ripresa: cresce la produzione industriale e la fiducia delle imprese e dei consumatori e l'UE nel suo insieme sta uscendo dalla recessione. Non così l'Italia che, accanto ad alcuni pochi segnali positivi, non esce ancora dalla recessione, vede crescere il suo debito pubblico e avvicinarsi pericolosamente la soglia del 3% oltre la quale l'Italia rischia di ritornare in un processo di infrazione dal quale si era liberata da poco.

La fragilità del quadro finanziario ed economico dovrà fare i conti con uno scenario politico internazionale e italiano denso di incognite. La vicenda della Siria ed eventuali interventi militari in quell'area, anche se limitati, avrebbero conseguenze economiche importanti non solo sul fronte dell'approvvigionamento energetico, ma anche più in generale sulle dinamiche dell'export già in contrazione per il rallentamento dei Paesi emergenti e in presenza di una domanda interna debole, sia in Italia che nell'UE.

Notizie più incoraggianti sul piano politico e per il rilancio del processo di integrazione europea potrebbero giungere dall'esito delle elezioni tedesche, dove l'annunciata vittoria della Cancelliera Angela Merkel non escluderebbe la formazione di una "Grosse Koalition", con ricadute non indifferenti sul futuro quadro politico-istituzionale dell'UE, chiamata a metà 2014 a rinnovare il Parlamento europeo e le Presidenze del Consiglio europeo e della Commissione.

Verso questo orizzonte cerca di muoversi il governo italiano, cui spetta la presidenza dell'UE nel secondo semestre del 2014, anche se per l'Italia il rischio di instabilità politica, non rende il quadro incoraggiante né per un ruolo forte dell'Italia in Europa, né per l'aggancio della ripresa economica né, ancor meno, per le prospettive occupazionali.

A questo proposito non sono consentite illusioni: la disoccupazione in generale e quella giovanile in particolare continuano a lievitare e anche quando riprenderà un processo di crescita bisognerà ancora attendere a lungo per ritornare ai livelli occupazionali pre-crisi. La conclusione è chiara: non è il momento di abbassare la guardia e di disinvestire sul versante sociale, oggi ancora in difficoltà e che tale resterà ancora per almeno tutto il 2014.

1. Europa

IN SINTESI

1. **L'economia mondiale prosegue nella fase di moderata espansione**, trainata particolarmente da USA e Asia, in cui il rilancio del Giappone riesce a compensare i rallentamenti di altri Paesi emergenti, in particolare Cina, India e Brasile.
2. **Uno scenario di maggiore debolezza contraddistingue l'Area euro**, dove – in coerenza con quanto segnalato dagli indici anticipatori – è atteso l'avvio di una moderata ripresa entro la fine dell'anno 2013 e un rafforzamento nel 2014, pur con significative differenze tra un Paese e l'altro. La crescita dell'Eurozona sarà supportata dalla domanda estera e dalle condizioni accomodanti di politica monetaria della BCE (liquidità ampia e tassi di interesse bassi).
3. **La preoccupazione principale in Europa riguarda il mercato del lavoro**, che prevede ancora un aumento della disoccupazione nei prossimi due anni, anche in caso di ripresa.

1.1 La congiuntura

A livello mondiale è in corso una fase di espansione dell'attività economica, il cui ritmo era aumentato nel primo trimestre del 2013 grazie alla crescita più robusta in alcuni Paesi avanzati, in particolare USA e Giappone. Questa fase di crescita è proseguita in primavera, ma a causa della debolezza dell'area dell'euro e del rallentamento delle economie emergenti dell'Asia, la dinamica degli scambi internazionali è rimasta su livelli modesti. I prezzi delle materie prime, energetiche e non, si erano ridotti, elemento che induce a considerare con prudenza le previsioni di crescita, favorendo un generalizzato calo dell'inflazione (Banca d'Italia, luglio 2013).

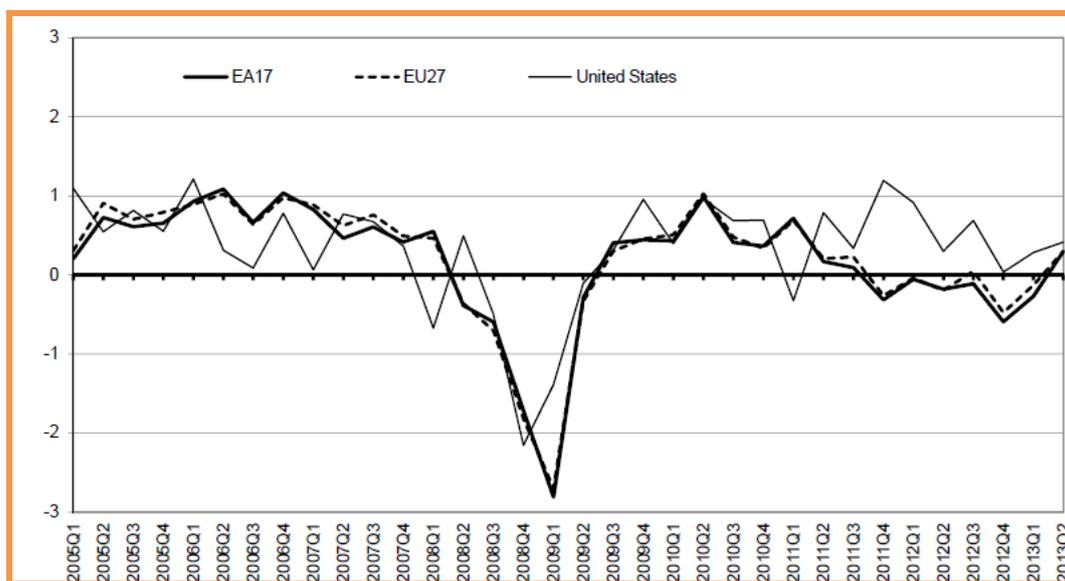


Figura 1 – Variazioni % del PIL rispetto al trimestre precedente negli Stati Uniti, Europa 27 e Europa 17. Var. 2005-2013. Fonte: Eurostat, Agosto 2013

Nel primo trimestre del 2013 nell'area dell'euro si è verificato, per la sesta volta consecutiva, un calo del PIL pari allo 0,3% e dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre del 2013 si è registrata una variazione positiva, dello 0,3%, rispetto al primo trimestre dell'anno, ma ancora di segno negativo nel confronto con il 2012, pari al -0,7% (Eurostat, agosto 2013).

I risultati per Paesi, aggiornati a luglio 2013, confermano ancora l'andamento a due velocità dell'Unione Europea: Germania e Francia registrano una modesta variazione positiva sia sul mese precedente sia sull'anno (rispettivamente +0,5% e +0,3% su luglio 2012), l'Inghilterra ha una crescita del PIL dell'1,4% nel confronto annuale, mentre la Spagna continua la fase recessiva con una contrazione del PIL rispetto a luglio 2012 pari all'-1,7%, il Portogallo al -2%, la Grecia addirittura pari a -4,6%.

L'Italia segna, a luglio 2013, ancora una contrazione del PIL sia rispetto al mese precedente (-0,2%) sia nel confronto con l'anno scorso (-2% su luglio 2012).

A giugno 2013 la **produzione industriale ha registrato, sia nell'area euro sia nell'Europa 27, una moderata ripresa (+0,7%; +0,9%) rispetto al mese precedente e rispetto a giugno 2012 ha un recupero del +0,3% nell'area euro, e del +0,4% nell'Europa 27** (Eurostat, agosto, 2013). In Italia la produzione industriale a giugno 2013 è aumentata dello 0,3% su maggio 2013 e si è contratta del 2,1% rispetto a un anno fa.

Sono ancora fortemente sfavorevoli le condizioni del mercato del lavoro, che reagiscono con ritardo alla dinamica dell'attività produttiva.

La **disoccupazione nel mese di luglio 2013 si è attestata al 12,1% nella zona euro (11,5% nel 2012) ed è salita all'11% nell'UE 27 (10,5% nel 2012)** (Eurostat, agosto 2013).

I tassi di disoccupazione più bassi sono stati registrati in Austria (4,8%), Germania (5,3%) e Lussemburgo (5,7%), i più elevati in Grecia (27,6%) e Spagna (26,3%).

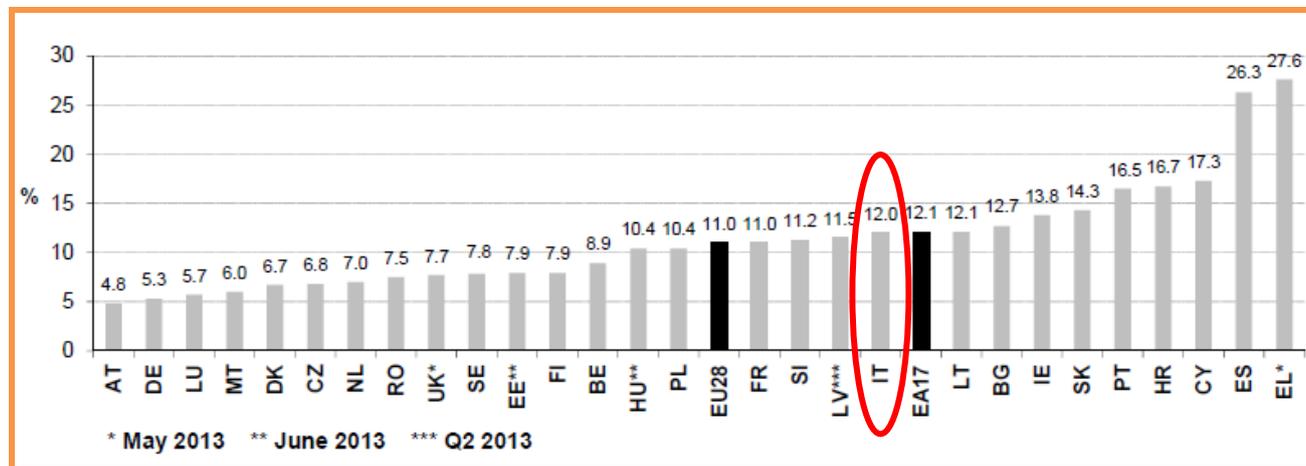


Figura 2 - Tasso di disoccupazione nei paesi Europei. Luglio 2013. Fonte: Eurostat

A **luglio 2013 il numero di disoccupati era di 26.371 milioni di persone nell'Europa a 27**, di cui 19.231 milioni nella zona euro.

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, a luglio 2013 erano **5.483 milioni i giovani in Europa senza lavoro**, di cui 3.500 milioni nella zona euro. La media europea del **tasso di disoccupazione giovanile è pari al 23,2%** (22,8% un anno prima), con valori molto differenti tra un Paese e l'altro: le situazioni migliori in Germania (7,7%) e Austria (9,2%), sopra la media europea la Francia (26,0%), la peggiore la Spagna (56,1%).

In Italia, il tasso di disoccupazione a luglio 2013 era del 12% (10,7% a luglio 2012), mentre quello giovanile è del 39,5% (35,1% a luglio 2012).

L'inflazione a luglio 2013 nell'area euro è pari all'1,6% e all'1,7% nell'Europa a 27, stabile rispetto al mese precedente, in diminuzione rispetto all'anno prima (rispettivamente 2,4% e 2,5% a luglio 2012).

Indicatore	Valore	Periodo	Variations congiunturali	Variations tendenziali
PIL		Il trim. 2013	+0,3% su I trim. 2013	-0,7% su I trim. 2012
PRODUZIONE INDUSTRIALE		Giugno 2013	+0,7% su maggio 2013	+0,4% su giugno 2012
DISOCCUPAZIONE	12,1%	Luglio 2013		
Di cui giovanile	23,2%	Luglio 2013		
INFLAZIONE	1,6%	Luglio 2013		

Figura 3 – Andamenti dei principali indicatori economici nell'area euro. Fonte Eurostat, Settembre 2013

1.2 Le previsioni economiche

Nell'ultimo aggiornamento delle previsioni economiche (3 settembre 2013), l'Ocse evidenzia che, pur confermandosi l'attività espansiva in Nord America, Giappone e Regno Unito, in diverse grandi economie emergenti la crescita ha rallentato. L'Unione Europea sta uscendo dalla fase recessiva, ma la ripresa non è consolidata e permangono rischi rilevanti.

L'ultimo bollettino economico della Banca Centrale Europea di agosto 2013, confermava le previsioni di una graduale ripresa nella seconda metà del 2013 con una modesta accelerazione nel 2014.

Secondo la Banca Centrale i più recenti indicatori del clima di fiducia, che mostrano un certo miglioramento, supportano l'aspettativa di una stabilizzazione dell'attività economica, seppure su livelli contenuti.

Nonostante questa prospettiva, la BCE ha rivisto al ribasso rispetto al bollettino precedente le stime di crescita per l'Eurozona sull'anno in corso, il 2014 e il 2015.

La preoccupazione principale riguarda il mercato del lavoro, in cui si prevede ancora un aumento della disoccupazione nei prossimi due anni e un lento riassorbimento negli anni successivi. La Banca Centrale raccomanda ai Paesi dell'area euro di procedere a una *"più rapida attuazione delle necessarie riforme strutturali al fine di promuovere la competitività, la crescita e la creazione di posti di lavoro"*. La BCE chiede anche la *"rimozione delle rigidità nel mercato del lavoro, la riduzione degli oneri amministrativi e il rafforzamento della concorrenza nel mercato dei beni e servizi di particolare giovamento per le piccole e medie imprese"*. Secondo la BCE queste misure *"sono essenziali per abbassare il livello attualmente elevato di disoccupazione specie nelle fasce più giovani della popolazione"*.

Zona Euro	2013	2014	2015
PIL	-0,6%	+0,9%	+1,5%
DISOCCUPAZIONE	12,3%	da 12,3% a 12,4%	da 11,6% a 11,8%
INFLAZIONE	1,5%	1,5%	1,8%

Figura 4 - Bollettino economico BCE, revisione delle stime economiche dal bollettino precedente, agosto 2013.
Fonte: Banca Centrale Europea, agosto 2013

2. Italia

IN SINTESI

1. **Nel primo semestre del 2013 tutti gli indicatori economici in Italia hanno subito una ulteriore contrazione sebbene in misura più contenuta rispetto ai trimestri precedenti.**
2. Nonostante l'attenuarsi della contrazione dell'attività economica, **si confermano le pesanti condizioni a livello occupazionale con ulteriore perdita di posti di lavoro e aumento delle persone disoccupate.**
3. Continua il **deterioramento delle condizioni di lavoro**: diminuisce il numero di lavoratori a tempo pieno e indeterminato, aumenta il lavoro precario e a tempo parziale involontario.
4. Tra coloro che sono in cerca di occupazione, **in oltre sei casi su dieci si trovano persone con almeno 35 anni, e ben il 55,2% è disoccupato da un anno o più.**
5. **Nel 2012 la spesa media mensile per famiglia si è ridotta ulteriormente, ed è cresciuta l'incidenza della povertà relativa e della povertà assoluta, coinvolgendo soprattutto famiglie numerose, con figli, monoparentali, con componenti in cerca di lavoro.**
6. **Le previsioni economiche profilano la conclusione della recessione e l'avvio di una modesta ripresa a partire dal 2014, pur nel quadro di un recupero lento e incerto. Il mercato del lavoro continuerà a subire i colpi dell'onda lunga della crisi. Un ruolo fondamentale sarà giocato dall'internazionalizzazione e dall'export.**

2.1 La congiuntura

Indicatori economici

Nel primo trimestre del 2013 il PIL ha continuato a calare, con una diminuzione del 2,4% nei confronti del primo trimestre dello scorso anno, e dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (ultimo del 2012) (Istat, giugno 2013). Nel secondo trimestre del 2013 (aprile-giugno 2013) il PIL ha subito una ulteriore contrazione del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma solo dello 0,2% sul periodo gennaio-marzo 2013 (Istat, settembre 2013).

Si tratta della ottava flessione consecutiva del PIL registrata negli ultimi due anni.



Figura 5 – Pil trimestrale italiano. Valori concatenati e destagionalizzati, in milioni di euro su 2005. Fonte: Istat

L'attenuarsi della recessione nei dati del PIL del secondo trimestre 2013 concorda con il miglioramento dei dati sugli ordini industriali dello stesso periodo e con il miglioramento della fiducia delle imprese e delle famiglie.

A giugno 2013 l'indice della produzione industriale è diminuito del 2,1% rispetto allo scorso anno (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di giugno 2012) **e, nella media del primo semestre dell'anno (gennaio-giugno 2013), la produzione è diminuita del 4%** nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Nella media del trimestre aprile-giugno 2013 l'indice ha registrato una flessione dello 0,9% sul trimestre precedente (Istat, agosto 2013).

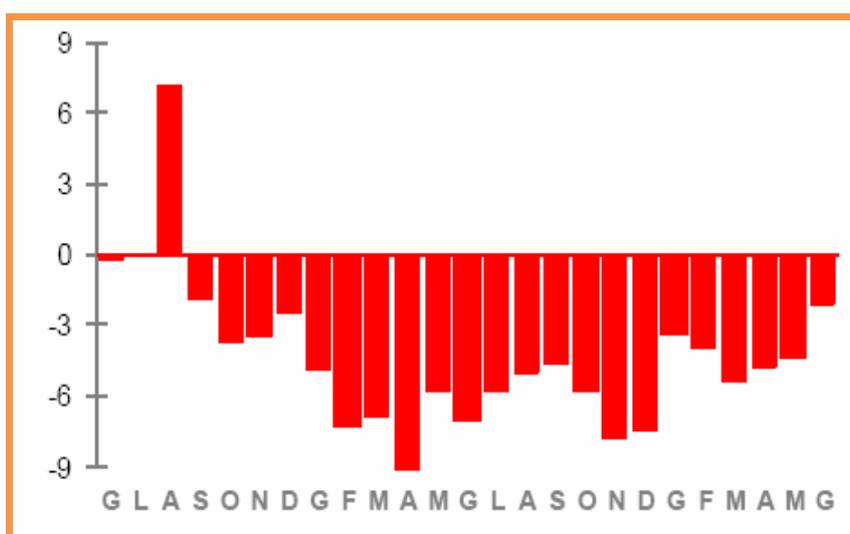


Figura 6 - Produzione Industriale Giugno 2011-Giugno 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario. Fonte: Istat

L'ultimo calo del secondo trimestre rispetto a quello precedente è la sintesi di **diminuzioni del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi**. Tra il primo trimestre del 2013 e lo stesso periodo del 2012, si sono verificate variazioni negative del valore aggiunto pari al **-6,9% nelle costruzioni, -3,2% nell'industria in senso stretto, -1,4% nei servizi e, solo in agricoltura, +0,1%**. Anche rispetto al trimestre precedente il valore aggiunto ha continuato a calare nelle costruzioni (-3,6%), nell'industria in senso stretto (-0,7%) e nei servizi (-0,2%), mentre registra variazioni positive nell'agricoltura (+4,7%).

Rispetto allo stesso periodo del 2012, tra gennaio e marzo 2013 tutti i principali aggregati della domanda hanno registrato diminuzioni significative (Istat, giugno 2013).

Nel I trimestre 2013 **la spesa delle famiglie** sul territorio nazionale ha avuto una contrazione annuale, **nel confronto con il I trimestre del 2012, pari al -3,4%**. In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 6,7%, i beni non durevoli del 4,0%, le spese per servizi dell'1,7%. **Gli investimenti fissi lordi sono calati**, rispetto all'anno precedente, **del 7,5%**.

Le esportazioni hanno subito una flessione annuale pari all'1,9% e una riduzione sul trimestre precedente dello 0,2%.

Indicatore	Periodo	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
PIL	II trim. 2013	-0,2% su I trim. 2013	-2% su II trim. 2012
PRODUZIONE INDUSTRIALE	Giugno 2013	-0,9% su I trim. 2013	-2,1% su giugno 2012
CONSUMI FAMIGLIE	I trim. 2013	-	-3,4% su I trim. 2012
INVESTIMENTI FISSI	I trim. 2013	-	-7,5% su I trim. 2012
EXPORT	I trim. 2013	-0,2%	-1,9% su I trim. 2012

Figura 7 - Italia. Variazioni % principali indicatori economici. Fonte: ISTAT, luglio e settembre 2013

Il lavoro: occupati e disoccupati

A **luglio 2013** si contano **22 milioni 509 mila occupati**, con una riduzione significativa su base annua, pari a **-1,9% (-433 mila unità)**, e sostanzialmente invariata rispetto a giugno 2013. (Istat, agosto 2013)

Il **tasso di occupazione** che è pari al **55,9%**, **in calo dell'1%** rispetto a dodici mesi prima, mentre risulta stabile nel confronto congiunturale **retrocesso ai livelli del 2000**.

A livello di **settori e comparti**, **la maggiore contrazione** di occupati nella variazione annuale tra il primo semestre del 2013 rispetto a quello del 2012 si è registrato nelle **costruzioni (-11,4%, pari a -202.000 unità)**, quindi nell'**industria in senso stretto (-2,5%, pari a**

-116.000 unità), concentrata nelle imprese di media e grande dimensione e, dopo la tenuta dei trimestri precedenti, **ha toccato anche il terziario (-0,4%, pari a -60.000 unità)**, interessando quasi esclusivamente gli indipendenti.

Continua inoltre il **calo degli occupati a tempo pieno** (-3,4%, pari a -645.000 unità rispetto al primo trimestre 2012), che in circa metà dei casi riguarda dipendenti a tempo indeterminato (-2,8%, pari a -347.000 unità), **mentre cresce in misura sostenuta il numero degli occupati a tempo parziale** (6,2%, pari a +235.000 unità), prevalentemente a causa della diffusione del part time involontario.

Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 76 mila, aumenta su base annua **dell'11,8%**, corrispondente a **325 mila unità in più**. Nel confronto con il mese precedente si assiste invece a una leggera diminuzione di disoccupati pari al - 0,3% (-10 mila unità).

Il tasso di disoccupazione a luglio 2013 arriva a quota 12,0%, in aumento dell'1,3% nei dodici mesi e stabile rispetto al mese precedente.

Tra coloro che sono in cerca di occupazione, **in oltre sei casi su dieci si trovano persone con almeno 35 anni, e ben il 55,2% è disoccupato da un anno o più**.

Tra i **15-24enni** le persone in cerca di lavoro sono **635 mila**, pari al 10,6% della popolazione in questa fascia d'età. **Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni** (l'incidenza dei giovani disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca), **è pari al 39,5%**, in aumento di 4,3 punti nel confronto con giugno 2012 e di 0,4 punti percentuali rispetto a giugno 2012.

Il numero di **persone inattive tra i 15 e i 64 anni aumenta dello 0,3%** rispetto all'anno scorso e diminuisce dello 0,1% (-12mila unità) sul mese precedente. Il tasso di inattività è pari al 36,4%, sostanzialmente stabile sia su base annua (+0,2%) sia mensile.

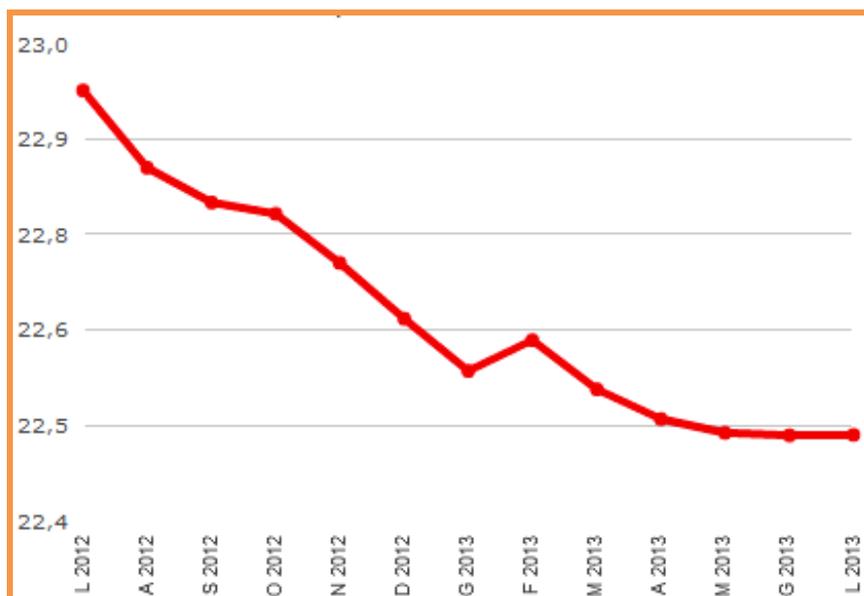


Figura 8 - Numero totale degli occupati in Italia da luglio 2012 a luglio 2013. Fonte: Istat Settembre 2013

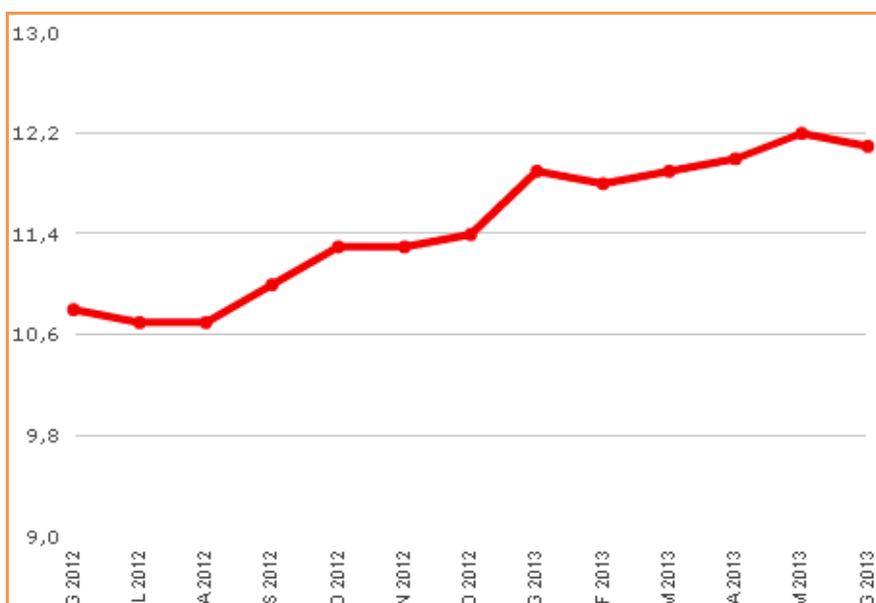


Figura 9 - Tasso di disoccupazione totale da giugno 2012 a giugno 2013. Fonte: Istat Settembre 2013

	Valori %	Var. congiunturali % (su maggio 2013)	Var. tendenziali % (su giugno 2012)
Tasso occupazione 15-64 anni	55,9	0,0	-1,0
Tasso di disoccupazione	12,0	0,0	1,3
Tasso disoccupazione 15-24	39,5	0,4	4,3
Tasso inattività 15-64 anni	36,4	0,0	0,2
	<i>Val. ass. (x1.000)</i>		
Occupati	22.509	0,0	-1,9
Disoccupati	3.076	-0,3	11,8
Inattivi 15-64 anni	14.374	-0,1	0,3

Figura 10 - Italia. Tassi e valori di occupazione, disoccupazione e inattività. Luglio 2013, dati destagionalizzati. Fonte: ISTAT, Settembre 2013.

I consumi delle famiglie nel 2012

Nel **2012, la spesa media mensile per famiglia si è ridotta, rispetto all'anno precedente, del 2,8%**, registrando, in valori correnti, una media di 2.419 euro. Tenuto conto dell'errore campionario (0,6%) e della dinamica inflazionistica (+3%), la spesa è diminuita anche in termini reali (Istat, luglio 2013).

La spesa alimentare è leggermente diminuita (da 477 a 468 euro), nonostante le strategie di contenimento della spesa messe in atto dalle famiglie per fronteggiare l'aumento dei prezzi: sono cresciute di numero le famiglie che hanno dichiarato di avere **ridotto la qualità e/o la quantità dei generi alimentari acquistati** (dal 53,6% del 2011 al 62,3% del 2012) e di coloro che si sono rivolti all'hard discount (dal 10,5% al 12,3%).

La spesa non alimentare è diminuita del 3%, soprattutto per abbigliamento e calzature (-10,3%), per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (-8,7%) e per tempo libero e cultura (-5,4%), a fronte però di un aumento del 3,9% delle spese per combustibili ed energia.

La povertà in Italia nel 2012

Nel 2012 **il 12,7% delle famiglie, pari a 3 milioni 232 mila, poteva essere considerato relativamente povero e il 6,8%, 1 milione 725 mila, in condizioni di povertà assoluta.**

Le persone in povertà relativa¹ sono pari al 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila), quelle in povertà assoluta² l'8% (4 milioni 814 mila).

Tra il 2011 e il 2012 è aumentata sia l'incidenza di povertà relativa (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di povertà assoluta (dal 5,2% al 6,8%), in tutte le aree territoriali italiane.

A livello nazionale, l'incidenza di **povertà assoluta** è aumentata tra le **famiglie numerose** (tra quelle composte da coppie con tre o più figli si passa dal 10,4% al 16,2%; se si tratta di tre figli minori, dal 10,9% si raggiunge il 17,1%), ma anche tra le **famiglie di monogenitori** (dal 5,8% al 9,1%) e quelle con membri aggregati (dal 10,4% al 13,3%). Inoltre, la povertà assoluta è aumentata sia tra le famiglie di operai (dal 7,5% al 9,4%), sia tra chi lavora in proprio (dal 4,2% al 6%), sia tra gli impiegati e i dirigenti (dall'1,3% al 2,6%) e tra le famiglie dove i redditi da lavoro si associano a redditi da pensione (dal 3,6% al 5,3%). La crescita dell'incidenza di povertà assoluta è tuttavia **più marcata per le famiglie con a capo una**

¹ **Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2012 questa spesa è risultata pari a 990,88 euro mensili.

² **Soglia di povertà assoluta:** rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

persona non occupata: dall'8,4% è salita all'11,3% se in condizione non professionale, **dal 15,5% al 23,6% se in cerca di occupazione.**

Le dinamiche della **povertà relativa** confermano molti dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: **famiglie con figli**, soprattutto se minori (dal 13,5% al 15,7% quelle con un minore, dal 16,2% al 20,1% quelle con due); famiglie con tutti i componenti occupati (dal 4,1% al 5,1%), con occupati e ritirati dal lavoro (dal 9,3% all'11,5%), con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 4,4% al 6,5%, particolarmente marcata tra gli impiegati), **ma soprattutto in cerca di occupazione (dal 27,8% al 35,6%).**

L'unico segnale di miglioramento si è osservato in termini relativi per le **persone anziane sole, tra le quali l'incidenza è passata dal 10,1% all'8,6%**, probabilmente anche perché hanno un reddito da pensione, per gli importi più bassi adeguato alla dinamica inflazionistica. In Piemonte, l'incidenza di povertà relativa nel 2012 era del 7,39% (in crescita di 18 punti rispetto al 2011).

2.2 Le previsioni economiche

Le ultime previsioni economiche dell'Ocse (3 settembre 2013) stimano una contrazione del PIL italiano nel 2013 dell'1,8%, posizionando il nostro Paese come l'unico tra i Paesi del G7 ancora in recessione.

Le ultime previsioni economiche relative alla situazione italiana convergevano nelle più recenti stime europee e italiane su una **ottimistica lettura dei principali indicatori economici**, profilando la conclusione della recessione nella seconda metà del 2013 e l'avvio di una modesta ripresa a partire dal 2014.

Già Confindustria, negli Scenari economici presentati a giugno 2013 evidenziava **che il possibile recupero dell'Italia**, innescato dai progressi nel contesto globale e dall'export, ma anche dal miglioramento nei consumi e negli investimenti, aiutati dall'esaurirsi delle misure di bilancio restrittive e da una maggiore fiducia, continua a rimanere incerto e lento.

Peseranno sulla eventuale ripresa le continue difficoltà nel credito, la perdita di competitività, la distruzione di capacità produttiva, la fragilità dell'edilizia, l'erosione del risparmio delle famiglie e l'ulteriore calo dell'occupazione.

Il mercato del lavoro continuerà a subire per molto tempo le ricadute negative dell'onda lunga della crisi e il ritardo sarà tanto maggiore quanto più graduale sarà la fase di risalita.

Il Centro Studi di Confindustria sottolinea che il Paese e le imprese dovranno **puntare con maggiore decisione sull'internazionalizzazione** per adattarsi allo spostamento del baricentro della crescita mondiale.

	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	0,4	-2,4	-1,9	0,5
Consumi delle famiglie residenti	0,1	-4,3	-3	-0,3
Investimenti fissi lordi	-1,8	-8	-5,8	-0,4
di cui in costruzioni	-2,6	-6,2	-5,2	-1,2
Esportazioni di beni e servizi	5,9	2,3	1,3	2,6
Importazioni di beni e servizi	0,5	-7,7	-3,9	1,1
Saldo commerciale *	-1,1	1,1	2,6	3,5
Occupazione totale (ULA)	0,1	-1,1	-1,6	-0,4
Tasso di disoccupazione **	8,4	10,7	12,2	12,6
Prezzi al consumo	2,8	3	1,6	1,7
Retribuzioni totale economia ***	1,3	1	1,5	1,5
Saldo primario della PA ****	1,2	2,5	2,3	3
Indebitamento della PA ****	3,8	3	3	2,6
Debito della PA ****	120,8	127	131,7	132,4

Figura 11 - Le previsioni del CSC per l'Italia. Fonte: Elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia. (* Fob-fob, valori in percentuale del PIL; ** valori percentuali; *** per ULA; **** valori in percentuale del PIL.)

3. Piemonte e Cuneo

IN SINTESI

1. **Nel 2012 è proseguita la fase negativa del Piemonte: sono tornati a diminuire fatturato, produzione e valore aggiunto. L'export, pur in difficoltà, continua a rappresentare il traino dell'economia regionale**
2. **Ancora difficile la situazione occupazionale, con un tasso di disoccupazione piemontese nel 2012 pari al 9,2%, il più alto delle regioni del Nord.**
3. **Deterioramento del disagio economico delle famiglie piemontesi, e maggiori difficoltà nel credito alle imprese e nel prestito alle famiglie.**
4. **A livello congiunturale, gli indicatori economici relativi alla prima parte del 2013 (PIL, produzione industriale, ordinativi, fatturato) sono tutti negativi sia per il Piemonte sia per la provincia di Cuneo.**
5. **Si prevede a fine 2013 una stabilizzazione del ciclo a livello regionale e provinciale, pur molto debole, con primi segnali positivi a partire dal 2014.**
6. **Le preoccupazioni maggiori permangono sul fronte occupazionale e del ricorso agli ammortizzatori sociali, non solo per l'anno in corso ma anche nella prospettiva del prossimo anno.**

3.1 L'andamento economico in Piemonte

Come evidenzia l'ultima analisi della Banca d'Italia sull'economia piemontese (giugno 2013), **nel 2012 è proseguita la fase negativa del Piemonte iniziata nell'estate del 2011.**

Nell'industria la **domanda interna è calata**, riflettendo la debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese; **quella estera, pur rallentando sensibilmente, ha continuato a fornire un contributo positivo**, grazie alle esportazioni nei Paesi non appartenenti all'Unione europea.

Nel complesso nel 2012 il fatturato, la produzione e il valore aggiunto sono tornati a diminuire. Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, l'elevata incertezza sui tempi della ripresa e le condizioni ancora tese nel mercato del credito hanno contribuito all'ulteriore contrazione della spesa per accumulazione di capitale. **La redditività delle imprese, scesa nel 2011 sui valori minimi dal 2007, sarebbe ulteriormente peggiorata.** Il Piemonte è tra le regioni che più hanno risentito dell'impatto della recessione.

Per i prossimi mesi i risultati delle indagini della Banca d'Italia sulle imprese sembrano prefigurare una stabilizzazione del ciclo: il fatturato sia nell'industria sia nei servizi si attesterebbe nel complesso del 2013 sui valori dello scorso anno. **Indicazioni più favorevoli vengono dalle imprese più orientate all'export. Nel mercato del lavoro lo scorso anno l'occupazione è tornata a diminuire, in misura intensa nell'industria e tra i giovani. Il tasso di disoccupazione è salito al 9,2%, il valore più elevato tra le regioni del Nord.** L'aumento ha interessato tutte le classi di età, ma è stato più forte tra i giovani: per quelli tra i 15 e i 24 anni, in particolare, il tasso è più che raddoppiato rispetto al 2008. Il nuovo peggioramento della congiuntura si è riflesso anche in una ripresa del ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria. **Gli indicatori di disagio economico delle famiglie piemontesi evidenziano un deterioramento, attestandosi su valori peggiori rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest, anche se migliori di quelli medi nazionali.**

Il credito alle imprese ha fatto registrare nel corso del 2012 una dinamica flettente; l'andamento negativo è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso. Vi hanno contribuito sia la debolezza della domanda di finanziamenti, dovuta alla fase economica negativa, sia l'orientamento restrittivo da parte delle banche, a sua volta connesso soprattutto con l'accresciuta rischiosità dei prestiti. La dinamica del credito è stata peggiore per le aziende di minori dimensioni. **Anche i prestiti alle famiglie hanno fatto registrare una contrazione, che ha interrotto una lunga fase di espansione.** La dinamica ha riflesso il calo dei mutui immobiliari, riconducibile sia all'indebolimento della domanda associato alla riduzione delle compravendite sia alle condizioni ancora tese dal lato dell'offerta.

	2001-2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (previsione)	2014 (previsione)
PIL	0,9	-1,9	-8,3	3,6	0,8	-2,3	-1,3	0,7
Consumi famiglie	0,9	-2,2	-1,3	3	-0,1	-4	-2,6	-0,2
Investimenti fissi lordi	0,2	-4,5	-15,4	10,4	-2	-7,9	-5,1	0,5
Consumi collettivi	2,2	1,5	1,3	0	-1,2	-2,9	-1,4	-0,3
Domanda Interna	1	-2	-3,8	3,8	-0,7	-4,6	-2,9	-0,1
<i>Valore aggiunto</i>								
Agricoltura	-0,1	0,4	-2,6	1,7	1,8	-2,3	-3,1	1,1
Ind. In senso stretto	-0,5	-4,8	-18,6	13,7	2,6	-4,1	-2,1	0,9
Ind. Costruzioni	2	2,2	-14,6	3,2	0,1	-6,3	-3,7	-1,9
Servizi	1,5	-1,3	-4,5	0,5	0,6	-0,8	-0,6	0,8
Totale	1	-1,9	-8,3	3,5	1	-1,9	-1,2	0,7
Esportazioni (beni)	1,6	-1,1	-19,7	13	7,5	1	1,4	2,6
Importazioni (beni)	2,2	-8,6	-13	9,8	2,2	-11,4	-4,1	2,6

Figura 12 – L'economia piemontese. Andamento e previsioni di medio periodo (variazioni in termini reali).Fonte: Ires Piemonte su dati Istat e Prometeia, aprile 2013.

3.2 La congiuntura in Piemonte

I dati della 166° analisi congiunturale in Piemonte (maggio 2013), relativi al **I trimestre del 2013 (gennaio-marzo 2013)**, evidenziano una situazione congiunturale difficile, ancora caratterizzata da una **flessione della produzione industriale, che ricorre per la sesta volta consecutiva**.

Dopo la lieve attenuazione rilevata nel periodo ottobre-dicembre 2012 (-4,1% rispetto ai cali del -5,4% e -5,7% dei due trimestri precedenti), nel I trimestre 2013 si registra un nuovo **inasprimento delle difficoltà**, con una variazione grezza della **produzione industriale** pari al **-5,1%** nel confronto con gennaio-marzo 2012.

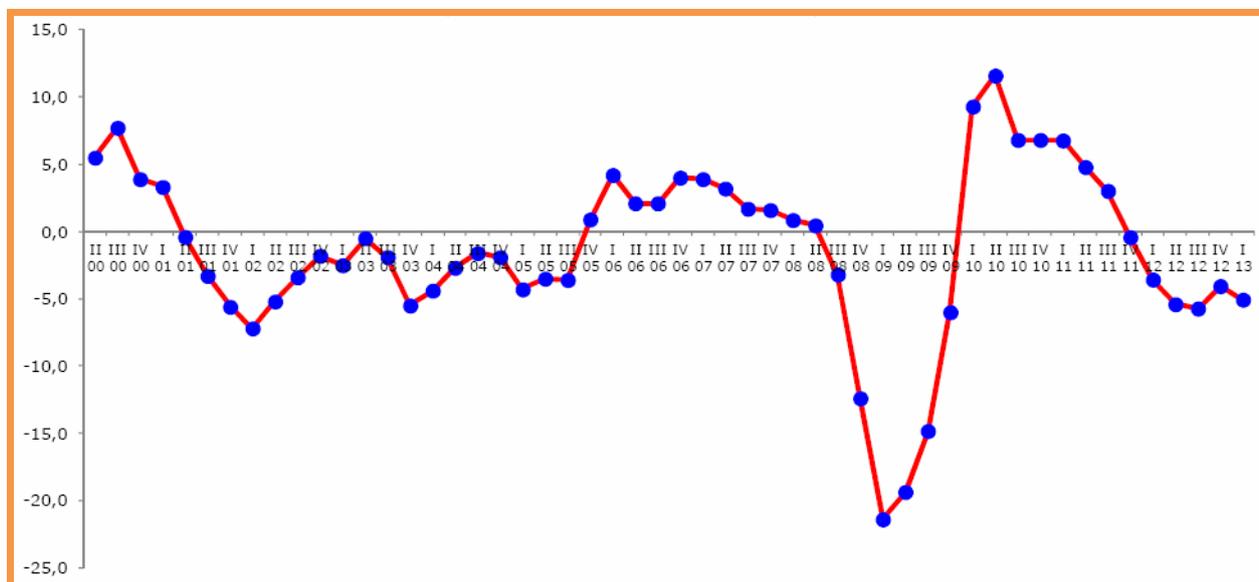


Figura 13 - La congiuntura industriale in Piemonte (variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente).
Fonte: Unioncamere Piemonte, 166° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Tutte le realtà territoriali del Piemonte sono accomunate da una contrazione della produzione industriale, con la sola eccezione del vercellese (+0,2%).

Le difficoltà maggiori si riscontrano nelle province di Novara e Torino, che hanno scontato delle flessioni al di sopra della media regionale (rispettivamente -6,4% e -6,3%), così come Asti (-5,5%). Biella e Cuneo manifestano contrazioni del 4,7% ciascuna, il Verbano Cusio Ossola registra una diminuzione del 3,9%, e la produzione industriale dell'alessandrino cala del 2,2%.

L'andamento negativo ha riguardato tutti i comparti dell'industria manifatturiera piemontese, anche se in maniera differente. La contrazione peggiore ha coinvolto le **industrie meccaniche**, con una produzione in calo del 7,9% rispetto al I trimestre 2012,

seguite dalle industrie dei **metalli** (-6,1%), da quelle del legno e del mobile (6,0%), quindi dalle industrie dei mezzi di trasporto (-5,8%) e da quelle chimiche e delle materie plastiche (-5,0%). Anche gli altri comparti registrano una flessione, ma al di sopra della media regionale: -3,6% per le industrie tessili e dell'abbigliamento, -2,5% per le industrie alimentari e -1,4% per le industrie elettriche ed elettroniche.

Tutti gli altri indicatori congiunturali confermano l'andamento negativo della produzione industriale in Piemonte. Gli **ordinativi interni diminuiscono del 5,6%** rispetto al periodo gennaio-marzo 2012; gli **ordinativi esteri**, dopo la sostanziale stabilità registrata negli ultimi mesi del 2012 (+0,4 nel IV trimestre 2012), **manifestano una nuova contrazione, pari al -2,7%**. Cala anche il fatturato: le imprese manifatturiere piemontesi registrano, mediamente, una variazione annuale del **fatturato totale pari al -4,3%**, solo parzialmente mitigata dalla più lieve contrazione della componente estera (-2,1%).

3.3 La congiuntura in provincia di Cuneo

Anche in provincia di Cuneo, in base ai dati della 166° Analisi Congiunturale, **nel I trimestre 2013 è proseguita, per la sesta volta consecutiva, la flessione della produzione industriale, rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-4,7%).** Inoltre, **l'intensità della contrazione è risultata in aumento se confrontata al calo del trimestre precedente (-0,4% nel IV trimestre del 2012) e poco al di sotto della media piemontese (-5,1%).**

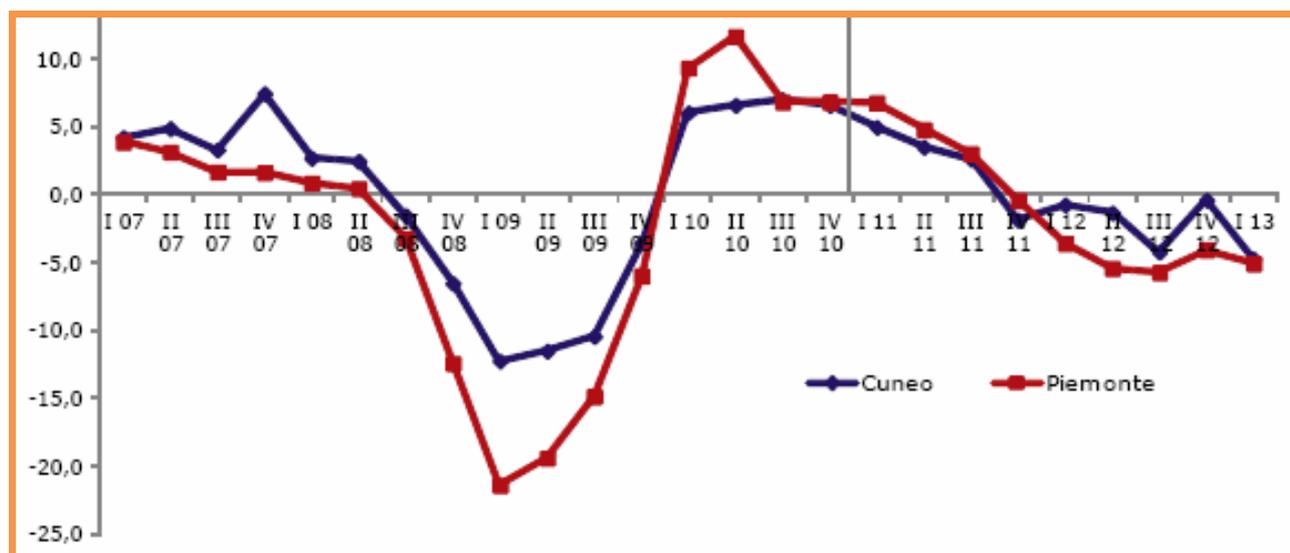


Figura 14 - La congiuntura industriale in Piemonte e Provincia di Cuneo (variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Fonte: Unioncamere Piemonte, 166° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Rispetto alla situazione per settori, nel primo trimestre del 2013 la provincia di Cuneo rispecchia l'andamento piemontese: a differenza di quanto avvenuto nell'ultimo trimestre

del 2012, in cui l'andamento settoriale era risultato molto differenziato, nei primi mesi dell'anno **il calo della produzione industriale ha riguardato tutti i comparti: industrie alimentari (-7,7%), industrie metalmeccaniche (-5,5%)** in primis, che invece nel trimestre precedente avevano avuto i risultati migliori. Meno negative le performance annuali delle altre industrie manifatturiere (-1,1%), e di quelle tessili e abbigliamento (-0,9%).

Le micro imprese sono quelle maggiormente in difficoltà (-12,3%), ma anche le medie imprese hanno avuto un calo dell'output prodotto particolarmente intenso (-7,6%). Le piccole imprese hanno una variazione annuale negativa, ma piuttosto contenuta (-1,0%), le aziende con oltre 250 addetti evidenziano una crescita dello 0,9%.

Anche gli altri indicatori congiunturali hanno segni negativi: il I trimestre 2013 registra, infatti, un **nuovo calo su base annua dei nuovi ordinativi interni (-4,0%),** che segue quello del 2,7% registrato negli ultimi tre mesi del 2012. Dopo la lieve crescita messa a segno nel IV trimestre 2012, nel periodo gennaio-marzo 2013 gli **ordinativi esteri flettono del 2% su base annua.** Analogamente a quanto rilevato per i nuovi ordinativi esteri, anche la componente estera del fatturato torna a registrare una flessione (-1,1%), dopo la parentesi positiva di fine 2012.

	PIEMONTE	CUNEO
	Var.% I trim. 2013-I trim. 2012	Var.% I trim. 2013-I trim. 2012
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-5,1%	-4,7%
ORDINATIVI INTERNI	-2,7%	-4,0%
FATTURATO TOTALE	-4,3%	-0,4%
DI CUI ESTERO	-2,1%	-1,1%

Figura 15 - I principali indicatori della congiuntura industriale in Piemonte e provincia di Cuneo (var.% I trim. 2013 su I trim. 2012). Fonte: Unioncamere Piemonte, 166° Indagine congiunturale, maggio 2013

3.4 Le indagini previsionali

La 166° indagine previsionale di Confindustria Piemonte evidenzia che **rimangono pessimistiche le attese delle aziende piemontesi.**

Dalla rilevazione emerge **un lieve miglioramento dei principali indicatori previsionali, ma il quadro generale permane fortemente negativo. Ancora una volta, è solo l'export a presentare valori cautamente confortanti.**

Il saldo ottimisti-pessimisti sulla **produzione industriale** relativo al II trimestre del 2013 è pari a **-15,7%:** 6,9 punti in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, quando si era osservato un -22,6%.

A livello settoriale, la differenza tra aziende metalmeccaniche e non metalmeccaniche è minima: entrambi i comparti fanno registrare un incremento della fiducia, ma rimangono in una fase di difficoltà.

Le previsioni sugli ordini export restano stabili, con un saldo per il II trimestre del 2013 il saldo ottimisti pessimisti sugli ordini export è del **+2,5%**.

Le aspettative delle imprese piemontesi sugli ordini totali registrano un miglioramento di 5,9 punti rispetto al periodo precedente, anche se il dato, nel II trimestre del 2012, si attesta al -13,2%.

Il saldo ottimisti/pessimisti relativo all'occupazione avanza di 5,7 punti, passando da -17,5% a -11,8%; anche in questo caso si osserva un miglioramento, ma la situazione permane critica.

Indicazioni analoghe si osservano dall'indicatore relativo alla **cassa integrazione**, che evidenzia come **il numero di imprese** che hanno intenzione di farvi ricorso rimanga molto **elevato (30,7%)**.

Ancora una volta emerge l'importanza dell'export, capace di favorire le aziende che nel tempo sono riuscite a differenziare i propri mercati di sbocco e a non basarsi esclusivamente sul mercato interno, dove la domanda è ferma. **Le aziende piemontesi che dichiarano di esportare meno del 10% del fatturato presentano un saldo sulla produzione in calo del -28,1%, mentre quelle che esportano più del 60% del fatturato si fermano al -3,2%**.

PARTE SECONDA

La provincia di Cuneo secondo alcuni indicatori per settore di intervento della Fondazione CRC

1. Il quadro demografico

IN SINTESI

1. Al primo gennaio 2012 la popolazione di Cuneo ammonta a 586.113 persone, di cui 298.415 donne (50,91%), pari al 13,5% della popolazione del Piemonte.
2. Si registra un leggero calo rispetto all'anno precedente (-6.190 persone), in linea con i livelli regionale e nazionale; la flessione negativa è leggermente più marcata per gli uomini.
3. Il saldo migratorio italiano - già negativo nel 2007 - si è fortemente abbassato; la popolazione straniera - già in costante flessione - ha registrato un saldo negativo (-0,23%).
4. L'indice di vecchiaia in provincia di Cuneo (159) risulta essere leggermente inferiore rispetto alla media piemontese e del Nord Ovest, anche se decisamente più elevato rispetto al dato medio nazionale (145).
5. Il rapporto tra popolazione in uscita dal mercato del lavoro (60-64 anni) e popolazione in entrata (15-19 anni), il cosiddetto indice di ricambio della popolazione attiva, sembra essere per la provincia di Cuneo più favorevole rispetto al Piemonte e al Nord-Ovest.
6. L'indice di popolazione anziana, tuttavia, è superiore sia alla media nazionale sia alla media del Nord-Ovest, pure rimanendo lievemente inferiore al dato medio regionale.
7. Lo scenario tendenziale, in assenza di una compensazione (immigrazione), vedrebbe una riduzione dell'indice di dipendenza giovanile, a fronte di un deciso incremento di quello di dipendenza degli anziani. In base ai trend attuali, lo scenario demografico previsto al 2025, in considerazione del ringiovanimento prodotto dai flussi migratori in entrata e di una parziale ripresa della natalità, resisterebbe comunque un incremento del numero dei giovani (stimato in circa 140.000 unità), che rappresenterebbero il 21,5% della popolazione complessiva - anch'essa in crescita.
8. Al censimento del 2011 la popolazione straniera residente in provincia di Cuneo rappresenta il 9,26% della popolazione totale, seconda solo alla provincia di Asti (10,37%) e superiore alla media regionale piemontese (8,28%).

CATEGORIE	PROVINCIA DI CUNEO	REGIONE PIEMONTE
MASCHI	287.698	2.101.852
FEMMINE	298.415	2.255.811
TOTALE POPOLAZIONE	586.113	4.357.663
GIOVANI		
0-14	81.414	565.257
<i>% GIOVANI sul totale</i>	<i>13,9%</i>	<i>13,0%</i>
POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA		
15-24	55.677	377.633
25-39	110.232	804.041
40-64	207.654	1.587.537
<i>% POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA sul totale</i>	<i>63,7%</i>	<i>63,5%</i>
ANZIANI		
65 e oltre	131.136	1.023.195
<i>% ANZIANI sul totale</i>	<i>22,4%</i>	<i>23,5%</i>
TOTALE STRANIERI (al 2010)	56.166	398.910
<i>% STRANIERI sul totale</i>	<i>9,6%</i>	<i>9,2%</i>
MASCHI	27.548	190.667
FEMMINE	28.618	208.243
GIOVANI		
0-14	11.820	77.637
<i>% GIOVANI sul totale stranieri</i>	<i>21,0%</i>	<i>19,5%</i>
POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA		
15-24	7.903	52.360
25-39	19.923	147.820
40-64	14.910	111.776
<i>% POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA sul totale stranieri</i>	<i>76,1%</i>	<i>78,2%</i>
ANZIANI		
65 e oltre	1.610	9.317
<i>% ANZIANI sul totale stranieri</i>	<i>2,9%</i>	<i>2,3%</i>

Figura 16 – Quadro complessivo sulla popolazione in Provincia di Cuneo. Rielaborazione da Fonte: Ires su dati Istat

	Cuneo	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Indice di dipendenza strutturale	56	56	54	51
Indice di dipendenza giovanile	22	20	21	22
Indice di dipendenza degli anziani	34	36	33	31
Indice di vecchiaia	159	178	159	145
Indice di ricambio	140	162	153	130

Figura 17 – Principali indici della popolazione. Fonte: Ires Piemonte

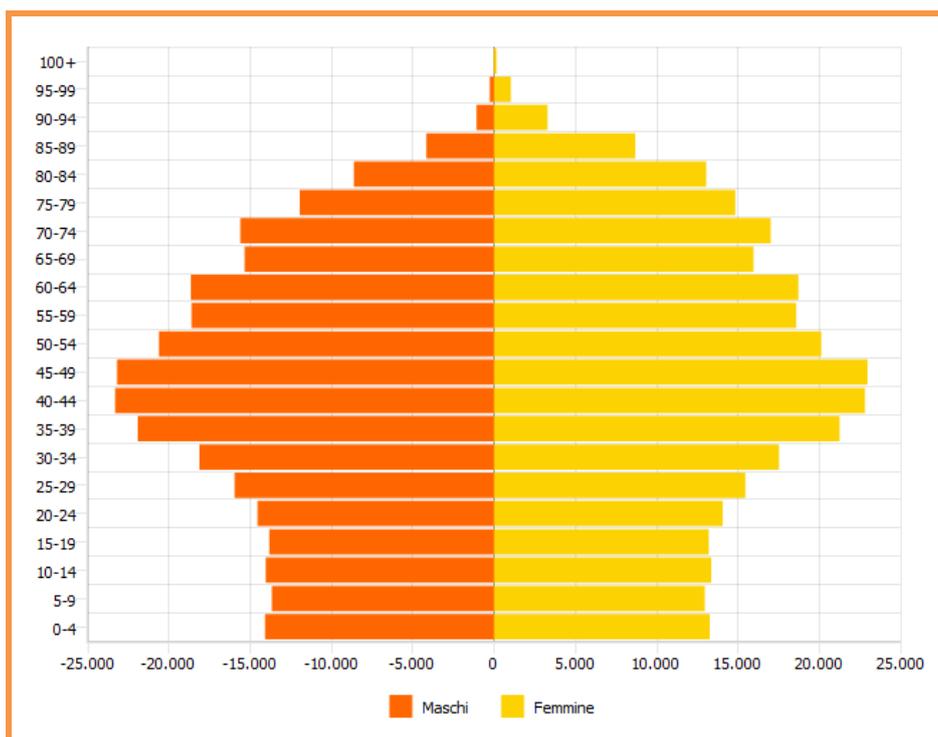


Figura 18 – Piramide delle età della popolazione in Provincia di Cuneo – Anno 2011. Fonte: Ires su dati Istat

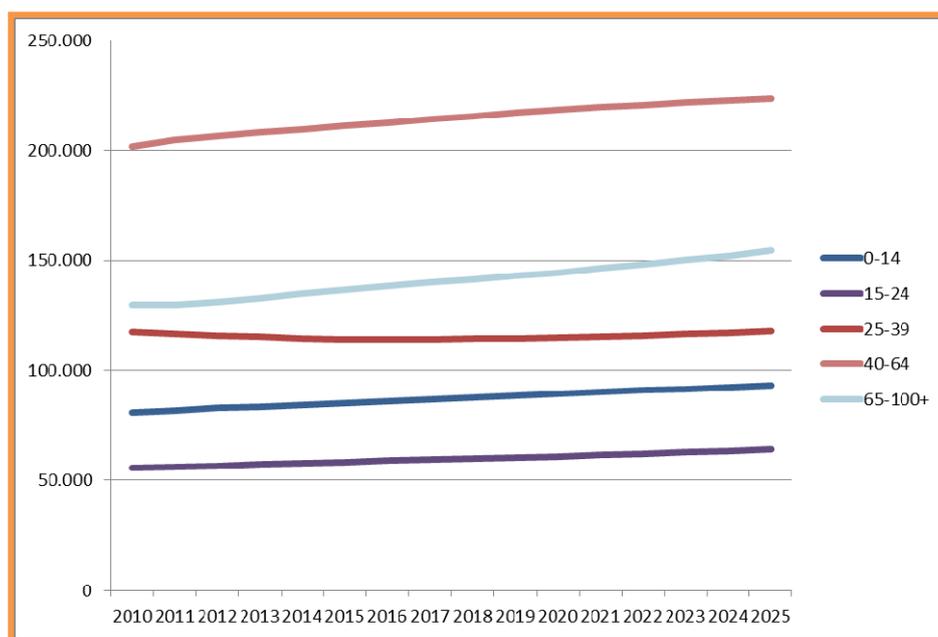


Figura 19 – Trend della popolazione nella proiezione al 2025 suddiviso in classi di età. Fonte: Ires su dati Istat

2.1 EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

IN SINTESI

1. Continua il trend di crescita del sistema scolastico dell'ultimo decennio (circa del 9%), ma esclusivamente per il contributo della componente straniera
2. In provincia di Cuneo il tasso di scolarizzazione dei 14-18enni, anche se in crescita, si mantiene su livelli ancora inferiori alla media regionale e nazionale
3. In particolare, a livello provinciale, emerge una differenza significativa tra maschi e femmine (14-18 anni): maschi al di sotto della media regionale, femmine al di sopra – non corrispondente con l'accesso al mercato del lavoro
4. In provincia di Cuneo le iscrizioni al II ciclo sono aumentate del 3,6% in cinque anni (0,8% a livello regionale). Distribuzione degli allievi nel Cuneese: meno liceo, più istituti professionali, più formazione professionale, in media gli istituti tecnici
5. Obiettivo europeo 2020: almeno il 40% di 30-34enni con titolo terziario: Cuneo attualmente al 20%, in linea con media regionale e nazionale
6. Obiettivo europeo 2020: quota di early school leavers 18-24enni non superi il 10%. Cuneo tasso di abbandono precoce più elevato di tutto il Piemonte. Tendenza al peggioramento negli ultimi anni

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria I grado</i>	<i>Secondaria II grado</i>	<i>Totale</i>	<i>Regione Piemonte</i>
<i>Sedi(Plessi)</i>	269	243	108	112	732	4.441
<i>Classi/sezioni</i>	674	1.502	825	1077	4078	27.751
<i>Rapporto allievi per classi</i>	24,7	17,9	21,1	21,6	21,3	21,3
<i>Docenti in ruolo (a.s. 2013/2014)</i>	993	2.272	1.535	1.941	6.741	42.048
Allievi totali	16.633	26.951	17.376	23.251	84.211	590.859
<i>Allievi in sedi statali</i>	11.753	26.578	17.088	23.004	78.473	522.762
<i>Allievi in sedi non statali</i>	4.880	373	288	197	5.738	68.097
Allievi stranieri	2.704	4.016	2.346	1.778	10.844	71.859
<i>Incidenza % allievi stranieri</i>	16,26%	14,90%	13,50%	7,65%	12,88%	12,16%
Allievi disabili	182	786	624	534	2126	14826
<i>Incidenza % Allievi disabili</i>	1,1%	2,9%	3,6%	2,3%	2,5%	2,5%

Figura 20 - Prospetto dei dati nel sistema scolastico Provincia di Cuneo. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte 2012.

Il sistema dell'istruzione e della formazione in provincia di Cuneo

Il complesso della **popolazione scolastica**, ovvero il totale degli iscritti al sistema di istruzione provinciale, si attesta, nell'annualità 2011/2012, a **84.211 allievi**, di cui 41.428 femmine e 42.783 maschi (in coerenza con la struttura demografica), **in lieve crescita rispetto all'anno scolastico precedente (+657 allievi)**, in linea con il livello regionale.

Filone PPP 2013-2015
Attenzione alle
disabilità e alle
esigenze speciali

Una parte sempre più rilevante della popolazione scolastica in provincia di Cuneo, come nel resto del Piemonte e in Italia, è costituita da **minori di origine straniera**.

Rispetto all'ultimo decennio la popolazione scolastica regionale e provinciale è cresciuta di circa il 9%, principalmente grazie alla crescente presenza di allievi stranieri. Se non vi fosse stato tale contributo, il numero degli iscritti si sarebbe sostanzialmente mantenuto stabile o in leggero calo, nonostante l'incremento generale del tasso di scolarizzazione.

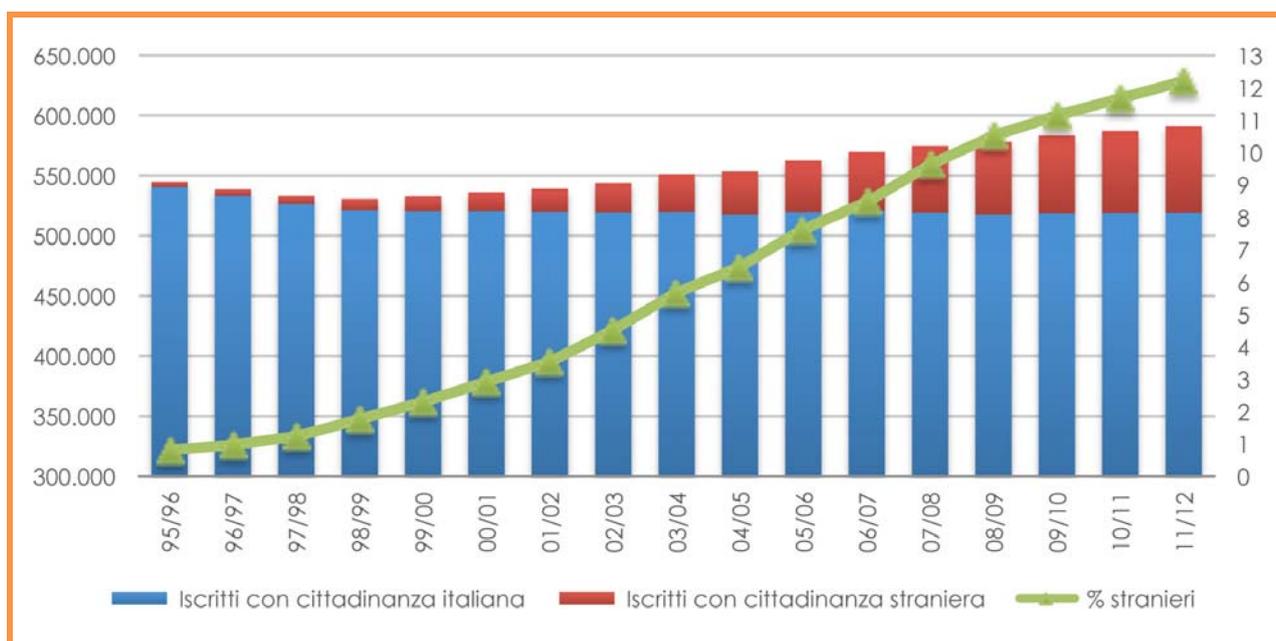


Figura 21 - Iscritti al sistema scolastico piemontese (*) per cittadinanza dal 1995 e incidenza percentuale.
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires (*) Scuola dell'infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado, scuole statali e non statali

Gli studenti stranieri in provincia di Cuneo, nell'anno scolastico 2011/2012, erano 10.844 (500 in più rispetto all'anno precedente), di cui 5.208 femmine e 5.636 maschi, pari al **12,9% del totale**. Tale incidenza è in linea con quella media del Nord Italia, superiore alla media nazionale (8,4%) e piemontese (12,2%) e, nel confronto tra province, inferiore solo ad Asti (17,0%) e Alessandria (15,6%).

L'incidenza maggiore di allievi stranieri è presente nella **scuola dell'infanzia** (2.704, pari al **16,3%**), nella **scuola primaria** (4.016, pari al **14,9%**) e a seguire nella **secondaria di I grado** (2.346, pari a **13,5%**) e nella **secondaria di II grado** (1.778, pari a **7,65%**).

Considerando l'elevata quota di minori stranieri attualmente frequentanti la scuola dell'infanzia e primaria, nei prossimi anni è **da attendersi un crescente numero di iscritti nei successivi gradi scolastici.**

Per approfondimenti: ricerca socio-economica "La descrizione della realtà scolastica multiculturale della provincia di Cuneo" – in uscita ad agosto 2013 come Quaderno n. 18 della collana della Fondazione CRC.

Filone PPP 2013-2015
Attenzione alle
disabilità e alle
esigenze speciali

La scuola cuneese è frequentata da 2.126 allievi con **disabilità**, che rappresentano il **2,5% del totale degli iscritti**, in linea con la media piemontese. Il numero maggiore di studenti con disabilità è presente nella scuola primaria (786 allievi, pari al 2,9%), quindi nella secondaria di primo grado (624, 3,6%), dove è anche maggiore l'incidenza percentuale (3,6%), e a seguire nella secondaria di secondo grado (534, pari al 2,3%). **Risulta ancora limitata la partecipazione alla scuola dell'infanzia, in cui i bambini con disabilità sono solo l'1,1%**, in media con le altre province piemontesi.

Filone PPP 2013-2015
Metodi didattici sugli
insegnamenti
fondamentali

La scuola dell'infanzia

In provincia di Cuneo frequentano la scuola dell'infanzia statale e non statale **16.633 bambini**, ripartiti in 269 sedi e 674 sezioni (plessi), per un **rapporto tra allievi e sezione pari a 24,7**, in media con il dato piemontese (24,4).

Rispetto al 2011, il numero di allievi è cresciuto dello 0,9%, come a livello regionale. Gli iscritti nella prescolare risultano **in costante aumento dai primi anni novanta, in particolare grazie alla crescente partecipazione dei minori di origine straniera** (attualmente pari al **16,3%** in provincia di Cuneo e al 14,0% in Piemonte, erano il 12% nell' a.s. 2007/2008).

In provincia di Cuneo, **al crescere del numero degli iscritti tra gli anni scolastici 2007/08 e 2011/12 pari al 7% (più alta della media regionale che si attesta al 4,8%) non corrisponde una crescita del numero di sedi di scuola dell'infanzia**: Cuneo, solo insieme ad Asti, ha avuto infatti nello stesso periodo una riduzione delle sedi pari al -1,1%.

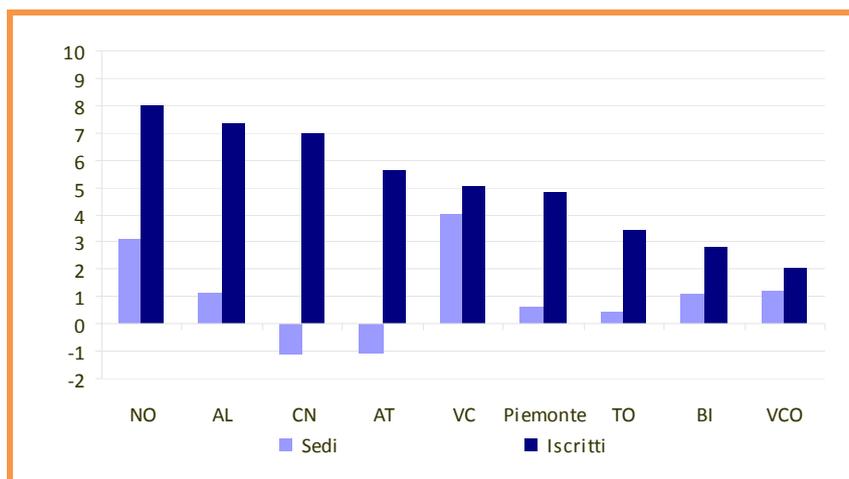


Figura 22 - Scuola dell'infanzia: variazioni percentuali del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS 2007/08 e 2011/12, per provincia. Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires (*) Scuola dell'infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado, scuole statali e non statali.

La frequenza alla scuola d'infanzia rappresenta l'unico ambito in cui, sia a livello italiano sia regionale e provinciale, è **già stato realizzato uno dei cinque obiettivi europei della società della conoscenza previsti dall'Agenda di Lisbona**, ovvero quello di raggiungere entro il 2020 il 95% di bambini iscritti alla scuola dell'infanzia. Cuneo si colloca in una posizione particolarmente positiva, con un **tasso di scolarizzazione per età pari al 98,7% per i quattro anni, al 95,9% per i tre anni, e al 96,4% per i cinque**, condizioni non ancora concretizzate in tutte le province piemontesi.

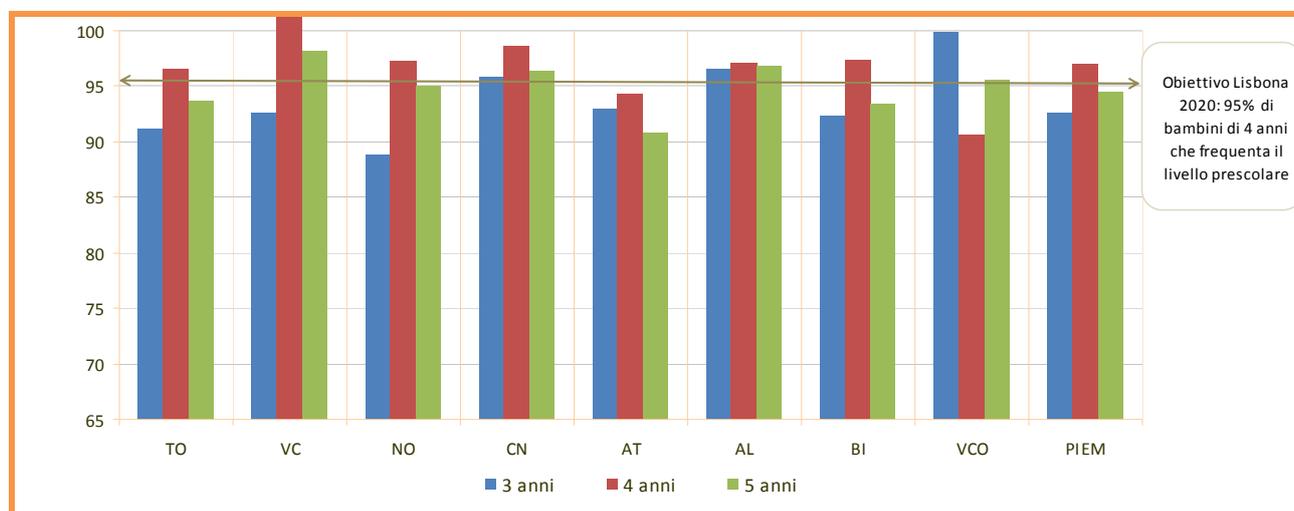


Figura 23 - Scuola dell'infanzia: tasso netto di scolarizzazione (*), per età e provincia. A.S. 2011/12. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte.

Nel livello prescolare è molto elevata la presenza di scuole non statali, ma con ampie differenze tra un contesto provinciale e l'altro. A Cuneo l'incidenza percentuale di allievi iscritti in istituti non statali è pari al 29,3%, decisamente inferiore al dato piemontese che si attesta al 37,1%.

	Non statali										Statali		Totale	
	Comune		Altri Enti Pubblici		Enti religiosi		Enti Privati/Laici		Totale Iscritti		val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %				
CN	0	0	271	1,6	1.543	9,3	3.066	18,4	4.880	29,3	11.753	70,7	16.633	100
PIEM	9.688	8,4	1.558	1,3	14.195	12,2	17.560	15,1	43.001	37,1	72.918	62,9	115.919	100

Figura 24 – Scuola d'infanzia: variazioni percentuali del numero iscritti. Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

La scuola primaria

Nell'a.s. 2011/2012 in provincia di Cuneo erano iscritti alla scuola primaria **26.951 bambini**, suddivisi in 243 sedi e 1502 classi. Rispetto all'anno precedente, a livello provinciale si è registrato un **leggero calo delle iscrizioni (-0,5%), frutto di un assestamento degli ultimi anni dovuto a un rallentamento della crescita di allievi stranieri.**

Rispetto all'orario di frequenza della scuola primaria (modificato dall'applicazione della riforma Gelmini), che prevede la possibilità di iscrizione a 24-27-30 o 40 ore settimanali, si evidenziano differenze significative a seconda dei territori: **in provincia di Cuneo la maggioranza degli allievi, pari al 42,5%, frequenta 30 ore settimanali, a differenza della media piemontese che vede invece una netta prevalenza della frequenza a 40 ore settimanali (52,1%).**

La scuola secondaria di primo grado

Nella secondaria di primo grado nel 2011/2012 in provincia di Cuneo risultavano iscritti **17.376 alunni**, suddivisi in 108 sedi per 825 classi, con un rapporto di allievi per classe pari a 21,1, di poco inferiore alla media piemontese (21,7). Rispetto all'anno precedente, vi è stata **una modesta crescita degli iscritti, pari al +0,8%**, come in Piemonte (+1,0%).

Il secondo ciclo

Nel 2011/2012 i giovani iscritti al secondo ciclo di istruzione in provincia di Cuneo erano **25.612, di cui 23.251 allievi (pari al 90,7%)** della scuola secondaria di secondo grado, suddivisi in **112 sedi e 1.077 classi**, e 2.361 frequentanti un percorso di istruzione e formazione professionale (IEFP) regionale, tra 14 sedi e 109 classi.

Rispetto all'anno precedente, si evidenzia una crescita di allievi iscritti al secondo ciclo in **provincia di Cuneo pari al +1,2%, e in Piemonte all'1%**, grazie alla presenza sia degli italiani sia degli stranieri.

Negli ultimi cinque anni, dal 2007/2008 al 2011/2012, in provincia di Cuneo vi è stato un notevole **incremento del numero di iscritti al secondo ciclo, del 3,6%**, a fronte di una media regionale dello 0,8%. Tale dato evidenzia **una crescita della scolarizzazione del Cuneese**, condivisa con altre province (Asti, Alessandria, Vercelli), e una situazione di

staticità a livello regionale, con alcune province (Verbania, Torino, Biella) che vedono al contrario un calo delle iscrizioni.

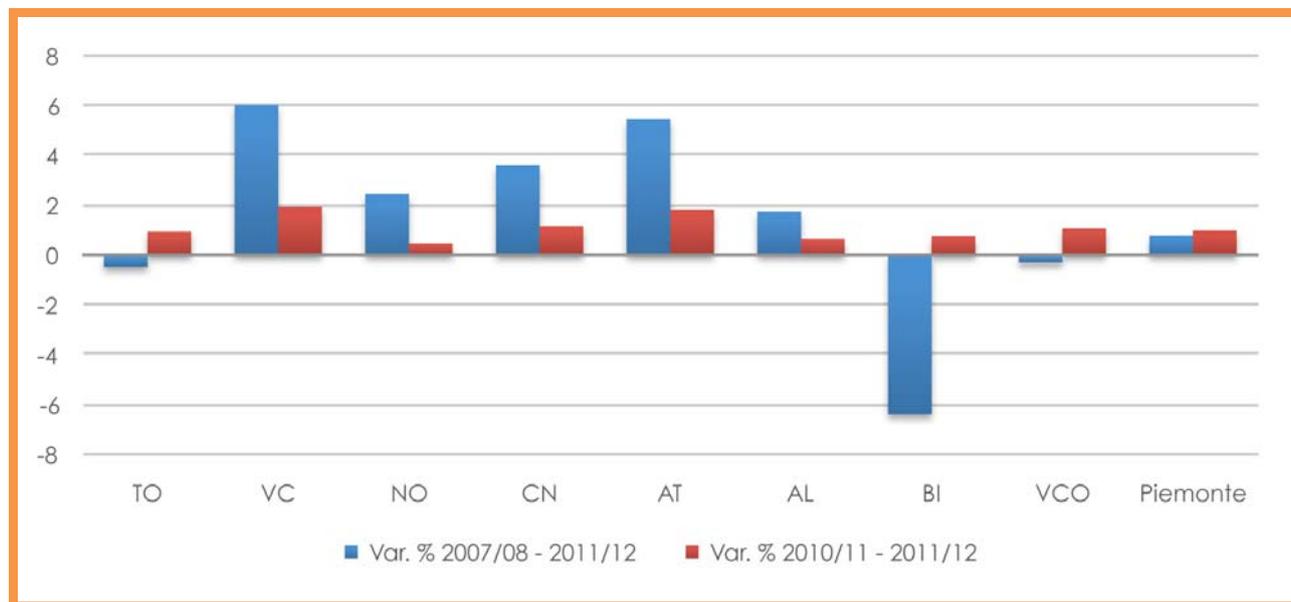


Figura 25 - Scuola secondaria di II grado: variazioni percentuali del numero iscritti per provincia. Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Filone PPP 2013-2015
Dalla scuola al
lavoro**

In tutta la Regione prevalgono gli iscritti a percorsi tecnico professionali rispetto ai licei, ma la distribuzione degli allievi nella scuola secondaria superiore evidenzia alcuni tratti distintivi della provincia di Cuneo rispetto al quadro regionale: **la quota degli studenti che a Cuneo opta per la frequenza di un liceo, pari al 43,6%, è inferiore di 3 punti rispetto alla media piemontese, che nel 2011/2012 si attesta al 46,6%. Risulta invece più elevata la scelta degli istituti professionali, che in provincia di Cuneo raccolgono il 23,1% degli allievi, a fronte di una quota del 20,3% a livello regionale, e quella dei percorsi di formazione professionale, con il 10% di allievi sul territorio Cuneese rispetto all'8% a livello piemontese. Risulta in linea con la media regionale la percentuale di iscritti agli istituti tecnici (33,7% a Cuneo e 33,1% in Piemonte).**

Nel confronto con l'anno precedente gli iscritti al primo anno del secondo ciclo registrano, a livello regionale, un aumento significativo per gli istituti tecnici (+5%) rispetto agli istituti professionali e i licei. Se questo dato fosse confermato il prossimo anno, si tratterebbe di **un segnale in controtendenza rispetto agli andamenti degli ultimi anni di progressiva licealizzazione a scapito degli istituti tecnici (Ires 2013).**

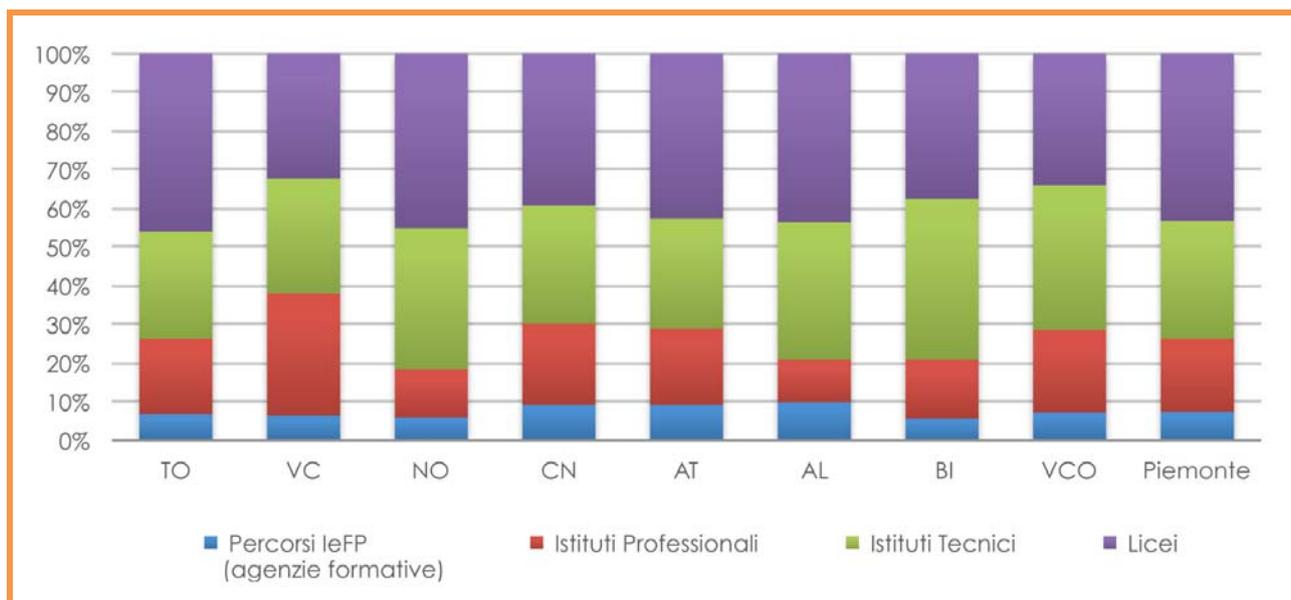


Figura 26 – Prospetto delle iscrizioni alle scuole secondarie di II grado in Piemonte suddivise per tipologia e province. Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

La distribuzione dei titoli conseguiti nel 2011/2012 dai diplomati della provincia di Cuneo mostra **il maggiore orientamento dei giovani cuneesi verso alcuni percorsi professionali**, in particolare nel **settore agricolo, nei servizi commerciali e turistici, nei servizi sociali**, verso **percorsi tecnici** (commerciale e geometri) e verso licei (ex magistrale). Nel confronto con i dati regionali, si evidenzia invece una **minore diffusione di titoli professionali e tecnici nel settore industriale e, tra i licei, di titoli di maturità scientifica**.

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. agricoltura e ambiente	272	-	33	205	-	-	-	32	542
I.P. industria e artigianato	1.249	214	189	319	228	188	53	94	2.534
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	2.063	57	79	612	107	427	45	124	3.514
I.P. servizi alberghieri	1.323	374	268	404	-	111	222	225	2.927
I.P. servizi sociali	705	50	-	277	-	-	58	-	1.090
I.P. atipico	393	-	-	110	-	-	-	-	503
I.P. sanitario e ausiliario	176	62	-	58	33	57	-	-	386
I.T. agrario	119	40	76	71	-	35	39	-	380
I.T. industriale	1.527	144	247	406	92	485	312	197	3.410
I.T. commerciale	1.185	119	147	381	124	288	81	61	2.386
I.T. per geometri	612	98	106	239	83	142	25	46	1.351
I.T. per il turismo	32	-	50	43	-	40	81	33	279
I.T. periti aziendali	340	-	130	64	-	-	-	57	591
I.T. attività sociali	219	-	-	-	-	-	-	-	219
I.T. aeronautico	21	14	6	-	-	-	-	-	41
Licei ex- magistrali	1.206	87	235	459	166	227	47	101	2.528
Liceo scientifico	3.930	151	495	772	260	745	294	220	6.867
Liceo classico	1.227	102	116	278	82	227	62	45	2.139
Liceo linguistico	300	20	165	190	65	81	-	-	821

Ist. D'arte	223	-	-	62	67	96	-	-	448
Liceo artistico	357	50	145	113	-	39	57	38	799
Altri	21	-	-	-	-	-	-	-	21
TOTALE	17.500	1.582	2.487	5.063	1.307	3.188	1.376	1.273	33.776

Figura 27 - Scuola secondaria di II grado: titoli conseguiti (maturità, qualifiche, corsi integrativi) nei diversi indirizzi, per provincia (A.S. 2011/12) Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio sul Sistema Formativo.

A questo riguardo, la ricerca della FCRC "*Giovani per Cuneo. Soggettività e progetti*" evidenzia che, in generale, si può osservare che la preferenza verso percorsi d'istruzione secondaria che forniscono titoli immediatamente spendibili sul mercato del lavoro potrebbe costituire un fattore importante nel contenimento della mancanza di incontro tra domanda e offerta di lavoro. D'altra parte, anche in una provincia come Cuneo a forte presenza manifatturiera, si riscontra un limitato orientamento verso i percorsi tecnico-professionali di tipo industriale. Quindi, la minore rilevanza dei fenomeni di disoccupazione e inattività dei giovani del territorio può essere spiegata solo parzialmente dalla congruenza dei percorsi formativi in relazione alla domanda espressa dalle imprese. Per converso, è plausibile che l'elevata concentrazione di iscritti e diplomati in alcuni percorsi formativi più tradizionalmente "femminili" (tecnici commerciali e licei magistrali) contribuisca a spiegare l'evidente svantaggio occupazionale delle giovani donne nei confronti dei loro coetanei maschi.

Per approfondimenti: ricerca socio-economico "*Giovani per Cuneo. Soggettività e progetti*" - in uscita nel 2013 come Quaderno n. 20 della collana della Fondazione CRC.

**Filone PPP 2013-2015
Dalla scuola al
lavoro**

La formazione professionale

Complessivamente, **nel 2011 in provincia di Cuneo hanno frequentato un percorso di formazione professionale 15.989 persone**, il 15,3% del totale degli iscritti in Piemonte (seconda provincia dopo Torino), di cui 4.128 nell'ambito della formazione al lavoro, 5.087 della formazione sul lavoro, e 6.774 della formazione permanente (Osservatorio sul sistema formativo, 2013).

Allievi iscritti - Anno 2011 - Provincia Cuneo - Tipo di formazione / Categoria formativa				
Tipo di formazione	Formazione al lavoro	Formazione sul lavoro	Formazione permanente	Totale
Formazione iniziale	3.086	-	-	3.086
Formazione superiore	528	-	-	528
Alta formazione	46	-	-	46
Formazione per lo svantaggio	468	-	-	468
Formazione al lavoro	4.128	-	-	4.128
Formazione aziendale	-	1.624	-	1.624
Formazione per l'apprendistato	-	3.463	-	3.463
Formazione sul lavoro	-	5.087	-	5.087
Formazione individuale	-	-	3.899	3.899
Formazione degli adulti	-	-	1.273	1.273
Formazione socio-assistenziale	-	-	704	704
Progetto crisi	-	-	898	898
Formazione permanente	-	-	6.774	6.774
Totale	4.128	5.087	6.774	15.989

Figura 28 – Prospetto del sistema formativo in provincia di Cuneo. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo

Cuneo rimane una delle province in cui è maggiore la scelta da parte dei giovani per un percorso formativo di tipo professionale rispetto a quanto avviene a livello regionale. Nel 2011, i giovani 15-34enni iscritti a un percorso formativo sono stati 10.384, di cui 6.848 di età compresa tra i 15 e i 24 anni, e 3.536 di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Tra i giovani fino a 24 anni, la quota più consistente della formazione professionale, in termini di iscritti, è distribuita tra percorsi di formazione iniziale, al/sul lavoro e percorsi di apprendistato: insieme, questi due tipi di formazione rappresentano il 74% degli iscritti complessivi in questa fascia di età.

Tra i giovani adulti (25-34 anni) la quota più consistente è rappresentata dalla formazione permanente (55% del totale iscritti), con un peso particolarmente rilevante della formazione individuale.

Tipo di formazione	15-24 anni	25-34 anni
Formazione iniziale	2.517	
Formazione superiore	340	105
Alta formazione	23	8
Formazione per lo svantaggio	119	149
Formazione al lavoro	2.999	262
Formazione aziendale	604	410

Formazione per l'apprendistato	2.538	925
Formazione sul lavoro	3.142	1.335
Formazione individuale	351	1.269
Formazione degli adulti	288	401
Formazione socio-assistenziale	5	120
Progetto crisi	63	149
Formazione permanente	707	1.939
Totale	6.848	3.536

Figura 29 - Prospetto del sistema formativo in provincia di Cuneo. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo

Filone PPP 2013-2015
Alta formazione dei giovani

L'Università

Nel 2011 i giovani iscritti a percorsi di formazione terziaria in provincia di Cuneo erano 12.375, di cui 11.684 iscritti all'Università (elaborazioni sui dati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat,

2013). **La percentuale di 20-29enni iscritti a percorsi formativi superiori al diploma di maturità nel 2011 era pari al 16,6% (15,5% all'Università), una quota decisamente inferiore alla media nazionale (20,7%) e regionale (22,4).**

Particolarmente elevata risulta poi la differenza tra giovani cuneesi (28% circa) e giovani piemontesi in generale (35%) nella fascia d'età tra 20 e 24 anni (Cominu, 2013).

	Fino a 19	20-24	25-29	20-29
Corso post-diploma	0	582	109	692
Diploma universitario o assimilato	0	164	135	299
Laurea breve	1.591	5.080	500	5.580
Laurea specialistica (biennio)	0	1.005	632	1.637
Laurea specialistica (ciclo unico)	109	1.226	184	1.410
Specializzazione post-laurea	0	0	515	515
Totale	1.700	8.057	2.075	10.133
Università	1.700	7.475	1.966	9.441
Popolazione nella fascia di età	27.091	28.877	32.130	61.007
% istruzione terziaria	6,3	27,9	6,5	16,6
% università	6,3	25,9	6,1	15,5

Figura 30 - Giovani 15-34 anni iscritti a percorsi d'istruzione terziaria (2011). Fonte: elaborazione su dati Istat, Rilevazione continua forze di lavoro

Nonostante il parziale recupero dei precedenti ritardi osservati negli anni Duemila, il **processo di qualificazione dei percorsi formativi dei giovani cuneesi sembra dunque registrare, negli ultimi anni, un evidente rallentamento**. Questo nonostante la presenza di un'offerta formativa di livello universitario sul territorio (Cominu, 2013).

Complessivamente, **nell'anno accademico 2010-2011**, erano iscritti a queste sedi universitarie **2.633 giovani**, dato che fa di Cuneo la quarta provincia piemontese per numero di studenti universitari a livello decentrato.

SEDE UNIVERSITARIA	Val ass	Val %
Alba (Cn)	152	0,2
Bra (Cn)	258	0,3
Cuneo (Cn)	1.188	1,2
Mondovì (Cn)	476	0,5
Savigliano (Cn)	559	0,6
Totale provincia di Cuneo	2.633	2,6
Totale iscritti Piemonte	98.723	100

Figura 31 - Atenei piemontesi: iscritti per sede universitaria, A.A. 2010/2011 da aggiornare al 2011/2012. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio sul Sistema Formativo

Per approfondimenti: ricerche socio-economiche "Impatto economico delle università decentrate: Il caso di Cuneo" – Quaderno n. 14, 2012, e "Capitale umano e società della conoscenza: laureati nelle imprese cuneesi", Quaderno n. 15 2012, della collana della Fondazione CRC.

Il livello di istruzione

La provincia di Cuneo presenta livelli d'istruzione coerenti con il quadro nazionale, caratterizzato da evidenti ritardi e in forte svantaggio nella comparazione con gli altri Paesi europei³.

Uno dei cinque obiettivi di Europa 2020 è il raggiungimento, nella fascia di età 30-34 anni, di una percentuale di almeno il 40% della popolazione con il titolo terziario. Da questo punto di vista, la provincia di Cuneo appare ancora molto in ritardo, ma in linea con l'arretratezza presente a livello regionale e nazionale.

In Italia, nel 2010 la quota di popolazione con istruzione universitaria si attestava al 19,8% e in Piemonte al 20,1%. Nel **2011 in provincia di Cuneo, la quota di 30-34enni in possesso di un titolo di istruzione terziaria era pari al 20,2%, in linea con la media regionale e nazionale**, e al di sopra della media delle altre province piemontesi.

Nella stessa fascia di età, Cuneo vede una maggiore incidenza di qualifiche professionali (12,3% rispetto alla media regionale del 9,5%), ma una inferiore quota di diplomati (38,8%, tre punti percentuali al di sotto della media regionale). Al di sopra della media regionale anche l'incidenza dei bassi titoli di studio, che si attesta al 28,8%, ma è da considerare che nelle altre province piemontesi a esclusione di Torino, la percentuale sale al 30,7%.

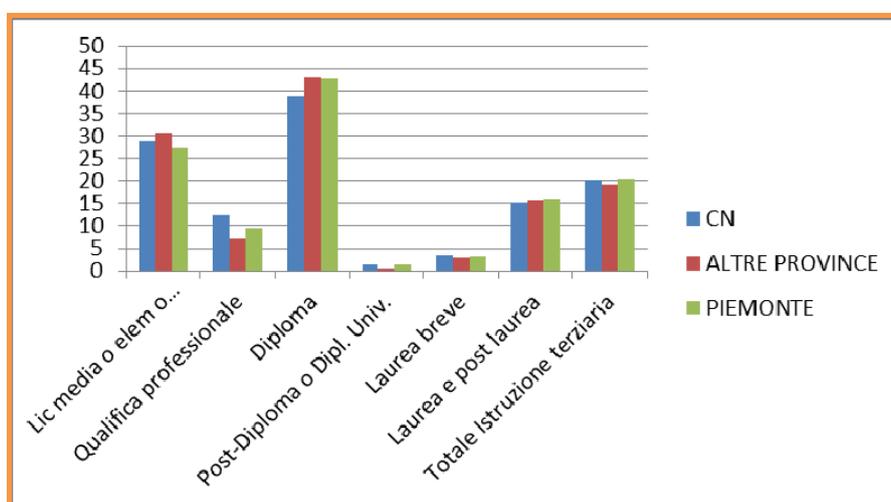


Figura 32 - 30-34enni per titolo di studio più alto nelle province di Cuneo, Torino e in Piemonte (2011). Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione continua forze di lavoro)

³ In Italia, secondo i dati riferiti al 2010, il 45% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni disponeva al massimo di un titolo d'istruzione secondaria di primo grado, a fronte di una media europea pari al 27%. Il Piemonte, che fino al 2004 aveva una percentuale superiore alla media nazionale, nel 2010 si attestava al 43,4%, analogamente a quella di altre regioni a sviluppo industriale, come Toscana, Veneto, Lombardia, Marche.

In **provincia di Cuneo** il livello d'istruzione della popolazione nella medesima fascia di età è inferiore sia al dato medio regionale sia di quello italiano: nel 2011, infatti, a disporre al **massimo di una licenza media inferiore era il 48,5%**.

Il tasso di scolarizzazione

I tassi di scolarizzazione danno conto del livello di partecipazione dei giovani al sistema scolastico. Come si è visto, negli anni la propensione delle famiglie piemontesi a fare frequentare i propri figli a livello prescolare è cresciuta costantemente negli ultimi 10 anni.

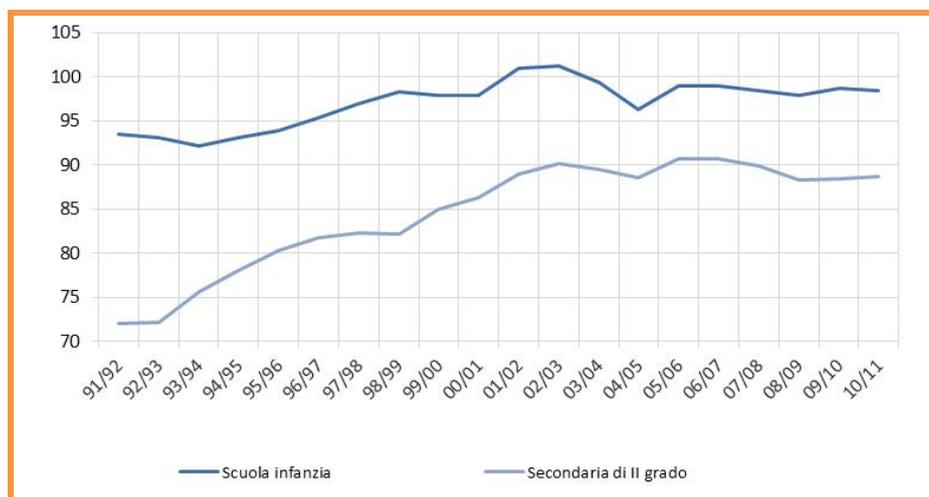


Figura 33 - Andamento del tasso lordo di scolarizzazione (*) nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di II grado in Piemonte (scuole statali e non statali, dall'A.S. 1991/1992). (*) Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado). Fonte: Ires Piemonte elaborazione su dati Istat.

A livello di scuola secondaria, in Piemonte il tasso di scolarizzazione lordo dei giovani tra i 14 e i 18 anni è cresciuto significativamente tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila (dal 69,9% del 1980 al 90,9% del 2003). Quindi, dopo una lieve flessione nella prima metà degli anni Duemila, ha ricominciato a crescere nel triennio della crisi, attestandosi all'89,5% nell'anno scolastico 2011/12. Nel confronto con le altre regioni italiane, e in particolare con le regioni del Nord, il tasso piemontese è rimasto comunque al di sotto della media.

In provincia di Cuneo il tasso di scolarizzazione dei 14-18enni, anche se in crescita, si mantiene su livelli ancora inferiori alla media regionale e nazionale, anche considerando l'anno 2011/2012. A livello provinciale emerge in particolare una significativa **differenza tra maschi e femmine: il tasso di scolarizzazione maschile, pari al 75%, è al di sotto della media regionale (77,2%), mentre quello femminile, con l'86,3%, è al di sopra della media del Piemonte (84,1%)** e di quasi tutte le altre province piemontesi (con l'eccezione di Verbania e Vercelli).

Per approfondimenti: ricerca socio-economica in corso "Protagonismo femminile in provincia di Cuneo"; in uscita come Quaderno della collana della Fondazione CRC nel 2014.

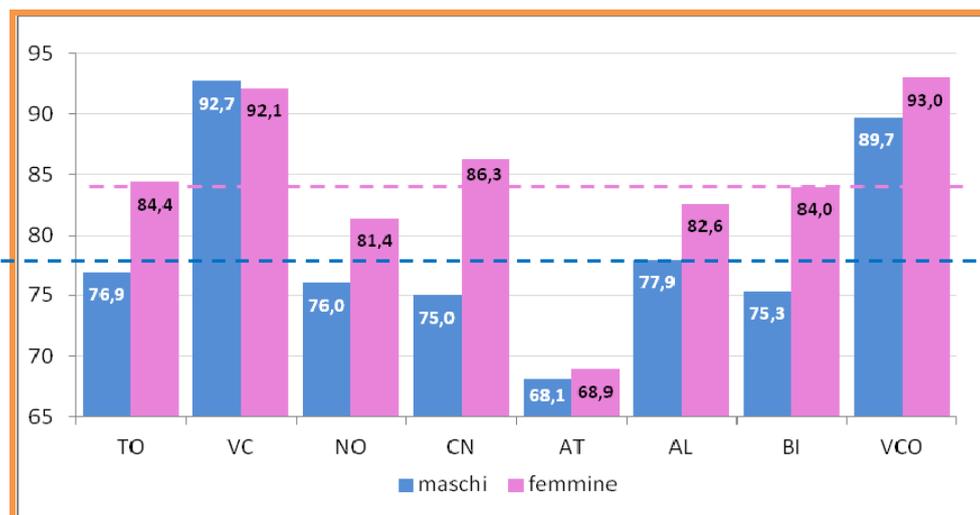


Figura 34 - Scuola secondaria di II grado: tasso di scolarizzazione netto (*) per sesso e provincia, A.S. 2010/11. *rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di II grado con età 14-18 anni sui residenti della medesima classe di età. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte

L'analisi del sistema educativo Cuneese in chiave di genere evidenzia che la distribuzione nei diversi indirizzi scolastici superiori mostra (per l'anno scolastico 2010-2011) una divisione decisamente tradizionale tra ragazze e ragazzi, dove le prime prevalgono nei Licei e i secondi negli Istituti Tecnici; le ragazze preferiscono le materie di tipo letterario, sociale, relazionale, i maschi indirizzi di tipo scientifico, tecnico, industriale. Le donne cuneesi prevalgono negli studi universitari: sono circa il 60% della popolazione universitaria cuneese (6.376 iscritte rispetto a 4.683 maschi nell'anno accademico 2011-2012) con andamento costante negli anni che si ritrova anche nelle lauree. Inoltre, le donne superano gli uomini nei corsi di qualificazione postlaurea, nella formazione individuale, per adulti e soprattutto in quella socio-assistenziale, con andamenti simili tra italiani e stranieri.

Come mette in luce la ricerca " *Giovani per Cuneo* ", l'evoluzione dei titoli di studio nelle fasce di età giovanili della provincia di Cuneo, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2011, evidenzia un complessivo recupero dei livelli di scolarità della popolazione giovanile. Nel periodo considerato, infatti, la quota di laureati è cresciuta complessivamente (considerando lauree triennali, specialistiche, a ciclo unico) del 7,7% tra i 30-34enni e del 6,4% tra i 25-29enni. Tra i 30-34enni sono risultati in forte crescita (+8,3%) anche i detentori di licenza media superiore, mentre nelle coorti immediatamente inferiori si è registrato un drastico calo di diplomati, con un travaso di titoli in direzione delle lauree brevi, ma anche presumibilmente indirizzati alle qualifiche professionali, cresciute del 6,4% tra i 25-29enni, dell'8,1% tra i 19-24enni.

Successo/insuccesso scolastico e abbandoni precoci

L'analisi degli esiti scolastici nel 2010/2011 (ultimo dato disponibile) confermano il complessivo **peggioramento degli indicatori di**

insuccesso scolastico registrato negli ultimi anni a livello piemontese, ed evidenziano alcune differenze di performance scolastica per sesso e cittadinanza.

Nella scuola primaria i tassi di bocciatura sono su livelli minimi da anni, con una situazione **particolarmente positiva per Cuneo**, che attualmente registra un'incidenza di ripetenze inferiore alla media piemontese.

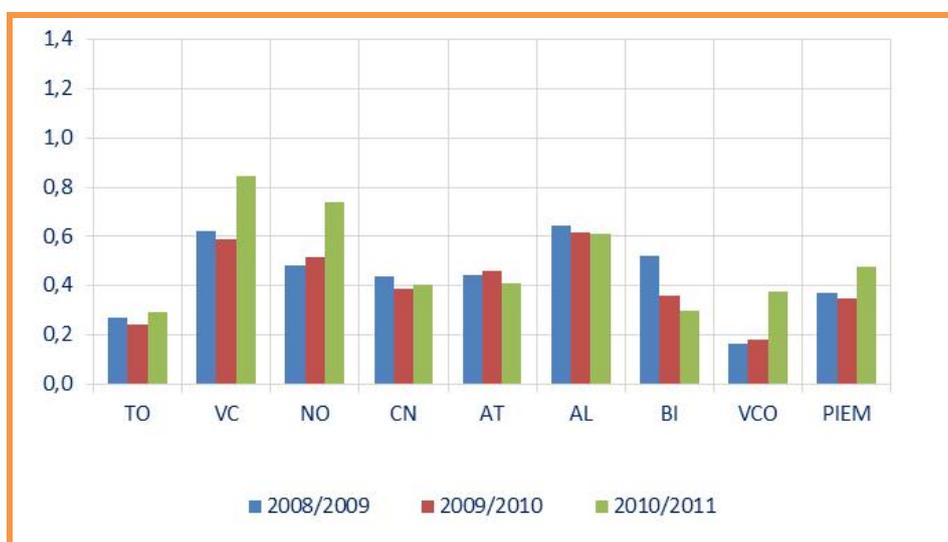


Figura 35 - Scuola primaria: incidenza percentuale dei ripetenti, per provincia (per 100 iscritti, confronto AA.SS 2008/09 - 2010/11). Fonte Ires Osservatorio Istruzione

Nella scuola secondaria di I grado si rileva a livello piemontese un assestamento, dopo una crescita negli ultimi due anni, dell'**incidenza di ripetenti sul totale degli iscritti**: il tasso di bocciatura si attesta al 4,8% per gli autoctoni e all'11,8% per gli alunni stranieri; i respinti maschi sono il 6,9%, mentre le ragazze il 4,2%.

In provincia di Cuneo si osserva un evidente **peggioramento della situazione**, con un'**incidenza percentuale dei ripetenti sul totale degli scrutinati in crescita negli ultimi tre anni**: a partire da una percentuale inferiore di respinti nel 2007/2008 rispetto alla media piemontese, l'incidenza è progressivamente cresciuta negli anni successivi, fino a raggiungere una percentuale di bocciati nel 2011/2012 più elevata della media piemontese, che invece si è stabilizzata sui valori dell'anno precedente.

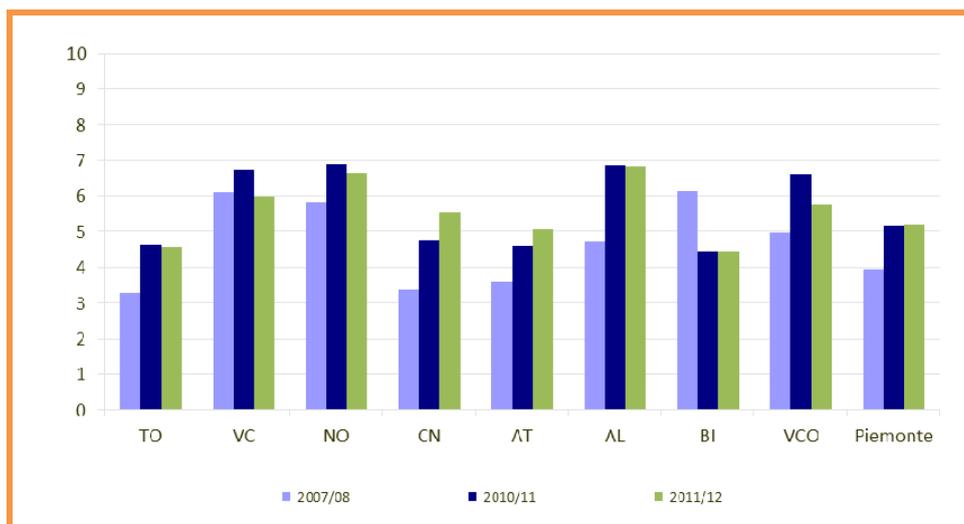


Figura 36 - Scuola secondaria di I grado: incidenza percentuale dei ripetenti, per provincia (per 100 iscritti, confronto AA.SS 2007/08 e 2011/12). Fonte Ires Osservatorio Istruzione

Nella secondaria di secondo grado, di cui si dispongono i dati solo al livello regionale, gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo e si acquisiscono le differenze per sesso e cittadinanza. **La prima classe risulta l'anno della "crisi" con maggiore incidenza di bocciature e successivi abbandoni scolastici.**

In Piemonte nel 2011/2012 il tasso di bocciatura dei maschi è pari all'11,9% e quello delle femmine del 7% circa; gli stranieri hanno una quota di respinti del 18% contro l'8,5% degli italiani (negli anni successivi alla prima, queste differenze si attenuano progressivamente).

**Filone PPP 2013-2015
Dalla scuola al
lavoro**

Particolarmente problematico risulta, in provincia di Cuneo, il dato relativo all'abbandono scolastico.

Un altro **obiettivo della Strategia europea 2020 stabilisce che la quota di *early school leavers*** – giovani con al più un titolo di studio Isced 2, il diploma del primo ciclo, che non sono più in un percorso di studi o di formazione – **non debba superare il 10% nella classe di età 18-24 anni.**

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, in Piemonte si stima che nel 2011 il 16% dei giovani della classe corrispondente sia in queste condizioni, una quota inferiore a quella italiana (pari al 18,2%) ma ancora largamente superiore all'obiettivo stabilito in Europa per il 2020.

Nel 2009 (ultimo dato disponibile) la percentuale di abbandoni precoci del sistema di istruzione, in provincia di Cuneo, era prossima al 26%, nettamente al di sopra della media regionale e italiana, e superiore a quella di tutte le altre province piemontesi.

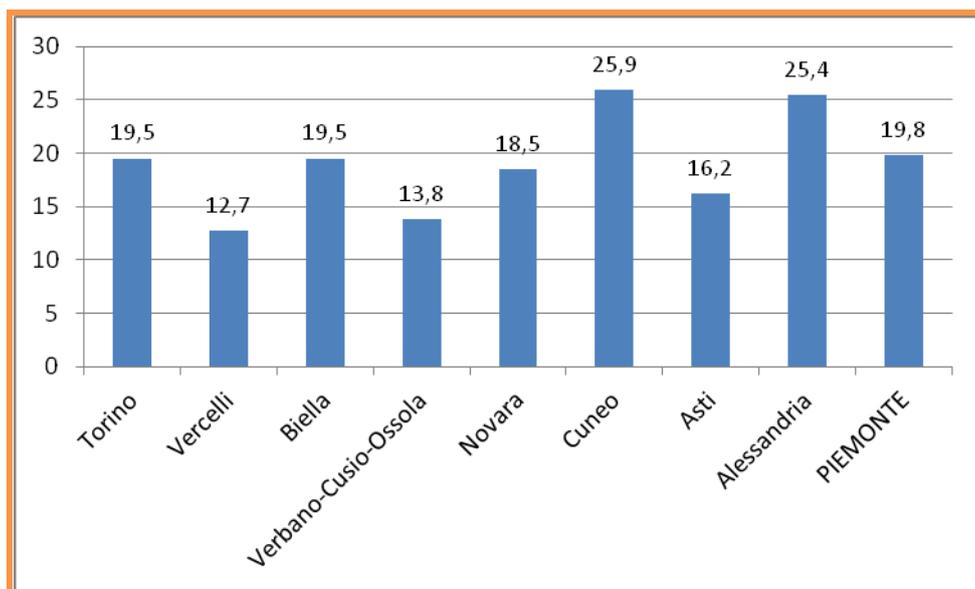


Figura 37 - Abbandono precoce del sistema di istruzione nelle province piemontesi – Anno 2009. Fonte: EUROSTAT - Forze di lavoro, elaborazione SISREG

Per approfondimenti: ricerca socio-economica in corso *“Protagonismo femminile in provincia di Cuneo”*; in uscita come Quaderno della collana della Fondazione CRC nel 2014.

Il problema risulta particolarmente evidente se si considera la comparazione dell'evoluzione, nel periodo 2004-2009, della percentuale di *early school leavers* a livello piemontese e provinciale: **mentre in Piemonte si assiste a una progressiva riduzione del fenomeno, con un tasso di abbandono che passa dal 21,6% del 2004 al 19,8 del 2009, in provincia di Cuneo a partire dal 2008 il trend degli abbandoni precoci inizia a divaricarsi sensibilmente, ritornando sui valori di inizio decennio (26% come nel 2004).**

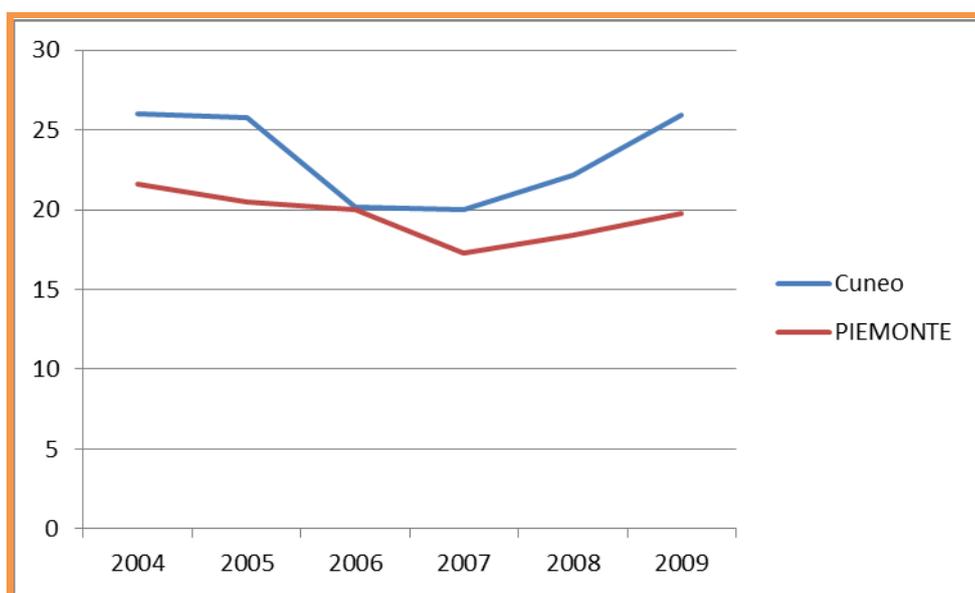


Figura 38 - Abbandono precoce del sistema di istruzione in provincia di Cuneo a confronto con il dato regionale, trend 2004-2009. Fonte: EUROSTAT - Forze di lavoro, elaborazione SISREG

La qualità della scuola

Secondo l'ultimo rapporto redatto da Tuttoscuola che, considerando 96 indicatori tratti dalle ultime rilevazioni ufficiali, stila una graduatoria delle province e regioni italiane per qualità complessiva della Scuola (Rapporto Scuola, 2011, la provincia di Cuneo risulta prima in classifica (era 49° nel Rapporto 2008) rispetto alle condizioni del personale docente (come il Piemonte a livello regionale), al 33° posto per quanto riguarda i risultati scolastici degli allievi (dal 13°, in peggioramento rispetto al 2007) e alla 96° posizione su 100 (era al 97° nel Rapporto 2008) rispetto alla dotazione di tecnologie didattiche (anche se è da tenere in considerazione che i dati utilizzati risalgono al 2008).

Gli allievi delle scuole Cuneesi nei prossimi anni (proiezioni Ires 2012)

Nel 2011/2012 il sistema scolastico piemontese conta quasi 475 mila iscritti nel primo e secondo ciclo e quello cuneese 67.528.

Le proiezioni al 2015 mostrano un incremento in tutte le aree piemontesi: nella provincia di Cuneo si stima una **variazione degli iscritti tra il 2011 e il 2015 pari al +4,1%, in linea con la media piemontese (+4,0%)**, a fronte di alcune province (come Novara, Biella, VCO) con livelli di crescita un po' più elevati (intorno al 5%) e altre con risultati inferiori (Vercelli e Torino).

Al 2020 la popolazione piemontese, e presumibilmente anche quella Cuneese, dovrebbe arrivare a un incremento complessivo pari al +8% di allievi rispetto al 2011.

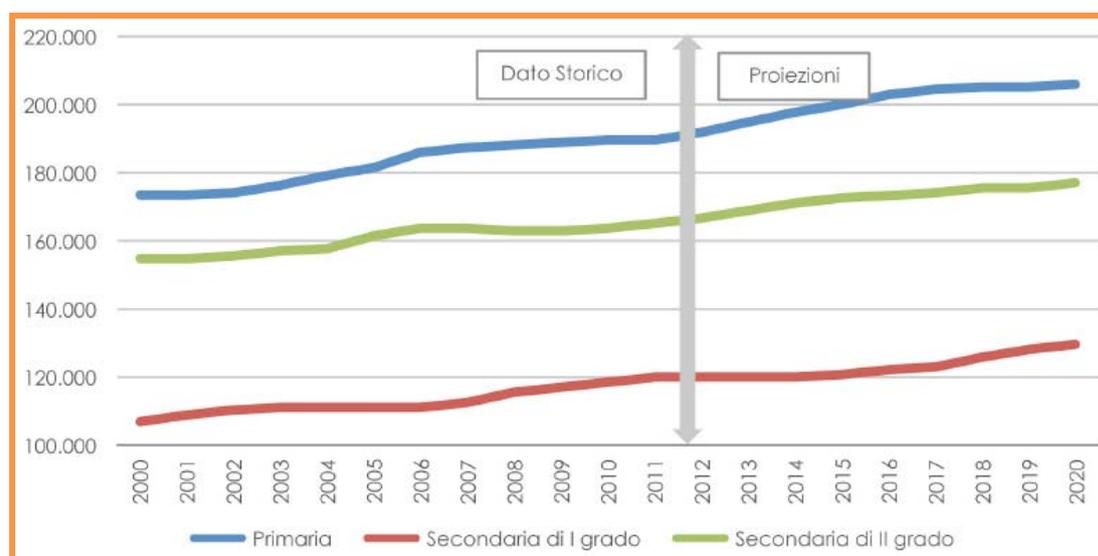


Figura 39 – Proiezioni sul sistema scolastico piemontese al 2020. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione

2.2 PROMOZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE, SALUTE PUBBLICA

IN SINTESI

1. La provincia di Cuneo avverte con un certo ritardo le conseguenze sociali e occupazionali della crisi, in particolare a partire dalla seconda fase recessiva del 2012.
2. Tra il 2011 e il 2012 è quasi raddoppiato il tasso di disoccupazione (6,1%) e calato il tasso di occupazione (67,1%), allontanandosi dall'Obiettivo europeo 2020 per la fascia di età dei 20-64enni, che prevede il 75% di occupati.
3. I giovani e le donne subiscono maggiormente la difficoltà di accesso al mercato del lavoro.
4. In tutti i settori di attività calano fortemente le procedure di assunzione, in particolare nell'ambito delle Costruzioni, dell'Industria, e a seguire dei Servizi.
5. La flessione degli avviamenti al lavoro tra il 2008 e il 2012 si estende su tutto il territorio provinciale, ma con delle differenziazioni. Le variazioni tra il 2011 e il 2012 evidenziano che i territori meno colpiti nella prima fase di crisi incominciano a risentire della nuova fase recessiva.
6. L'andamento della Cassa Integrazione conferma la posizione migliore di Cuneo nel confronto tra le altre economie del Piemonte fino al 2011, ma anche l'evidente peggioramento negli ultimi due anni (esplosione della CIGO).
7. Le richieste di esecuzione di sfratto in provincia di Cuneo nel 2012 sono state 738, il 9,8% in più rispetto al 2011, e gli sfratti eseguiti 429, pari a un incremento del 12,9% sull'anno precedente.
8. I dati relativi agli accessi dei Centri di Ascolto Caritas confermano che, per l'80% dei casi, si riscontrano problemi di povertà e disagio economico (32,8%), di lavoro (28,2%) e di tipo abitativo (18,6%).
9. L'analisi dell'offerta dei servizi socio assistenziali, rivolta nel 2010 a 126 mila utenti per una spesa complessiva di 90 milioni di euro, mostra una spesa maggiore per i servizi rivolti ad anziani non autosufficienti e persone con disabilità, e una preponderanza di utenti nell'area minori e famiglia.
10. In considerazione della definizione attuale di salute, l'analisi PASSI relativa ai dati sul consumo di alcolici, la diffusione del fumo, lo stato nutrizionale, la depressione, evidenzia una situazione delle ASLCN1 e ASLCN2 in generale in linea con la media regionale.
11. Considerando gli indicatori di appropriatezza dei consumi sanitari nel 2011 nelle ASLCN1 e CN2 emerge una buona situazione per consumo farmaci e prestazioni specialistiche; una generale spesa eccessiva per prestazioni in pronto soccorso per codici versi, in particolare l'ASLCN1, una elevata dotazione di posti letto per anziani e numero di casi in assistenza.

Il lavoro.

Occupazione e disoccupazione

La provincia di Cuneo si è caratterizzata negli anni per una elevata capacità di inclusione nel mercato del lavoro, registrando fino al 2011 il quarto posto nella classifica del migliore tasso di occupazione delle province nazionali, con il 69%, e il terzo posto per il minore tasso di disoccupazione, con il 3,8%.

Rispetto all'**obiettivo fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona di raggiungere, entro il 2020, un'occupazione pari al 75% per la popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni**, la provincia di Cuneo si presentava in buona posizione sia nel confronto con la media piemontese (67,9%) e italiana (61%), sia con quella europea (68,4).

Nel 2012 il tasso di occupazione della provincia di Cuneo cala al 67,1%, facendo scendere il Cuneese nella graduatoria nazionale in decima posizione, mentre si alza il **tasso di disoccupazione, che passa al 6,1%, con uno slittamento dal terzo all'ottavo posto** nella classifica delle province italiane.

Nella prima fase della crisi economica, dal 2008 al 2011, il territorio provinciale è stato considerato quasi immune dalla congiuntura negativa, anche in virtù di questi indicatori, soprattutto se messi a confronto con la situazione italiana, ma anche con le altre province piemontesi e del Nord Italia.

Tuttavia, anche la provincia di Cuneo è stata duramente colpita dagli effetti della recessione, sebbene con un effetto ritardato rispetto agli altri territori regionali, come mostrano chiaramente le pesanti ricadute sulla situazione occupazionale nei più recenti dati relativi al lavoro, che riflettono la nuova ondata recessiva del 2012, a seguito della modesta ripresa generale avvertita nel 2011.

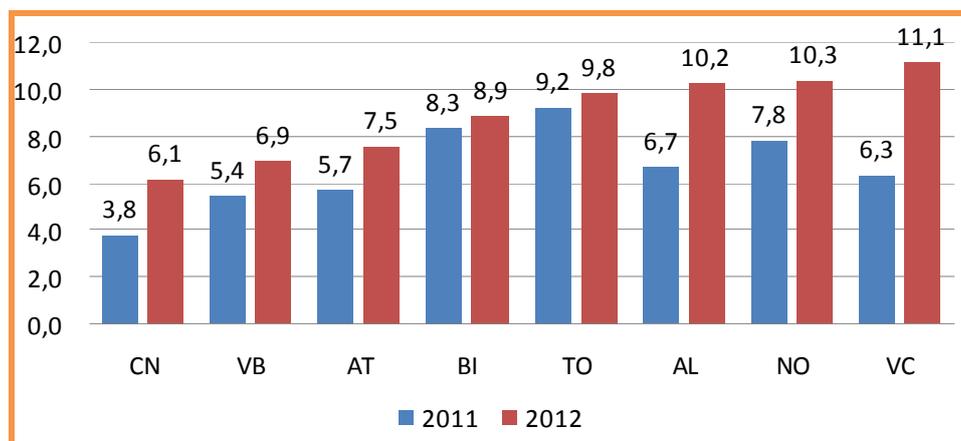


Figura 40 - Piemonte. Tassi di disoccupazione per area provinciale – media 2011 e 2012. Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

Anche a Cuneo gli effetti della crisi toccano selettivamente la popolazione, in particolare a sfavore dei giovani, anche se con minore intensità rispetto agli altri territori regionali, e delle donne, soprattutto giovani donne, con divari tra maschi e femmine più elevati che altrove.

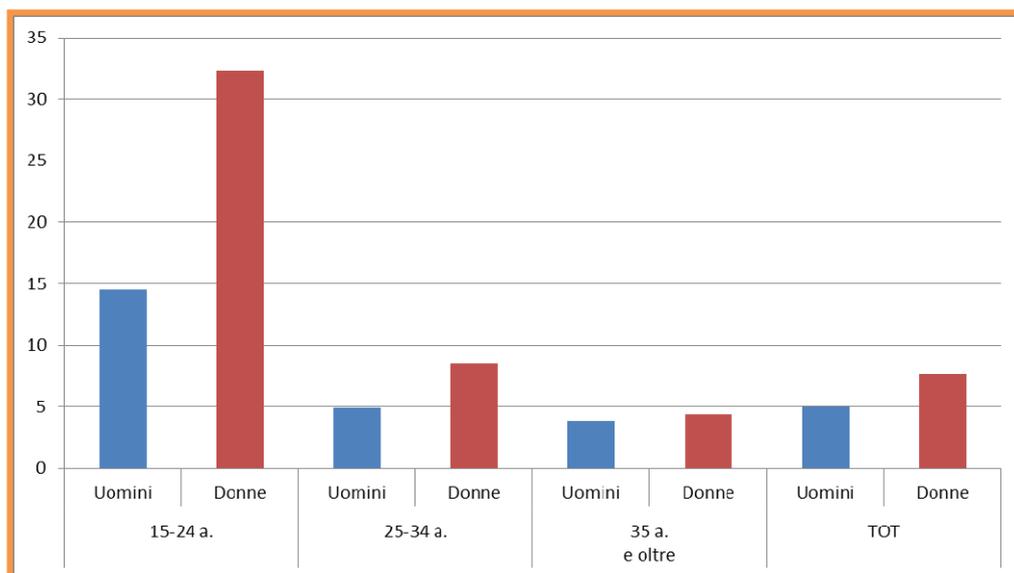


Figura 41 - Tassi di disoccupazione giovanile e per genere TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E AREA PROVINCIALE 2012. Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

Procedure di assunzione. Variazioni 2008-2012

Il confronto tra i dati relativi alle procedure di assunzione in provincia di Cuneo nel 2008, anno precedente alla crisi, e nel 2012, permette di evidenziare gli effetti della recessione sul mercato del lavoro e alcune tendenze che ne sono scaturite.

Tra il 2008 e il 2012 le procedure di assunzione si sono ridotte di quasi 10 mila unità, passando da circa 100 mila a meno di 90 mila, con una tendenza più sfavorevole per le donne, che hanno subito un calo del 12%, rispetto a quello maschile dell'8,2%.

Considerando le **classi di età**, a risentire maggiormente della contrazione delle procedure tra il 2008 e il 2012 sono stati i **giovani 25-34enni**, con un calo del 15,2%, a seguire i 15-24enni, con una riduzione del 13,5%, quindi i 35-49enni, che hanno avuto una flessione pari al 6,6%. Dunque in provincia di Cuneo **la fascia dei giovani compresa tra i 15 e i 34 anni hanno perso complessivamente quasi il 30% di avviamenti al lavoro rispetto alla fase pre-crisi.**

Nel confronto tra **italiani e stranieri** è evidente la contrazione degli avviamenti riguardanti gli italiani (-17,1%) rispetto alla crescita delle procedure relative ai lavoratori stranieri (+5,6%). Questo dato è da leggersi contestualmente alla crescita di domanda di lavoro meno qualificato e al peggioramento delle condizioni lavorative.

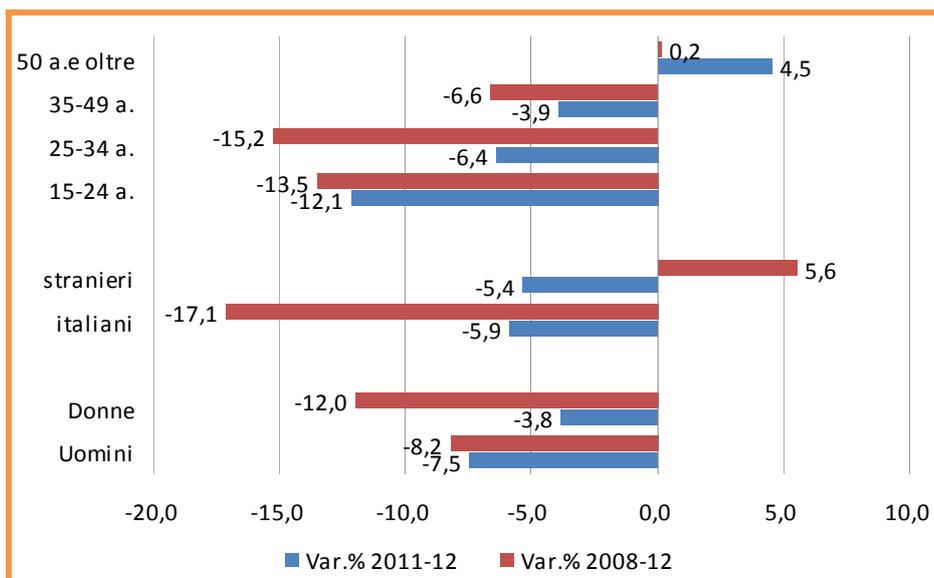


Figura 42 - Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione secondo varie modalità (var.% 2008-2012 e 2011-2012). Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

I dati relativi alle caratteristiche delle assunzioni per **livello professionale**, nel confronto tra il 2008 e il 2012, evidenziano che **sul lungo periodo si assiste a una caduta significativa delle professioni superiori e intermedie, in particolare dei profili tecnici, di specializzazione e impiegatizi.**

Per contro, tra il 2008 e il **2012 non si riduce la richiesta di personale non qualificato (+1%),** che rappresenta anche il bacino più significativo in termini di numeri assoluti, e aumenta la richiesta di personale qualificato nei servizi (+6,4%).

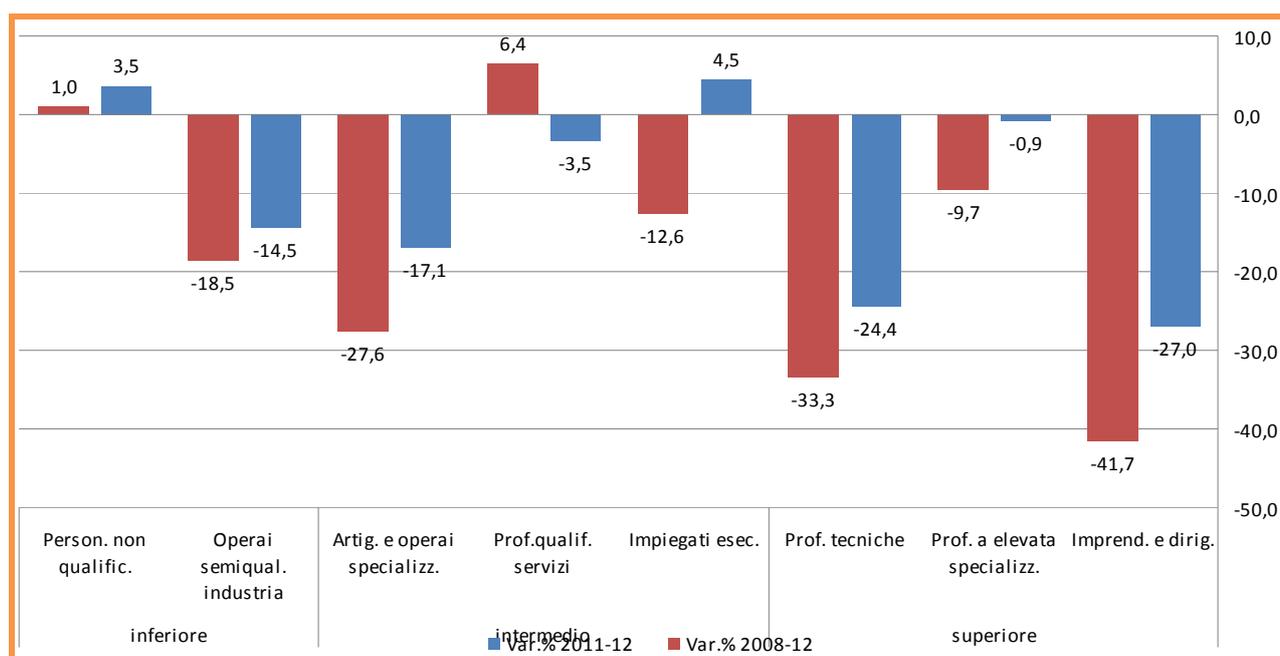


Figura 43 - Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per professioni (var.% 2008-2012 e 2011-2012). Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

Rispetto ai **settori di attività**, tra il 2008 e il 2012 sono **l'industria in senso stretto e le costruzioni che mostrano la flessione maggiore delle assunzioni**, che calano rispettivamente del 23,6 e del 23,1%. Negativo, seppure in misura inferiore, il settore dei **servizi**, che registra una **contrazione del 17%**. **Il settore agricolo è l'unico che vanta un saldo positivo (+2,6%)** rispetto al periodo pre-crisi, anche se andrebbe approfondita l'analisi sui cambiamenti nelle caratteristiche delle procedure di assunzione anche in questo ambito.

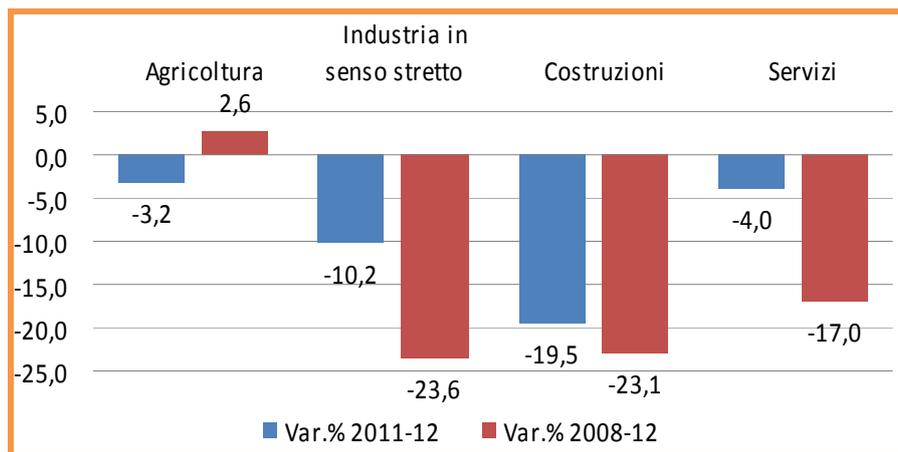


Figura 44 - Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per settori (var.% 2008-2012 e 2011-2012). Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

La **flessione** degli avviamenti tra il 2008 e il 2012 si estende su **tutto il territorio provinciale**, ma con delle differenziazioni tra un bacino sub territoriale e l'altro. **Il risultato nettamente peggiore riguarda Mondovì, con una contrazione degli avviamenti del 20,8%, quindi Cuneo (-11,3%), Fossano (-10,2%) e Alba (-8,2%)**. Meno elevato, ma comunque di segno negativo, il calo a Saluzzo, anche in relazione alla vocazione agricola del territorio (-2,4%). **Il confronto tra il 2011 e il 2012 evidenzia tuttavia che i territori meno colpiti nella prima fase della crisi incominciano a risentire della nuova fase recessiva**, che determina dei bruschi cambiamenti in particolare ad Alba e Saluzzo.

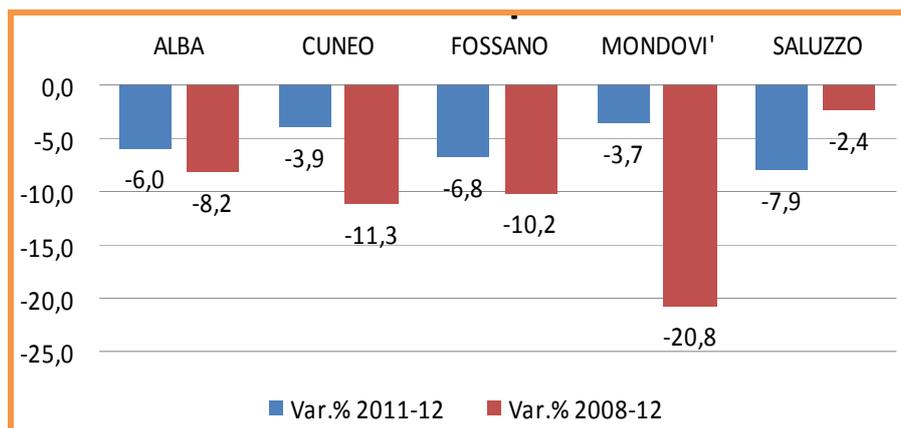


Figura 45 - Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per Centro per l'Impiego (var.% 2008-2012 e 2011-2012). Fonte: elaborazione su dati ORML su dati ISTAT

Ultimo aggiornamento. Le assunzioni nel primo semestre del 2013

La lettura degli ultimi dati disponibili sulle procedure di assunzione, relativi al confronto tra il primo semestre del 2013 e lo stesso periodo del 2012, consente di analizzare la situazione in corso nel mercato del lavoro locale e di ipotizzare alcune dinamiche in atto.

Il trend negativo evidenziato nel confronto tra il 2008 e il 2012 non si attenua nella prima parte del 2013. Nel primo semestre del 2013 (gennaio-giugno) in Piemonte sono state avviate complessivamente 233.508 procedure di assunzione, con una riduzione del 10,7% rispetto allo stesso periodo del 2012 (-27.975 procedure).

La situazione appare differenziata sul territorio regionale, tra province che hanno registrato contrazioni particolarmente intense e al di sopra della media regionale, tra cui anche la provincia di Cuneo, e altre che hanno mostrato una tenuta maggiore. In questi dati si riflette la differente velocità con cui la crisi ha colpito i territori locali.

PIEMONTE													
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE E AREA PROVINCIALE													
Area Provinciale	Gennaio-giugno 2012			Gennaio-giugno 2013			Variazioni interannuali						
	M	F	Tot	M	F	Tot	UOMINI		DONNE		TOTALE		
							v.ass.	val. %	v.ass.	val. %	v.ass.	val. %	
Alessandria	12.876	11.414	24.290	11.057	9.222	20.279	-1.819	-14,1	-2.192	-19,2	-4.011	-16,5	
Asti	6.657	5.906	12.563	6.027	5.105	11.132	-630	-9,5	-801	-13,6	-1.431	-11,4	
Biella	4.115	4.821	8.936	4.063	4.424	8.487	-52	-1,3	-397	-8,2	-449	-5,0	
Cuneo	20.667	19.952	40.619	18.289	17.052	35.341	-2.378	-11,5	-2.900	-14,5	-5.278	-13,0	
Novara	10.714	10.269	20.983	9.030	8.754	17.784	-1.684	-15,7	-1.515	-14,8	-3.199	-15,2	
Torino	65.333	69.217	134.550	58.969	64.050	123.019	-6.364	-9,7	-5.167	-7,5	-	-8,6	
VCO	4.981	5.352	10.333	4.062	4.814	8.876	-919	-18,5	-538	-10,1	-1.457	-14,1	
Vercelli	4.757	4.452	9.209	4.486	4.104	8.590	-271	-5,7	-348	-7,8	-619	-6,7	
TOTALE	130.100	131.383	261.483	115.983	117.525	233.508	-	-10,9	-	-10,5	-	-10,7	
							14.117		13.858		27.975		

Figura 46 –Procedura di assunzione per genere e area provinciale. Fonte: elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

In provincia di Cuneo sono state avviate, tra gennaio e giugno del 2013, **35.341 procedure di assunzione**, di cui 18.289 maschili e 17.052 femminili. Rispetto al primo semestre del 2012, gli avviamenti sono stati il **13% in meno**, corrispondenti a un calo di 5.278 procedure.

Le donne continuano a subire maggiormente tale contrazione, con una riduzione delle procedure del 14,5%, a fronte di quella degli uomini pari a -11,5%.

La flessione principale ha riguardato ancora i giovani, in maniera più sostenuta rispetto agli anni precedenti: tra i 15-24enni si assiste a un calo del 18,8% delle assunzioni (-1.693 procedure), e tra i 25-34enni del 14,1% (-1.757). I 35-49enni vedono una riduzione dell'8,9% e gli ultra-cinquantenni dell'11,3%. **Nel confronto di genere, si evidenzia una particolare difficoltà per le giovani donne tra i 15 e i 34 anni.**

Delle oltre 35 mila procedure avviate, **la gran parte delle assunzioni, pari a 26.770, riguardano contratti di lavoro temporaneo e 8.572 contratti di lavoro permanente**. Nel confronto annuale tra l'andamento delle procedure nei primi sei mesi del 2013 rispetto al 2012, sono però **i contratti di lavoro permanente a perdere in maggiore misura**, con una contrazione pari al 17,5%, a fronte di una riduzione dei contratti temporanei dell'11,4%.

Considerando i **profili**, nei primi sei mesi del 2013 le riduzioni maggiori di procedure di assunzione hanno riguardato gli addetti ai servizi per le famiglie, sia in termini assoluti (-2.369) sia percentuali (-25%), quindi i profili tecnici e intermedi, con una contrazione del 18,6% (-538), gli operai e artigiani specializzati (-13,3%, pari a -667 procedure) e il personale non qualificato che, con una riduzione del 10,9%, perde 1.334 assunzioni.

Si evidenzia quindi un cambiamento rispetto all'andamento delle assunzioni tra il 2008 e il 2012, dove si era assistito a una polarizzazione negativa tra personale ad alta qualificazione, in forte calo, e personale non qualificato, in leggero aumento. Nella prima metà del 2013, rispetto al 2012, emerge lo svantaggio per le qualifiche tecniche e intermedie, ma anche la contrazione di assunzioni di personale non qualificato.

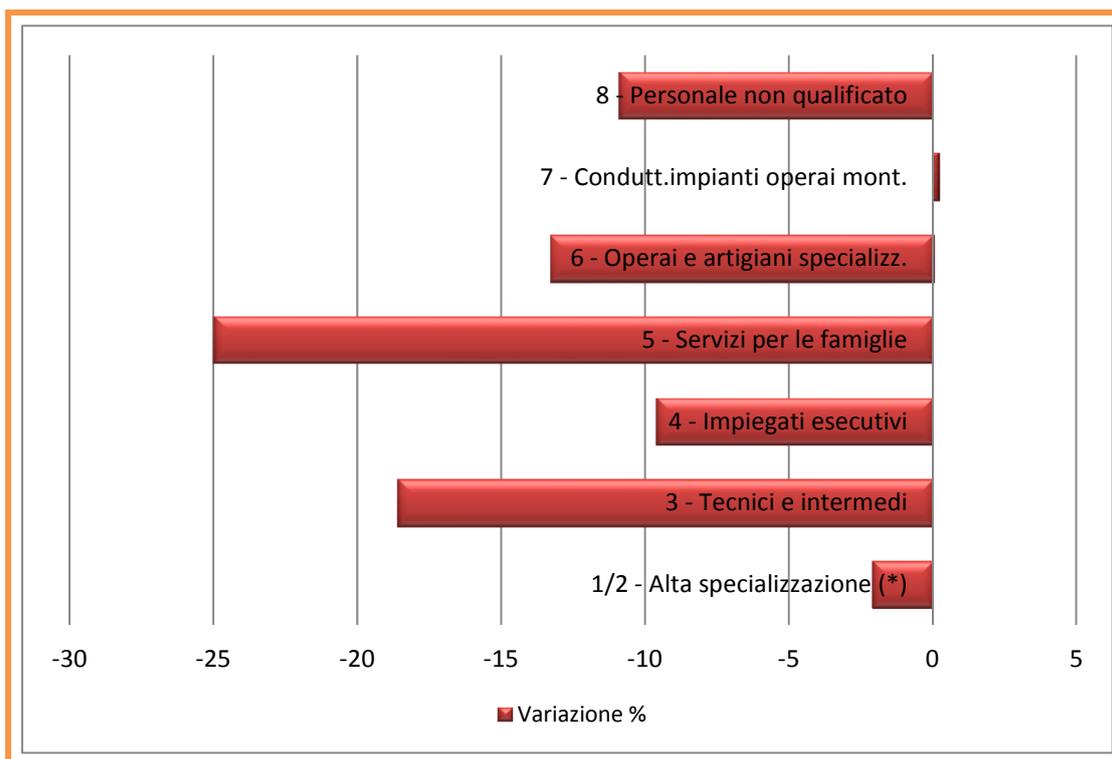


Figura 47 – Variazione percentuale delle assunzioni tra 2013 e 2012. Fonte: elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Considerando i settori, nel primo semestre del 2013 tutte le variazioni sul numero di procedure di assunzione rispetto allo stesso periodo del 2012 sono negative, ma le contrazioni maggiori si evidenziano nelle Costruzioni e nel Commercio, a seguire nei Servizi, quindi nell'Industria in senso stretto.

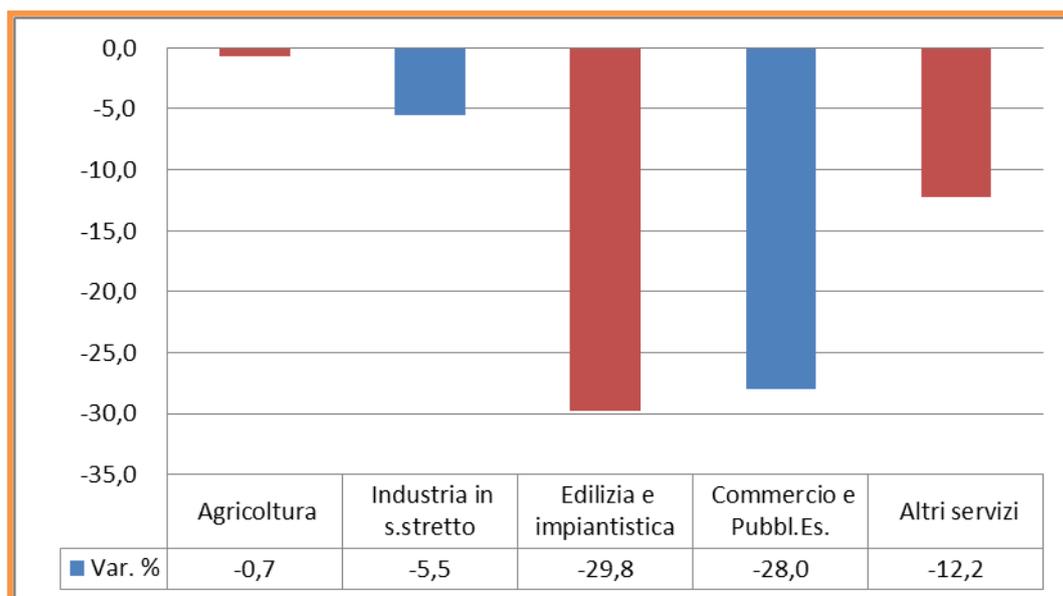


Figura 48 - Variazione percentuale delle assunzioni tra 2013 e 2012. Fonte: elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Gli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione e la mobilità

Una conferma implicita della relativamente felice posizione di Cuneo nel confronto tra economie provinciali del Piemonte, ma anche di un evidente peggioramento, proviene dall'analisi dei dati relativi alla cassa integrazione negli ultimi due anni (Cominu, 2013).

Il calcolo delle ore medie di cassa integrazione autorizzata per addetto nel settore industriale, in particolare, riflette esplicitamente la distanza che separa Cuneo dal resto del Piemonte. Con circa 136 ore autorizzate per addetto del settore industriale, considerando insieme i tre tipi di Cassa Integrazioni Guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga), la provincia di Cuneo si situa, **sia nel 2011 sia l'anno successivo, abbondantemente al di sotto della media regionale**, tirata verso l'alto dall'impressionante delle altre province, prima tra tutte Torino.

	Totale ore autorizzate 2011	Totale ore autorizzate 2012	Ore per addetto 2011	Ore per addetto 2012
Alessandria	11.295	13.391	236,3	280,2
Asti	4.855	5.628	199,0	230,7
Biella	5.367	6.163	221,6	254,5
Cuneo	9.969	9.985	135,5	135,7
Novara	12.623	12.946	259,0	265,7
Torino	92.228	85.177	353,6	326,5
VCO	3.288	4.078	166,3	206,2
Vercelli	6.016	5.815	319,6	308,9
PIEMONTE	145.641	143.184	281,1	276,3

Figura 49 - Ore autorizzate totali e per addetto di CIG (ordinaria, straordinaria, in deroga) nelle province piemontesi - 2011 e 2012. Fonte: elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Anche questo dato va tuttavia osservato in termini dinamici, distinguendo per tipo di misura e considerando il "ciclo di vita" della CIG; come è stato osservato, infatti, "le imprese tendono a fruire in successione delle tipologie di CIG previste, secondo un disegno che parte dall'ordinaria, che non a caso mostra un'eccezionale espansione nel 2009, come primo strumento di pronto intervento, si sposta sulla straordinaria quando si esaurisce il periodo di CIGO accessibile, per poi passare alla deroga, l'ultima spiaggia nel caso delle aziende cassa integrabili" (ORML, 2012). Dunque sono i dati relativi alla Cassa Integrazione Ordinaria a fornire il più immediato e affidabile indicatore di fase.

Non casualmente, **nel 2012, a fronte di una sostanziale stabilità del monte ore complessivo di CIG autorizzata, si assiste a livello regionale (e anche nazionale) a un deciso calo della componente straordinaria e a una forte crescita di quella ordinaria.**

Tenendo sullo sfondo questa chiave di lettura, è da osservare che nel 2012 la CIGS in provincia di Cuneo è scesa del 70%, quella in deroga è risultata in moderata crescita (5,4%), mentre quella ordinaria è letteralmente esplosa, con un incremento del 153% rispetto al 2011, percentuale senza eguali in Piemonte.

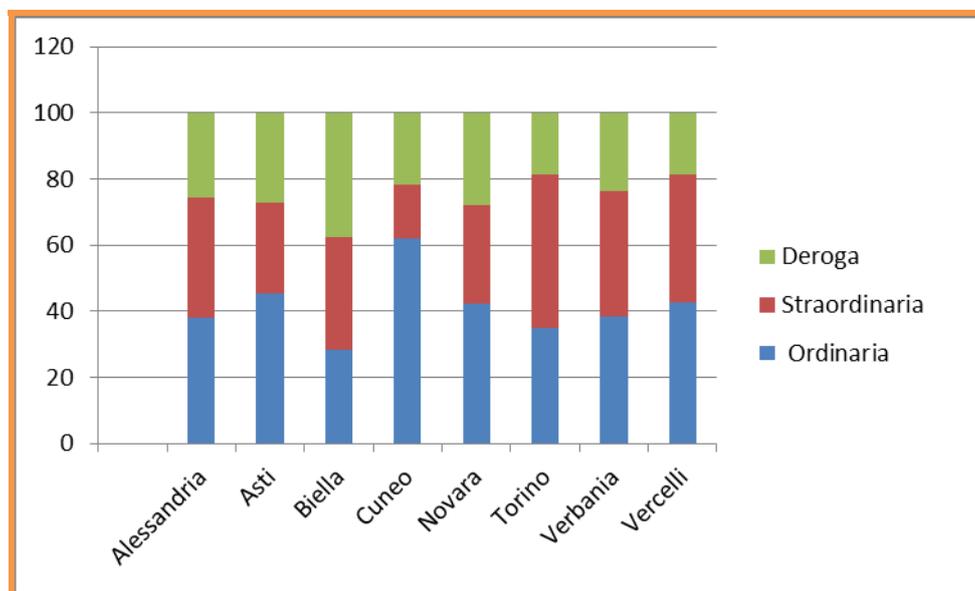


Figura 50 - Ore autorizzate di CIG ordinaria nelle province piemontesi e distribuzione della CIG 2012 per tipo. Fonte: elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Sotto il profilo settoriale, una parte decisiva nel boom di cassaintegrati è svolta dal settore della chimica e gomma plastica (è effetto dunque del drastico calo di produzione degli stabilimenti Michelin sul territorio), ma numeri e incrementi significativi si raccolgono anche nella metalmeccanica, nelle costruzioni e nel comparto alimentare – in forte crescita, poi, la CIG nel settore commerciale.

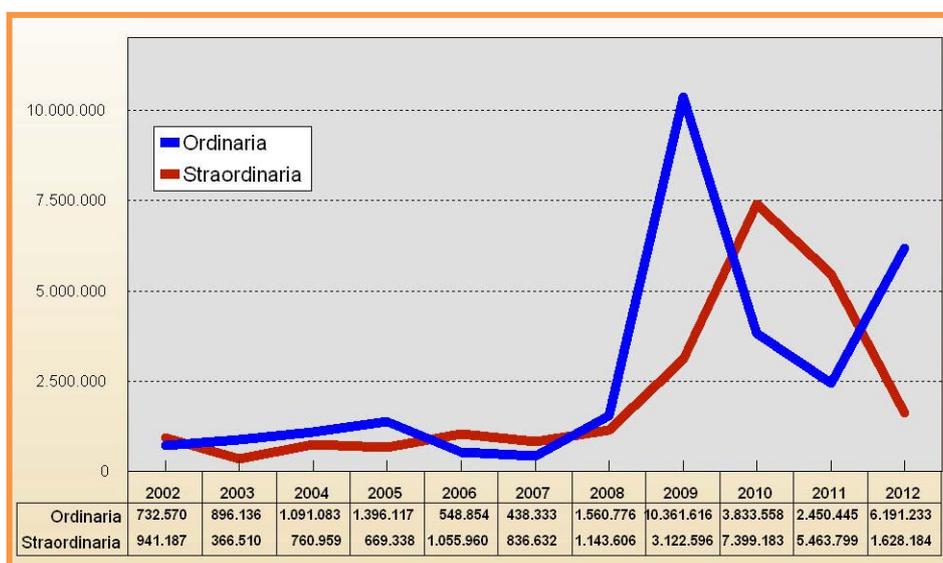


Figura 51 - Provincia di Cuneo. Dinamica ore cassa integrazione per tipologia. Anno 2002-2012. Fonte: elaborazione su ORML su dati ISTAT

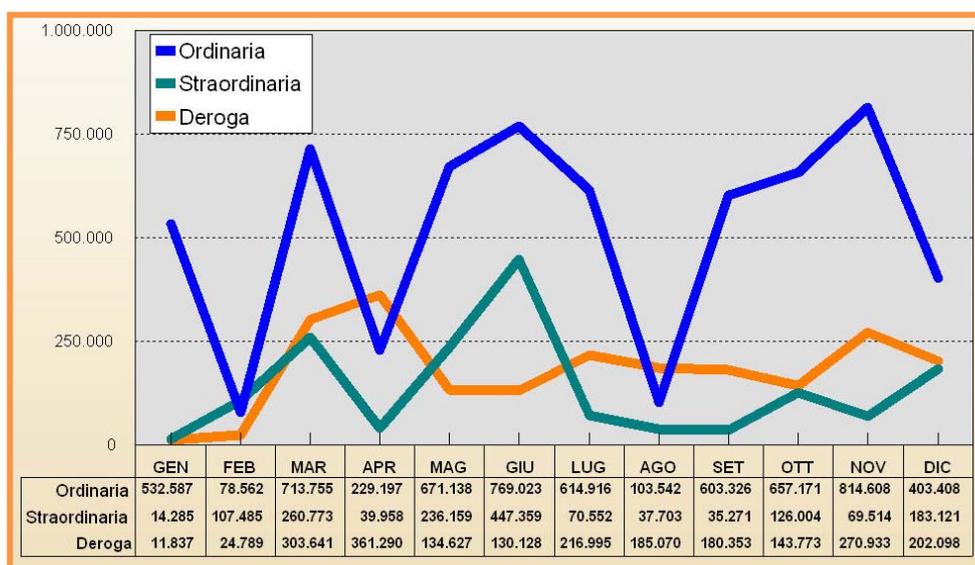


Figura 52 - Provincia di Cuneo. Dinamica ore cassa integrazione. Anno 2012.
Fonte: elaborazione su ORML su dati ISTAT

Ultimo aggiornamento. I dati più recenti forniti dal Centro Studi di Confindustria Cuneo, relativi al mese di giugno 2013, evidenziano che le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate per il settore industria, continuano a salire: nel confronto con il mese di giugno del 2012 si registra un calo del 32,3%, ma una crescita nel periodo cumulato del primo semestre dell'anno del +25,1% rispetto al primo semestre del 2012 e un aumento del 9,1% rispetto a maggio 2013.

Il quadro generale non cambia neppure nell'analisi al dettaglio per tipologia di intervento. **Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria (cigo) a giugno 2013 sono aumentate del 263,5% rispetto a maggio, del 7,2% rispetto a giugno dell'anno scorso e del 27,3% nel confronto tra i due primi semestri del 2012 e del 2013.** La cassa integrazione guadagni straordinaria (cigs) di giugno, invece, scende sia rispetto a maggio (-93,8%) che a giugno 2012 (-93%), ma sale del 72,4% nel paragone tra i primi sei mesi degli ultimi due anni. La cassa integrazione in deroga (cigd), infine, a giugno sale rispetto a maggio (+96,4%) ma scende (-76,8%) nel dato cumulato tra gennaio e giugno del 2012 e del 2013.

**Filone PPP 2013-2015
Contrasto alle
conseguenze sociali
della crisi**

Emergenza casa: gli sfratti in provincia di Cuneo

I dati relativi ai provvedimenti di sfratto nell'anno 2012 forniti dal Ministero dell'Interno sono da leggere, per quanto riguarda la provincia di Cuneo, con una certa cautela, perché purtroppo sono pervenuti al Ministero incompleti.

In provincia di Cuneo risultano essere state avviate nel 2012 570 procedure di sfratto, corrispondenti a una crescita dell'1,24% rispetto al 2011. Tra queste, praticamente il 90% è dovuto a motivi di morosità.

Le richieste di esecuzione di sfratto sono state 738, il 9,82% in più rispetto al 2011, e gli sfratti eseguiti 429, pari a un incremento del 12,89% sull'anno precedente.

A livello piemontese la situazione è molto differenziata tra una provincia e l'altra, ma, se i provvedimenti di sfratto sono complessivamente cresciuti tra il 2012 e il 2011 dell'1,68%, le richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti invece che aumentare sono calati rispettivamente del 6,28% e del 15,19%.

PROVVEDIMENTI ESECUTIVI DI SFRACTO, RICHIESTE DI ESECUZIONE, SFRACTI ESEGUITI PER PROVINCIA													
Periodo gennaio - dicembre 2012													
e Variazioni % rispetto al periodo gennaio - dicembre 2011													
PROVINCE	Necessità del locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa		TOTAL E	Variazione % rispetto al periodo prec.	Richiesta esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo prec.	sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo prec.	
	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.							
Alessandria	0	0	14	8	266	383	671	7,53	673	7,34	160	11,89	
Asti	0	0	6	0	312	0	318	6,35	713	4,09	162	-16,49	
Biella (a)	DATI NON PERVENUTI												
Cuneo (b)	0	0	6	22	72	470	570	1,24	738	9,82	429	12,89	
Novara	0	0	14	14	402	372	802	-5,2	1.951	18,89	504	-5,26	
Torino	0	0	154	16	2.939	383	3.492	10,4	618	-50,36	190	-46,18	
Verbania	0	0	1	5	57	74	137	20,18	257	-25,94	41	-40,58	
Vercelli	0	0	4	5	144	169	322	14,18	541	-15,73	161	0,63	
Piemonte	0	0	199	70	4.192	1.851	6.312	1,68	5.491	-6,28	1.647	-15,19	

Figura 53 – Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti per provincia. 2012. Fonte: elaborazione su ORML su dati ISTAT

Filone PPP 2013-2015
Contrasto alle
conseguenze sociali
della crisi

Povertà e disagio sociale

Per presentare una immagine della condizione di disagio sociale del territorio locale, può essere utile considerare i dati raccolti dal Centro di ascolto della Caritas diocesana di Cuneo che, pur essendo riferiti solo al servizio presente nel capoluogo, evidenziano le principali problematiche dei beneficiari degli interventi.

Nel 2012 le persone che si sono rivolte al Centro sono state 533, la maggior parte delle quali (circa l'80%) per **problemi di povertà e disagio economico (32,8%), di lavoro (28,2%) e di tipo abitativo (18,6%)** (Caritas Cuneo, 2013).

Per approfondimenti: analisi *“Ricognizione degli interventi di contrasto alla crisi economica in provincia di Cuneo. Anni 2009-2012”*; in uscita come Rapporto on line della Fondazione CRC

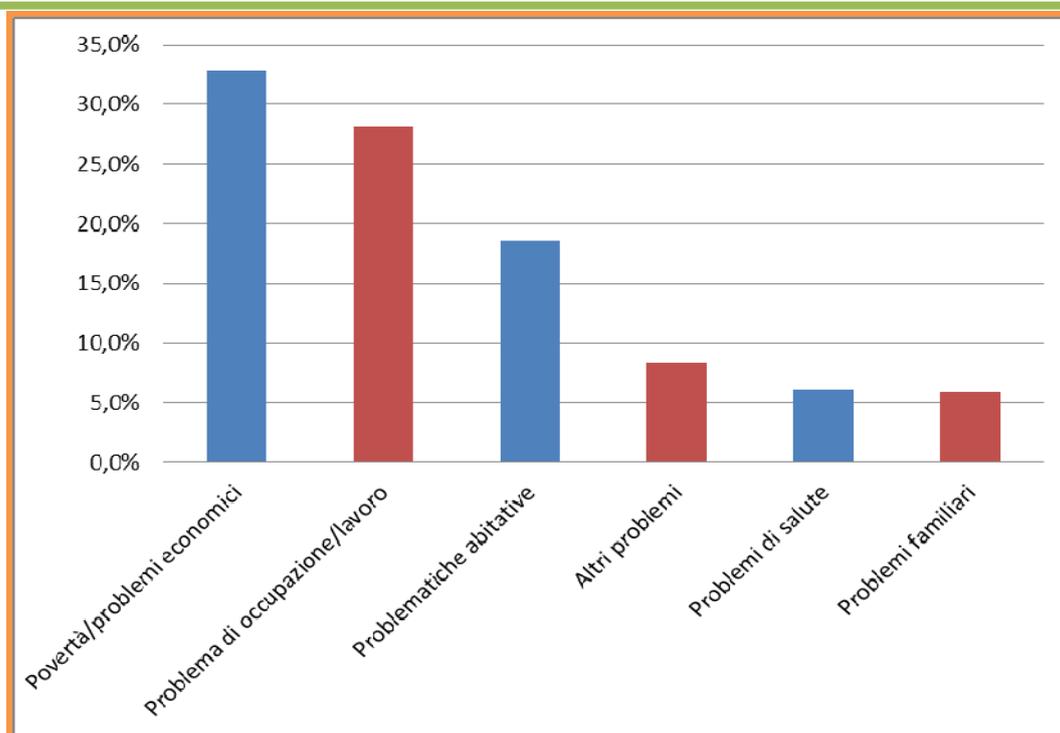


Figura 54 - Le principali problematiche evidenziate dai beneficiari del centro di ascolto diocesano (Caritas di Cuneo). Anno 2012. Fonte: elaborazione su ORML su dati ISTAT

Filone PPP 2013-2015
Prevenzione e
integrazione sociale

I dati sui servizi sociali in provincia di Cuneo

Filone PPP 2013-2015
Nuovo modello di
welfare sociale

La ricerca sull'offerta dei servizi sociali in provincia di Cuneo, promossa dalla Fondazione CRC nell'ambito delle ricerche socio-economiche, ha analizzato l'**attivit  degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali nel 2010**, con un approfondimento delle aree minori e famiglie, adulti in difficolt  e disabilit .

In base all'analisi sui servizi erogati nel 2010, **gli utenti che si sono rivolti ai servizi sociali della provincia di Cuneo** richiedendo informazioni o assistenza per le tre tipologie di intervento considerate - servizi, strutture e contributi economici - **ammontavano a 126.078, a fronte di una spesa complessiva di oltre 90 milioni e 500 mila euro.**

L'analisi della distribuzione degli utenti per le diverse aree (Istat) evidenzia una **diffusione maggiore nell'area famiglia e minori, che da sola intercetta il 36,1% degli utenti, seguono gli anziani autosufficienti e non (17%)**. In termini di utenti rivestono un peso significativo anche le aree disagio adulto e immigrazione, rispettivamente l'11,5% e il 10,6%. L'area

multiutenza, in cui rientrano i servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenze incide sul totale per il 15%.

Il peso delle diverse aree cambia se si guarda la spesa. A un volume di utenti più elevato non corrisponde una spesa più alta, che si differenzia per settore di intervento.

Le aree che assorbono il maggior numero di risorse economiche sono quelle rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti, soggetti che richiedono interventi di assistenza notoriamente più importanti e onerosi, in particolare quelli che prevedono l'inserimento in strutture semiresidenziali e residenziali.

	utenti v.a.	spesa euro	utenti %	spesa %
Anziani autosufficienti	11.539	7.801.562	9,2	8,6
Anziani non autosufficienti	10.756	21.965.980	8,5	24,3
Immigrati	13.379	470.901	10,6	0,5
Dipendenze	126	41.687	0,1	0,0
Multiutenza	19.560	6.541.782	15,5	7,2
Aree di approfondimento				
Famiglia e minori	45.454	20.326.886	36,1	22,4
Disagio adulto	14.533	4.512.193	11,5	5,0
Disabili	10.731	28.910.541	8,5	31,9
Totale tutte le aree	126.078	90.571.532	100,0	100,0

Figura 55 - Utenti e spesa dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Cuneo. Fonte: elaborazioni IRS su dati Istat - Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2010

I settori oggetto di approfondimento dello studio realizzato dall'IRS - l'area famiglia e minori, l'area disagio adulto e l'area disabilità - costituiscono sia per volume di utenti (70.718) che di spesa (oltre 53 milioni di euro) più della metà delle persone raggiunte e delle risorse impiegate in tutte le aree.

Prendendo da sole queste tre aree, appare con ancor più evidenza la diversa incidenza di ciascuna in rapporto al numero di utenti e alla spesa sostenuta.

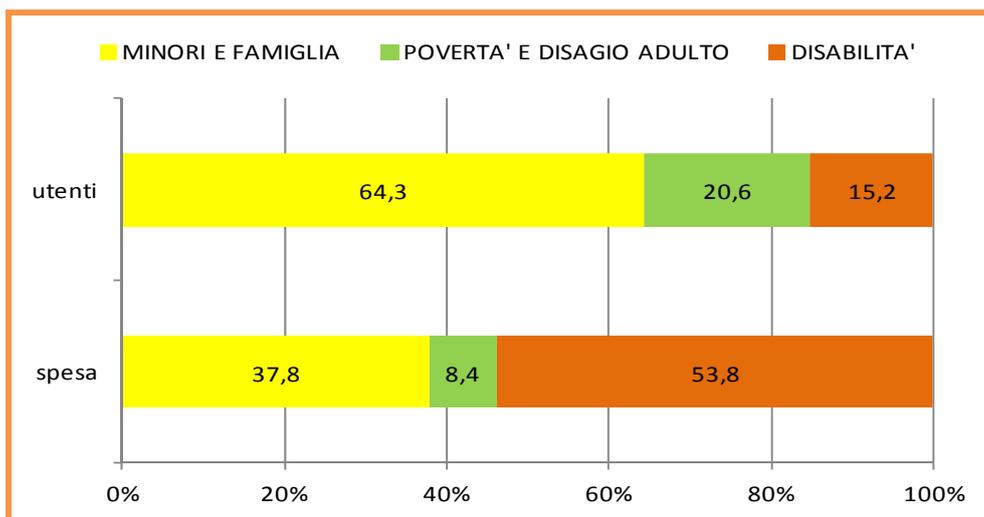


Figura 56 - Ripartizione percentuale di utenti e spesa dei servizi delle aree di approfondimento. Fonte: elaborazioni IRS su dati Istat – anno 2010

La vasta area di interventi che afferisce al disagio adulto, alla povertà e ai processi di esclusione sociale rappresenta oggi un'area particolarmente critica, da un lato per l'aumento di domanda di sostegni, anche dovuta alla crisi economica in atto, dall'altra per essere quella più estranea all'idea di servizi ritenuti essenziali, più aleatoria e discrezionale in termini di interventi attuati, e meno consolidata in termini di organizzazione delle risposte. Su questo punto vi è un'ampia condivisione da parte di molti Enti gestori dei servizi.

Parimenti condivisa l'importanza di avanzare una riflessione su quanti sono esclusi, stanno fuori dalla rete di sostegni che il welfare del cuneese offre: per scelta, disinformazione, o timore di un etichettamento sociale. La riflessione su chi non accede alla rete dei servizi merita una attenzione particolare, anche in chiave di prevenzione dei processi di impoverimento sociale.

Un ulteriore fronte riguarda poi la qualità dei servizi, una loro certa rigidità ed eccessiva codificazione entro binari ritenuti troppo rigidi: è quanto emerge in particolare nell'area disabili che più di tutte auspica la crescita di servizi flessibili, meno costosi e più aperti a una cooperazione con le risorse familiari e della comunità locale, non solo dal punto di vista economico.

Per approfondimenti: ricerca "Analisi dell'offerta pubblica di servizi sociali in provincia di Cuneo"; in uscita come Rapporto on line della Fondazione CRC e l'approfondimento "Le Associazioni che si occupano di disabilità in provincia di Cuneo. Focus su sport e disabili", report disponibile presso il Centro Studi.

"Immigrati e welfare mix. Da assistenza a valorizzazione" rapporto di ricerca disponibile on line sul sito della Fondazione CRC.

Filone PPP 2013-2015
Servizi socio sanitari
integrati sul territorio

L'appropriatezza della spesa nelle due ASL Cuneesi

Considerando gli indicatori di appropriatezza dei consumi sanitari per l'anno 2011 dei residenti nelle ASL, emergono alcuni elementi interessanti per il territorio provinciale.

In Piemonte si spendono, per consumi di farmaci con brevetto, 98 milioni 554 mila euro. Sia l'ASLCN1 sia l'ASLCN2 spendono meno della media regionale per farmaci con brevetto (Viberti, 2013)

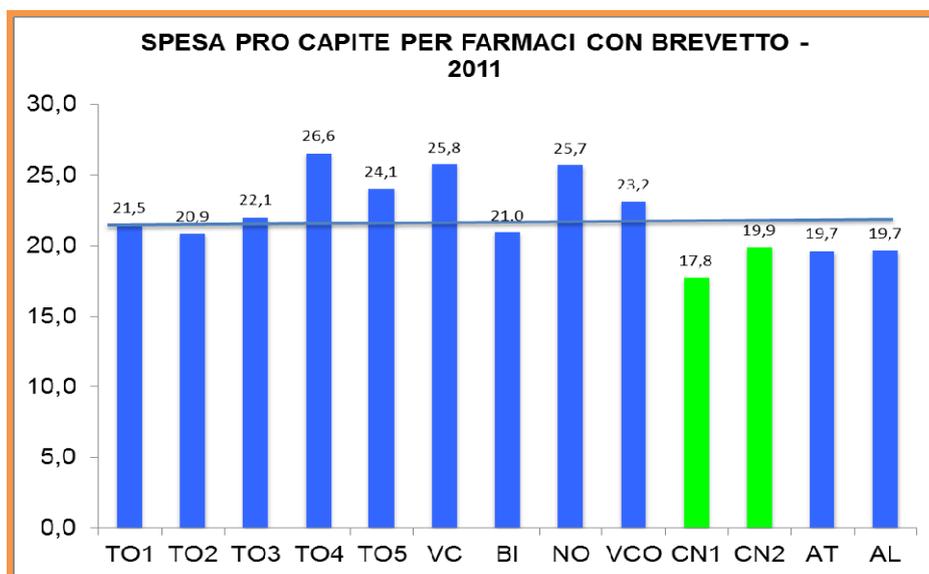


Figura 57- Spesa pro capite per farmaci con brevetto. Fonte: Viberti 2013.

Rispetto ai consumi di **prestazioni specialistiche**, in cui la media regionale della spesa è pari a circa 176 mila euro, **le ASL della provincia di Cuneo sono già ampiamente al di sotto, con i valori più bassi dell'intero Piemonte.**

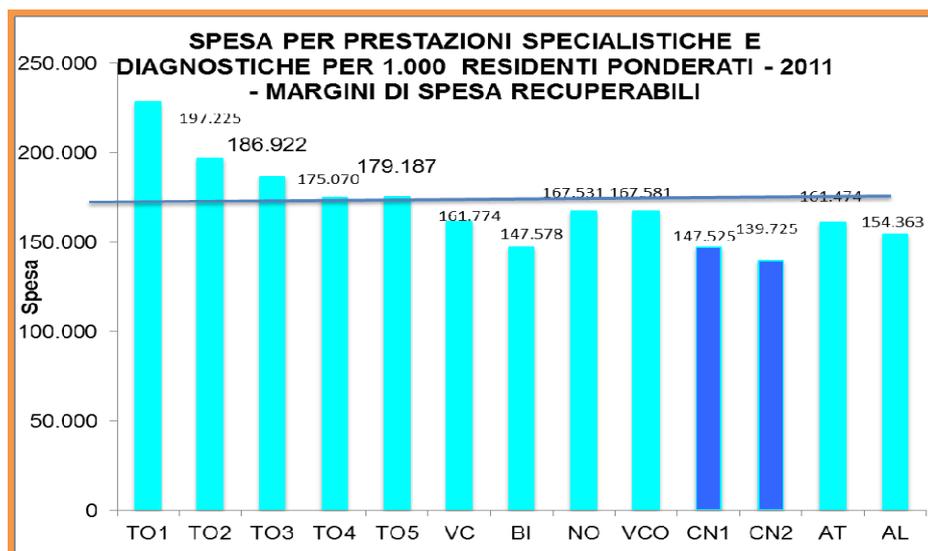


Figura 58 –Spesa per prestazioni specialistiche. Fonte: Viberti 2013.

Per quanto riguarda l'appropriatezza dei consumi di prestazioni di Pronto Soccorso, in Piemonte (e nell'ASLCN1) è particolarmente elevata la spesa per consumo di prestazioni codici verdi.

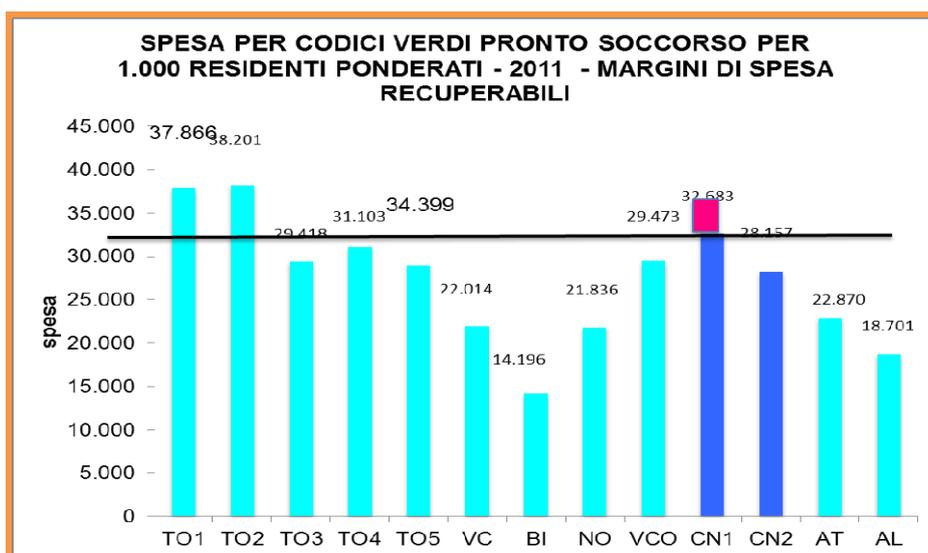


Figura 59 – Spesa per codici verdi. Fonte: Viberti 2013.

Infine, per le cure domiciliari e assistenza residenziale per anziani non autosufficienti, le ASL CN1 e CN2 risultano caratterizzate, nel confronto con il resto della regione, da un'elevata dotazione di posti letto per anziani e da un adeguato numero di casi in Assistenza Domiciliare.

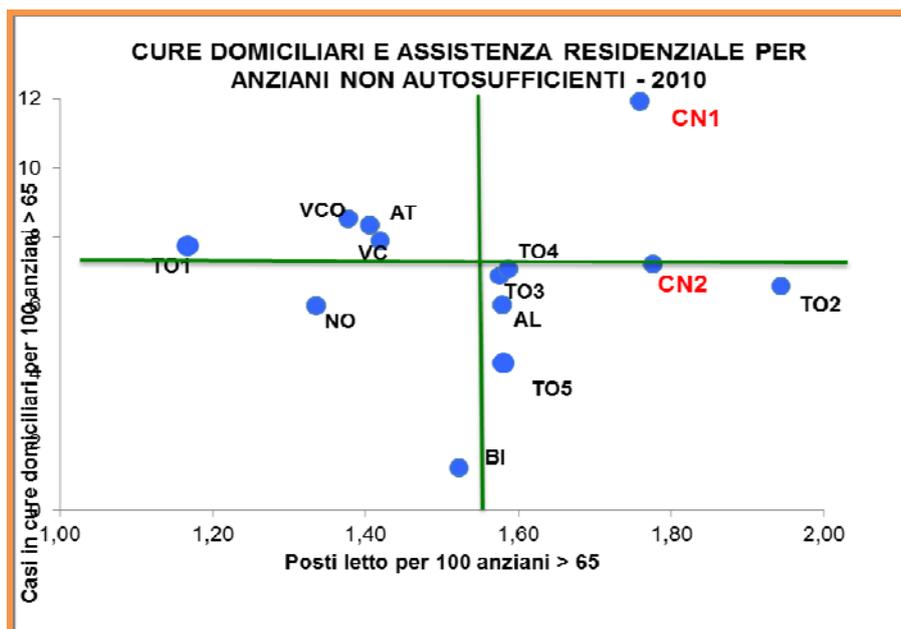


Figura 60 – Cure domiciliari e assistenza residenziale per anziani non autosufficienti. Fonte: Viberti 2013.

Filone PPP 2013-2015
Prevenzione e promozione della salute

Lo stato di salute (sistema PASSI)⁴

Consumo di alcol

Nell'ambito della promozione di stili di vita sani, il consumo di alcol ha assunto un'importanza sempre maggiore. Nei paesi industrializzati, **l'eccesso di alcol contribuisce a determinare molteplici problemi sanitari e sociali**: dalla sindrome fetto-alcolica nei neonati agli incidenti stradali – prima causa di morte in età giovanile - dai disturbi mentali alla violenza, dalle patologie croniche del fegato fino ad alcuni tipi di neoplasia.

Il danno causato dall'alcol si estende pertanto alle famiglie e alla collettività intera. Nei paesi industrializzati, al consumo di alcol viene attribuito circa il 4% di anni di vita in buona salute persi (Daly) e un notevole impatto economico sulla società.

In Piemonte tra i 18 e i 69 anni quasi 6 persone su 10 hanno consumato almeno un'unità di bevanda alcolica nell'ultimo mese e **quasi 2 su 10 hanno modalità di consumo di alcol a maggior rischio**: il 5% ha un consumo abituale elevato, l'8% consuma alcol solo o prevalentemente fuori pasto, il 9% è un bevitore binge.

⁴ PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è un sistema di sorveglianza che pone il sistema sanitario "in ascolto" del cittadino, interrogandolo direttamente sulle percezioni della popolazione adulta riguardo alla salute, agli stili di vita e agli interventi di prevenzione. Da gennaio a dicembre 2011, sono state intervistate 3.504 persone di questa età, selezionate con campionamento casuale stratificato in maniera proporzionale per sesso e classi di età dalle anagrafi sanitarie delle ASL, che hanno partecipato con un campione a rappresentatività aziendale.

I risultati PASSI mostrano che l'attenzione degli operatori sanitari è ancora bassa: meno di un quinto della popolazione ha ricevuto domande sul proprio consumo di alcol, e meno del 5% dei bevitori a rischio il consiglio di bere meno.

Nel biennio 2010-2011, tra le ASL piemontesi la prevalenza di bevitori a maggior rischio varia dal 27% dell'ASLNO al 15% dell'ASL AT. **L'ASL CN1 e soprattutto l'ASL CN2 presentano valori significativamente inferiori.**

Riguardo alla prevalenza di bevitori binge, l'ASL CN1 situa nella migliore posizione regionale e l'ASL CN2 è in linea con la media regionale.

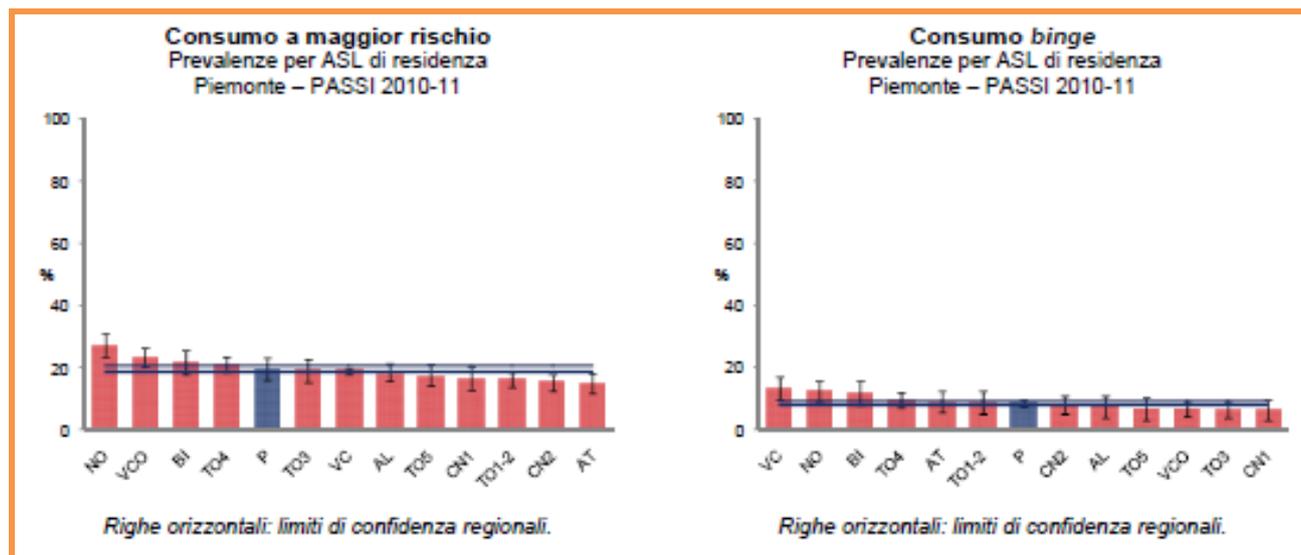


Figura 61 – Fonte: indagine PASSI.

Abitudine al fumo

Il fumo di tabacco è il principale fattore di rischio per le patologie cardiovascolari, respiratorie e neoplastiche; rappresenta inoltre il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce, a cui si attribuiscono circa il 12% degli anni di vita in buona salute persi a causa di morte precoce o disabilità.

Secondo i dati riferiti dal Ministero della Salute, si stima che in Italia siano attribuibili al fumo di tabacco dalle 70 mila alle 83 mila morti l'anno. Oltre il 25% di questi decessi è compreso tra i 35 e i 65 anni di età e più di un milione sono gli anni di vita in buona salute persi.

Negli ultimi decenni la prevalenza di fumatori tra gli uomini si è progressivamente ridotta, mentre è aumentata nelle donne, e l'età di inizio è sempre più precoce (a tale proposito si stima che circa un giovane su sei inizi a fumare prima dei 15 anni).

I fumatori sono circa un terzo della popolazione piemontese tra i 18 e i 69 anni. Persistono evidenti differenze per variabili socio-demografiche: i fumatori sono più numerosi tra gli uomini, tra le persone con basso titolo di studio e aumentano all'aumentare delle difficoltà economiche. Alcune di queste "diseguaglianze" risultano più evidenti in Piemonte rispetto al Pool nazionale PASSI.

Differenze sociali si osservano anche per la possibilità di smettere di fumare con successo:

considerando le persone con abitudine tabagica nel corso della vita, tra i laureati gli ex fumatori sono quasi 1 su 2, tra le persone con molte difficoltà economiche meno di 1 su 4. Anche se in maniera non statisticamente significativa, **nel 2011 si è osservata una ripresa dell'abitudine tabagica**: la prevalenza degli ex fumatori è diminuita mentre è aumentata quella dei fumatori, soprattutto in quelle categorie (giovani e donne) in cui negli anni precedenti PASSI aveva osservato una diminuzione del tabagismo.

In ambito regionale la prevalenza dell'abitudine tabagica mostra differenze contenute tra le ASL, mentre sono maggiori le differenze relative all'attenzione al problema da parte degli operatori sanitari (l'ASLCN1 e l'ASLCN2 si situano un poco al di sotto della media regionale).

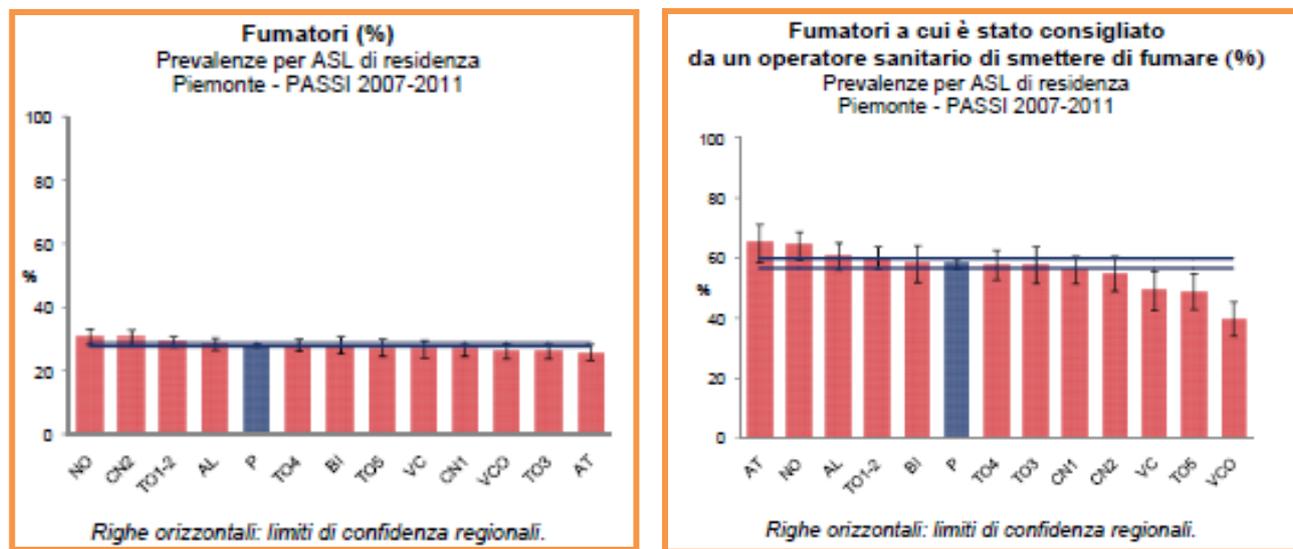


Figura 62 - Fonte: indagine PASSI.

Attività fisica

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale 2010-2012 sia nel Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute.

In Piemonte un adulto su tre (32%) pratica attività fisica ai livelli raccomandati: i sedentari sono circa il 30% della popolazione. La sedentarietà è distribuita in maniera differente in relazione alle variabili socioeconomiche e alla presenza di altre condizioni di rischio: i sedentari sono più numerosi in sottogruppi di popolazione che potrebbero beneficiare maggiormente dell'attività fisica, in particolare persone con sintomi di depressione, ipertesi o in eccesso ponderale.

I dati PASSI 2007-2011 fanno emergere tra le ASL piemontesi differenze anche statisticamente significative: per quanto concerne la prevalenza di sedentari, l'ASLCN1 si situa sulla media regionale, mentre l'ASLCN2 risulta avere una percentuale di sedentari minore della media.

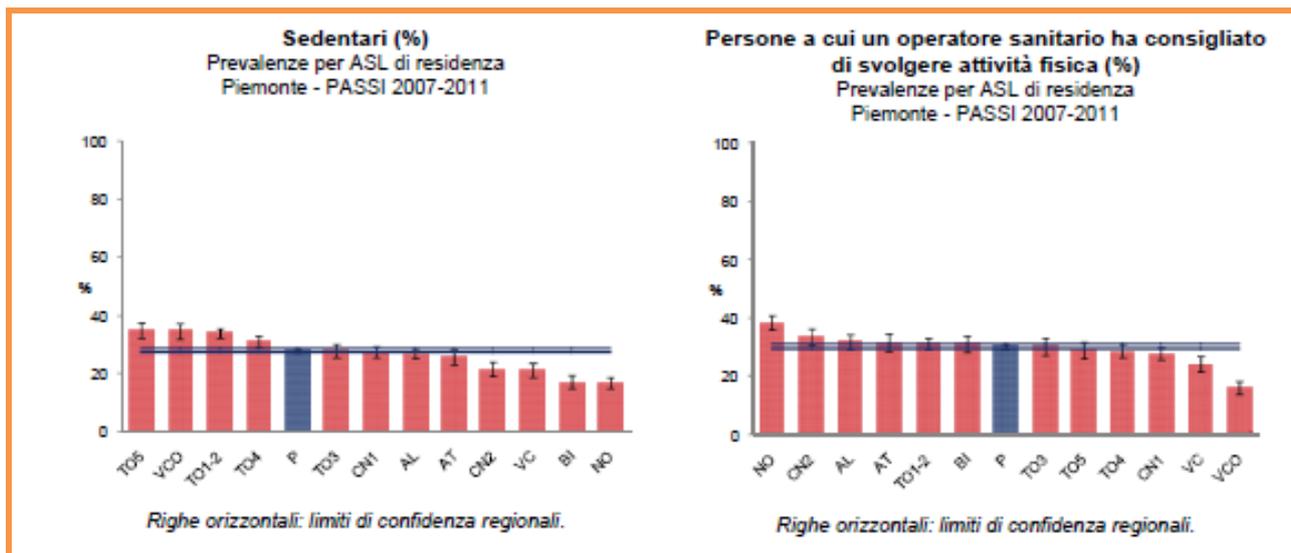
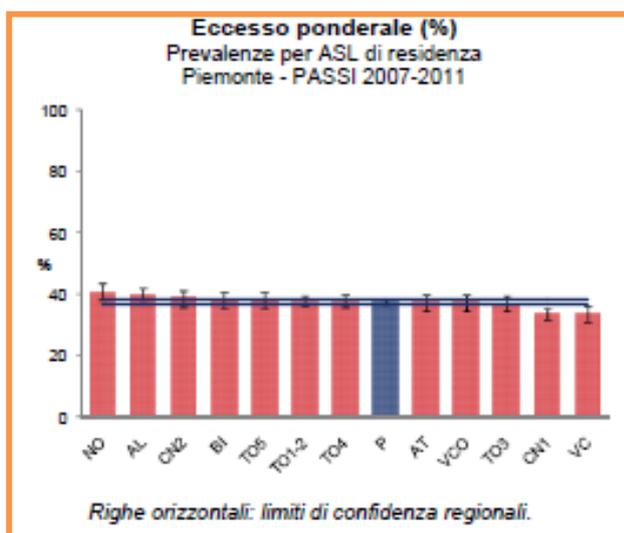


Figura 63 - Fonte: indagine PASSI.



Stato nutrizionale

La situazione nutrizionale di una popolazione è un determinante essenziale delle sue condizioni di salute. In particolare l'eccesso di peso, favorendo l'insorgenza o l'aggravamento di patologie preesistenti (cardiopatie ischemiche, alcuni tipi di neoplasia, ictus, ipertensione, diabete mellito), riduce la durata della vita e ne peggiora la qualità.

Figura 64 - Fonte: indagine PASSI.

I dati PASSI 2007-2011 tra le ASL piemontesi, la prevalenza di persone in eccesso ponderale varia dal 41% dell'ASL NO al 33% dell'ASL VC, con una media regionale del 38%. L'ASL CN1 ha un valore significativamente inferiore, mentre l'ASL CN" è la terza peggiore, al di sopra della media regionale.

Sicurezza stradale

Nel 2011, in Italia, si sono registrati 205.638 incidenti stradali con 3.860 morti entro il 30° giorno e 292.019 feriti. Per prevenire gli incidenti stradali e le loro conseguenze si sono dimostrati efficaci, tra gli altri interventi, l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza e la riduzione della frequenza della guida sotto l'effetto di alcol e sostanze stupefacenti.

L'utilizzo del casco da parte dei motociclisti piemontesi è quasi totale, mentre quello della cintura anteriore (quasi 9 persone su 10) può essere ulteriormente migliorato (ASL CN1 e

CN2 nella media). La cintura posteriore è ancora poco utilizzata: meno di 3 persone su 10 (ASLCN1 e ASLCN2 in posizione nettamente migliore alla media regionale); un uso leggermente superiore risulta associato alla età maggiore di 35 anni (30%) e all'essere stranieri (33%).

L'uso dei dispositivi di sicurezza stradale in Piemonte è superiore a quello complessivo del Pool nazionale. E' preoccupante il fatto che oltre 1 persona su 10 abbia guidato, nel mese precedente l'intervista dopo aver bevuto almeno 2 dosi di Unità Alcoliche nell'ora precedente (ASLCN1 e ASLCN2 un poco al di sotto della media regionale).

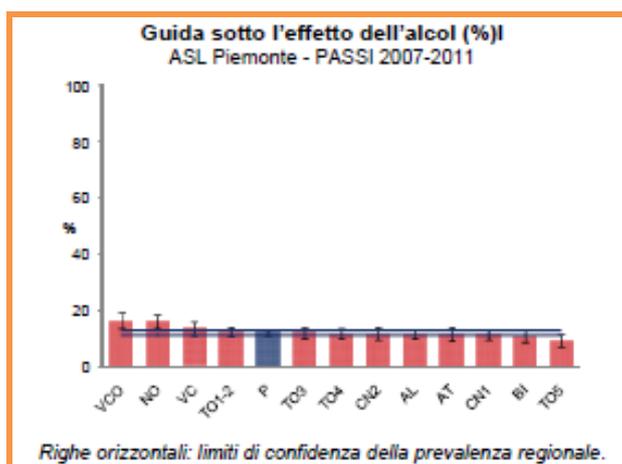


Figura 65 - Fonte: indagine PASSI.

Infortunio sul lavoro

La promozione della cultura della sicurezza in ambito lavorativo e la corretta percezione dei rischi sono fattori importanti nel processo di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, riconosciuti dagli ultimi Piani Sanitari Nazionali e dal DPCM 17/12/2007, che recepisce il Patto Stato-Regioni per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro.

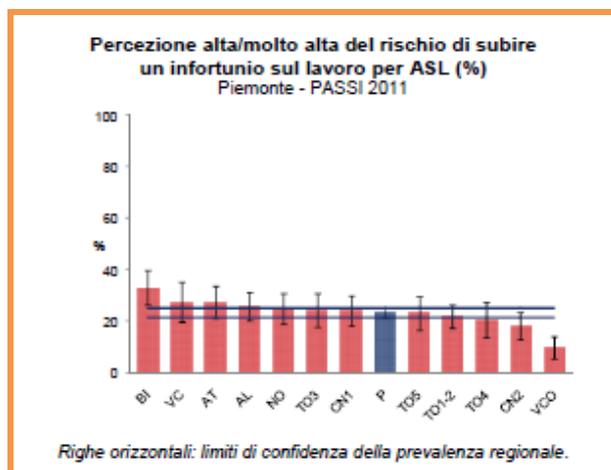


Figura 66 - Fonte: indagine PASSI.

Tra la ASL del Piemonte nel 2011 la prevalenza della percezione “alta o molto alta” di subire un infortunio sul lavoro varia molto da un territorio all’altro, rispetto alla media regionale del 24%. L’ASL CN1 è poco al di sopra, mentre l’ASL CN2 è la seconda provincia con la minore percentuale.

Lo stato di salute

La valutazione delle condizioni di salute di una popolazione è un problema molto complesso; l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute come uno stato di “benessere psicofisico”, evidenziando sia una componente oggettiva (presenza o assenza di malattie) sia una soggettiva (il modo di vivere e percepire la malattia stessa); in particolare la percezione dello stato di salute testimonia l’effettivo benessere o malessere psicofisico vissuto dalla persona.

Più di 2 persone su 3, a livello regionale, ha riferito di sentirsi in buona salute.

Viene confermata una maggiore percezione negativa del proprio stato di salute nelle età più avanzate, nelle donne, nelle persone con basso livello d’istruzione, con difficoltà economiche o affette da patologie severe.

A parità di gravità, una determinata patologia può ripercuotersi diversamente sulla funzionalità fisica, psicologica e sociale della persona; per questo l’utilizzo degli indicatori soggettivi dello stato di salute può fornire una misura dei servizi sanitari necessari a soddisfare la domanda.

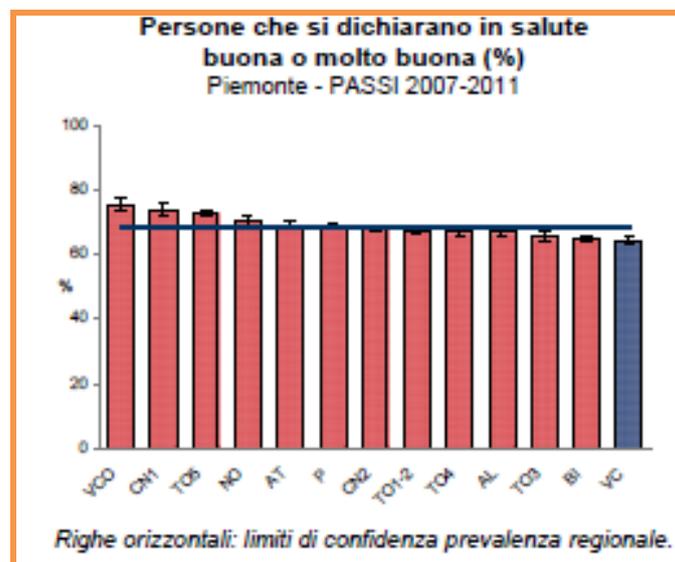


Figura 67 - Fonte: indagine PASSI.

La depressione

L’Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute mentale come uno stato di benessere nel quale la persona è consapevole delle proprie capacità, in grado di affrontare le normali difficoltà della vita, lavorare in modo utile e apportare un contributo

alla comunità. A livello internazionale, la depressione è riconosciuta come una delle 5 aree prioritarie del Patto europeo per la salute e il benessere mentale, varato nel 2008 dalla Commissione europea.

In Piemonte la percentuale di persone con sintomi di depressione nel periodo 2008/2011 mostra un valore appena inferiore al pool di ASL; rimane **alta la percentuale di persone che, pur avendo disturbi di tipo depressivo, non si rivolgono a nessuno per ricevere aiuto** (intorno al 40% delle persone con sintomi, sia nel periodo 2007/2011 che nel pool PASSI).

Nel 2011 circa il 6% degli intervistati ha riferito sintomi di depressione; nel periodo 2007-2011 la percentuale si mantiene costante. I sintomi sono **più diffusi in età più avanzata e nelle persone con condizioni svantaggiate: l'analisi multivariata conferma che i sintomi di depressione sono più diffusi fra uomini e donne con difficoltà economiche e almeno una patologia cronica, oltre che fra le donne con istruzione elementare.**

Nel periodo 2007-2011 la media regionale è del 7% e si osservano differenze nel confronto tra ASL: CN1 (4%) e CN2 presentano percentuali significativamente inferiori alla media.

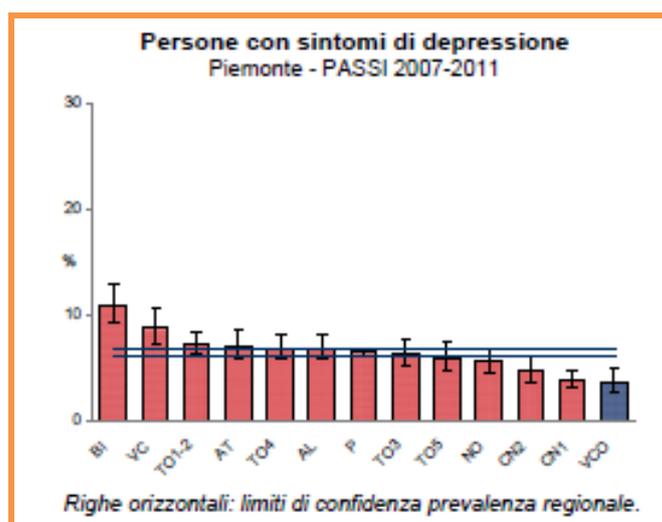


Figura 68 - Fonte: indagine PASSI.

Per approfondimenti: "Disagio psicologico. Fattori di rischio, prevenzione e cura". Quaderno n.17, giugno 2013 della collana della Fondazione CRC.

2.3 ARTE ATTIVITA' E BENI CULTURALI

IN SINTESI

1. L'incidenza della spesa pubblica in Piemonte per "cultura e servizi ricreativi" dopo aver toccato nel 2004 la quota del 2,86%, nel 2011 ha registrato un'incidenza dell'1,12%, tornando ai valori raggiunti nel 1996.
2. Le risorse economiche per la cultura in Piemonte nel 2012 sono 317 mln di euro, il 15% in meno rispetto al 2008: mentre si sono ridotte le risorse provenienti da Stato e Regione, sono aumentate quelle di Province e Comuni, che rappresentano la metà di tutte le risorse disponibili.
3. Nonostante il taglio delle risorse, il settore culturale rimane importante in termini di valore aggiunto prodotto e di numero di occupati coinvolti: in provincia di Cuneo il valore aggiunto nel 2012 dell'industria culturale è di 940 mln di euro, pari all'1,2% del valore aggiunto nazionale.
4. Nello specifico, considerando l'andamento dei pubblici museali, a livello piemontese e provinciale si è assistito a un costante aumento fino al 2008, a cui segue una flessione negativa che perdura fino al 2012.
5. In Piemonte tra il 2011-2012 i pubblici dei musei sono calati del 32,4%, in provincia di Cuneo del 16,4%.
6. Nel 2012 i primi cinque musei più visitati in provincia di Cuneo sono stati: il museo del WIMU con 42.904 visitatori, il museo delle Langhe con 28.037 e il Castello della Manta con 26.664, l'Abbazia di Staffarda con 19.876 e il Filatoio di Caraglio con 19.745.

Filone PPP 2013-2015
Valorizzazione delle
risorse culturali
esistenti

Risorse economiche per la cultura in Piemonte

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat (Aprile 2013) l'Italia si trova all'ultimo posto rispetto all'Unione Europea per quanto riguarda la spesa relativa al patrimonio culturale nel 2011, con una percentuale dell'1,1% sul totale della spesa pubblica, nettamente inferiore rispetto alla media europea che si attesta attorno al 2,2%. I primi della classifica sono Paesi come l'Estonia e la Lettonia che investono percentuali di spesa almeno 4 volte superiori a quella italiana (rispettivamente 5% e 4,2%), mentre Paesi come la Germania (1,8%), la Francia (2,5%) la Spagna (3,3%) e il Regno Unito (2,1%) non scendono mai sotto l'1,8% del budget pubblico.

Questo dato è ancora più sconcertante se paragonato all'enorme patrimonio culturale che riveste interamente l'Italia e le garantisce il possesso di circa il 40% delle ricchezze culturali a livello mondiale. Allo stesso tempo, secondo la classifica redatta dal Country Brand Index, emerge che negli ultimi 2 anni nel nostro Paese si è verificato un calo dei consumi in cultura e ricreazione di circa il 4,4%, facendo scendere l'Italia al quindicesimo posto dopo Paesi come la Svizzera, la Svezia, la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti. Per quanto riguarda invece gli stanziamenti previsti nel bilancio nazionale, secondo il "Rapporto Minicifre per la cultura" redatto dal Ministero per i beni e le attività culturali a febbraio del 2013, negli ultimi dieci anni vi è stato un calo di risorse destinato ai beni culturali superiore al 30%, tenendo presente che nell'anno 2000 a consuntivo le risorse per i beni culturali erano state circa 2,398 miliardi di euro.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio della cultura in Piemonte (2013), **l'incidenza della spesa pubblica in Piemonte per "cultura e servizi ricreativi" dopo aver toccato nel 2004 la quota del 2,86%, nel 2011 ha registrato un'incidenza dell'1,12%, tornando ai valori raggiunti nel 1996.**

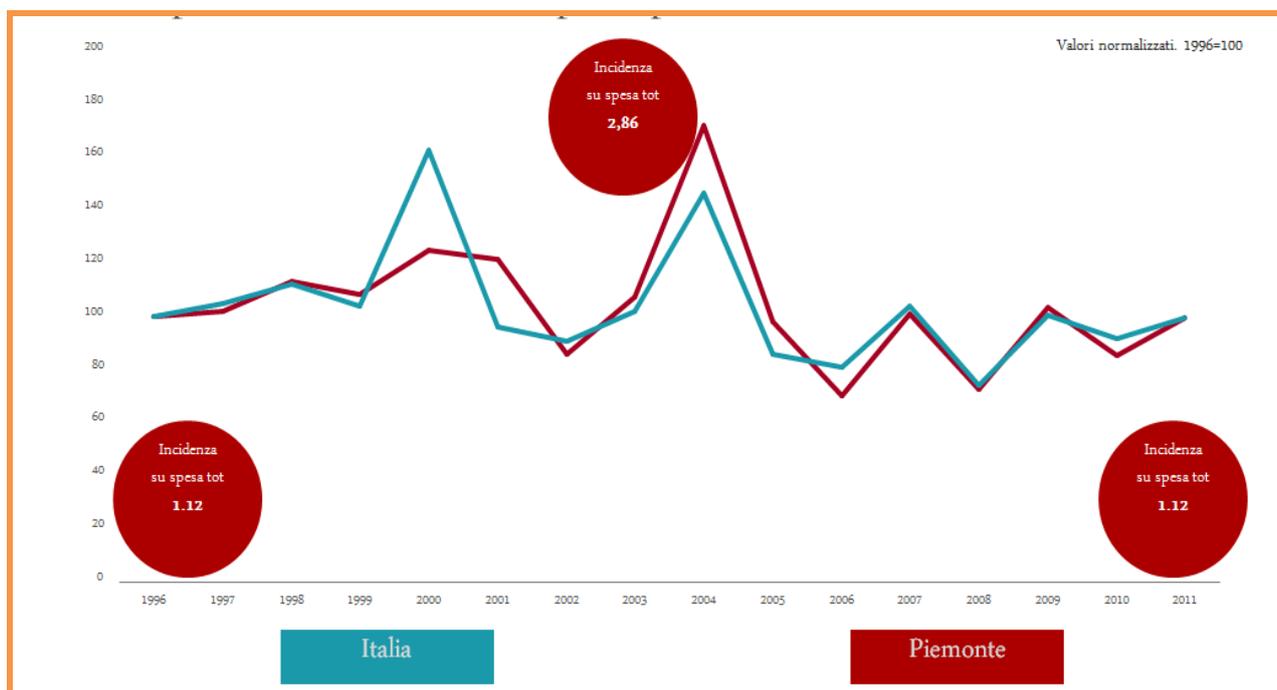


Figura 70 – I conti pubblici territoriali: spese per “Cultura e servizi ricreativi”. Fonte elaborazione OCP su dati Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

L'insieme delle risorse economiche per la cultura in Piemonte (OCP, 2013), risultante dalla somma della spesa pubblica dei vari livelli di governo e dalla spesa dei soggetti privati, nel 2011 si attesta attorno ai **317 milioni di Euro**.

Rispetto al 2008, in cui le risorse finanziarie complessive erano state di circa 374 milioni, si segnala una **diminuzione del -15,2% nel 2011**.

Le risorse provenienti dal livello statale, pari a circa 25 milioni di euro (corrispondenti all'8% del totale delle risorse disponibili) hanno una variazione tra il 2008 e il 2011 di -26,8% (da calcolare), e dello 0,6% rispetto al 2010.

I fondi di provenienza regionale, che rimangono su valori simili tra il 2008 e il 2010 (tra 79 e 88 mln di euro) sono quelli che tra il 2010 e il 2011 **subiscono la contrazione maggiore**, con quasi un dimezzamento (-44,7%), attestandosi a circa 45 milioni di euro, corrispondenti al 14% delle risorse complessive (poco meno del 45% rispetto al 2010).

La spesa delle Province è invece in leggera crescita, con quasi 14 milioni di euro erogati, così come quella dei Comuni ma con dinamiche molto differenziate in base ai territori.

Simultaneamente si assiste negli anni a un progressivo aumento del sostegno alla cultura dal parte degli Enti territoriali locali (Province e Comuni), che insieme rappresentano il 55% delle risorse disponibili (di cui 51% a carico dei Comuni e solo il 4% alle Province). I finanziamenti Comunali nel 2011 si attestano a 160 milioni di euro, pari a una crescita del 8,7% sul 2010 e del +1,2% rispetto al 2008. Questo dato è significativo perché dimostra che, a fronte di una diminuzione delle risorse destinate alla cultura a livello Statale e Regionale, gli enti locali più vicini al territorio hanno cercato di compensare con un aumento delle risorse destinate a questo settore.

Il 22% del sostegno alla cultura in Piemonte nel 2011 è stato dato dalle Fondazioni di origine bancaria che hanno contribuito con quasi 70 milioni di euro, nonostante tra il 2008 e il 2011 abbiano operato una riduzione percentuale dei contributi per il settore culturale del 20,8%.

ENTE	2008	2009	2010	2011	Var.% 2008- 2009	Var.% 2009- 2010	Var.% 2010- 2011
Stato	34.009.077	34.078.724	25.046.160	24.887.547	0,2	-26,5	-0,6
Regione Piemonte	79.595.430	88.439.362	81.324.441	45.000.000*	11,1	-8,0	-44,7
Province	11.466.003	11.991.646	12.083.502	13.960.773	4,6	0,8	15,5
Comuni	158.430.408	139.879.719	147.517.434	160.343.747	-11,7	5,5	8,7
Fondazioni Bancarie	88.342.719	79.020.277	84.109.392	69.922.931	-10,6	6,4	-16,9
Consulte	1.101.700	1.117.700	1.168.300	1.168.300*	1,5	4,5	0,0
Erogazioni liberali	1.268.726	1.651.668	2.073.678	2.036.234	30,2	25,6	-1,8
TOTALE	374.214.063	356.179.096	353.322.907	317.319.532	-4,8	-0,8	-10,2

Figura 71 - Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte, 2008-2011. (valori in euro)* Dati stimati. Fonte: OCP

Considerando nel dettaglio i dati relativi agli Enti territoriali per livello provinciale, emerge che, a fronte di un aumento complessivo della spesa per la cultura delle Province in Piemonte del 15,5% tra il 2010 e il 2011 e del 16,4% nel periodo 2009-2011, nel caso specifico della **Provincia di Cuneo** ha registrato una **variazione negativa pari al -21,2% tra il 2011 e l'anno precedente**, e del -36,3% tra il 2009 e il 2011.

PROVINCIA	2009	2010	2011	Variazioni % 2010-2009	Variazioni % 2011-2010
Cuneo	876.594	708.196	557.995	-19,2	-21,2
Piemonte	11.991.647	12.083.502	13.960.773	0,8	15,5

Figura 72 - Spesa complessiva per la cultura nelle province piemontesi, 2008-2011(valori in euro). Fonte OCP. I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

La **spesa dei Comuni piemontesi** è cresciuta, tra il 2009 e il 2010, del 5,4%, e tra il 2010 e il 2011 dell'8,3%. **Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, i Comuni hanno incrementato la propria spesa tra il 2010 e il 2011 del 26,4%, con un aumento del 39,1%, nel capoluogo e del 20,3% negli altri Comuni provinciali.**

	COMUNE	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES			ATTIVITA' CULTURALI			TOTALE			VARIAZIONE %	
		2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2010-2009	2011-2010
PROVINCIA DI CUNEO	Cuneo	2.469.616	2.891.737	4.247.460	1.272.382	1.080.856	1.278.590	3.741.998	3.972.593	5.526.050	6,2	39,1
	Altri Comuni	3.750.241	3.261.333	4.027.832	5.280.905	4.997.716	5.906.982	9.031.146	8.259.049	9.934.814	-8,5	20,3
	Totale Provincia	6.219.857	6.153.070	8.275.292	6.553.287	6.078.572	7.185.572	12.773.144	12.231.642	15.460.864	-4,2	26,4
REGIONE PIEMONTE	Totale Regione	63.659.922	76.022.974	70.465.772	76.763.418	71.969.160	89.877.975	140.423.341	147.992.134	160.343.747	5,4	8,3

Figura 73 – Spesa dei Consumi piemontesi. 2009-2011. Valori in euro . Fonte elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo Amministrazioni Comunali. Per le amministrazioni comunali di cui non è disponibile il dato è stata elaborata una stima sulla base della spesa negli anni precedenti.

Nonostante questa congiuntura economica, che ha quindi visto complessivamente negli ultimi anni una riduzione generale degli investimenti in cultura, è da tenere presente il dato positivo del valore aggiunto generato da questo settore per l'economia nazionale, confermato anche a livello piemontese e cuneese.

Nel 2012 infatti, secondo lo studio effettuato da Unioncamere (2013), il **valore aggiunto generato del sistema produttivo culturale privato a livello nazionale ammonta a circa 75,5 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale dell'economia nazionale**. In questa analisi sono state comprese accanto ai classici settori legati al patrimonio storico-artistico e alle *performig arts* anche le industrie creative e culturali. La maggior parte del valore

aggiunto, pari a circa 70,5 miliardi di euro, è riconducibile a industrie culturali e creative, mentre in termini relativi solo il 6,5%, pari a 4,8 miliardi di euro, fa riferimento al settore culturale in senso stretto del patrimonio artistico e delle *performig arts*.

Da considerare che **nel settore che comprende le imprese culturali lavorano circa il 5,7 % del totale degli occupati del Paese, pari a circa 1,4 milioni di persone.**

SETTORI	Valore aggiunto		Occupazione	
	mil.ni di euro	%	migliaia	%
Industrie creative	35.535,9	47,1	745,0	53,3
Architettura	12.595,6	16,7	22,7	15,9
comunicazione e branding	3.989,6	5,3	80,9	5,8
Desing e produzione di stile	8.758,7	11,6	193,9	13,9
Artigianato	10.192,0	13,5	247,5	17,7
Industrie culturali	35.029,0	46,4	545,5	39
Film, video, radio-tv	8.056,3	10,7	73,5	5,3
Videogiochi e software	12.050,8	16	225,1	16,1
Musica	411,2	0,5	4,9	0,4
Libri e stampa	14.510,6	19,2	241,9	17,3
Patrimonio storico-artistico	1.091,4	1,4	22,6	1,6
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1.091,4	1,4	22,6	1,6
Performing arts e arti visive	3.863,4	5,1	84,0	6
Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere	3.863,4	5,1	84,0	6
TOTALE	75.519,6	100	1.397,1	100
TOTALE ECONOMIA	1.401.876,3	5,4	24.661,0	5,7

Figura 74 - Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale in Italia per settore. Anno 2012 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia). Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013.

Nel 2012 l'export del sistema produttivo culturale ha superato i 39,4 miliardi di euro e, se confrontato con il dato delle importazioni pari a 16,7 miliardi di euro, il saldo attivo di bilancia commerciale è pari a 22,7 miliardi di euro, circa il 31% del surplus complessivo del nostro Paese (al netto dei prodotti energetici). Inoltre, se si prova a considerare **la capacità moltiplicativa del sistema produttivo culturale italiano** per misurare l'effetto trainante del settore cultura sulle altre aree dell'economia si stima che per la cultura si possa utilizzare un **moltiplicatore pari a 1,7**. Questo significa che per un euro di valore aggiunto (nominale) prodotto da una delle attività comprese in questo settore, se ne attivano in media altri 1,7 sul resto dell'economia.

La dimensione economica della produzione industriale in Piemonte

Nel 2011 sono più di **32 mila le imprese** registrate attive nei diversi comparti della produzione culturale in **Piemonte**, che rappresentano **più del 7% delle realtà attive nel settore in Italia**. Le imprese piemontesi hanno prodotto nell'anno di riferimento un valore aggiunto pari a 6,4 miliardi di euro dando occupazione a circa 121 mila addetti.

	Valore aggiunto			Occupazione		
	Milioni di euro	% su Italia	% su economia Piemontese	Migliaia	% su Italia	% su economia Piemontese
Piemonte	6428,6	8,5	5,8	121,1	8,7	6

Figura 75 - Valore aggiunto e l'occupazione del sistema culturale in Piemonte. Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013.

Quasi la metà del valore aggiunto generato in Piemonte è riconducibile al nucleo delle Industrie culturali, in particolar modo operative nell'ambito dell'editoria e dei videogiochi. Il 46% si ricollega alle Industrie creative, che coinvolgono le attività di design, artigianato, comunicazione e architettura. Più contenuto il peso del settore dei beni culturali e delle *performing arts*.

SETTORE	2009	2011	Var. % 2011-2009
Architettura	10.048	10.245	2
Comunicazione e branding	2.736	2.657	-2,9
Design e produzione di stile	2.221	2.364	6,4
Artigianato	6.931	6.699	-3,3
Totale industrie creative	21.936	21.965	0,1
Film, video, radio-tv	720	690	-4,2
Videogiochi e software	4.061	4.157	2,4
Musica	133	145	9
Libri e stampa	3.933	3.819	-2,9
Totale industrie culturali	8.847	8.811	-0,4
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	46	44	-4,3
Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	1.550	1.648	6,3
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE DEL PIEMONTE	32.379	32.468	0,3

Figura 76 – Totale industrie creative in Piemonte. Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013.

Per quanto riguarda la **provincia di Cuneo** il **valore aggiunto totale generato nel 2012 dall'industria culturale è stato di circa 940,2 milioni di euro (pari a 1,2% del valore aggiunto nazionale) e l'export 2012 pari al 5,2% rispetto al totale provinciale.**

	Industrie culturali					Industrie creative					Performing arts e arti visive	Patrimonio storico artistico	Totale cultura
	Film video radio tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale	Architettura	Comunicazione e branding	Design e produzione di	Artigianato	Totale	Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e	
Cuneo	59,1	82	5	190,4	336,5	156,2	53,1	193,1	149,6	552,1	42	9,7	940,2
Piemonte	480,1	1271,6	30,5	1341,3	3123,5	1176,3	415,4	638,8	753,1	2983,7	248,7	72,7	6428,6

Figura 77 – Valore aggiunto suddiviso per settori produttivi in provincia di Cuneo e nella Regione Piemonte.
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013.

Tra gli altri settori produttivi **è soprattutto il turismo che beneficia della performance della cultura**. Secondo le elaborazioni realizzate da Unioncamere-Isnart per l'Osservatorio nazionale del turismo, si è registrato nel 2012 un valore di spesa turistica pari a circa 72,2 miliardi di euro, di cui **un terzo del totale attivato dalle industrie culturali e quantificabile in circa 26,4 miliardi di euro**.

In termini relativi si arriva nel 2012 a valutare una quota di spesa turistica attivata dalle industrie culturali pari a 36,5%, in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 33,6% registrato per il 2011. Per quanto riguarda la **Regione Piemonte nel 2012 è stata raggiunta una percentuale di spesa turistica attivata dall'industria culturale pari al 47,1% del totale della spesa turistica**.

Regione	Spesa attivata dall'industria culturale (milioni di euro)		
	v.a.	% su Italia	% su tot. Spesa turistica
Piemonte	1.730	6,6	47,1
Totale	26.393	100	36,5

Figura 78 - Spesa turistica attivata dall'industria culturale per Regione. Anno 2012 (valori assoluti, composizioni e incidenza percentuale sul totale della spesa turistica). Fonte Elaborazione Fondazione Symbola su dati Isnart.

Filone PPP 2013-2015
I giovani e l'arte

Per approfondimenti: ricerca socio-economico "Giovani per Cuneo. Soggettività e progetti" – in uscita nel 2013 come Quaderno n. 20 della collana della Fondazione CRC.

Filone PPP 2013-2015
Manifestazioni culturali ed artistiche

Per approfondimenti: "Il Valore della cultura", Quaderno n.13 della collana della Fondazione CRC. **Ricerca scocio-economica sulle manifestazioni rilevanti** in Provincia di Cuneo (Fiera del Marrone di cuneo, Fiera del Tartufo di Alba e Celià di Mondovi) in uscita come quaderno della Fondazione nel 2014.

Filone PPP 2013-2015
Restauro dei beni culturali

Per approfondimenti: "L'arte della Fondazione", Quaderno n. 9 e "Un patrimonio valorizzato" Quaderno n.10 della Fondazione.

E' complesso definire l'ambito del restauro dei beni culturali di prestigio in cui sussistano requisiti di urgenza, dettato dal rischio di perdita del bene. Come è facile intuire, il nodo principale è costituito dalla consistenza del patrimonio culturale, dalla mancanza di fonti univoche nella definizione delle esigenze, dalla diversa natura giuridica dei proprietari e, di conseguenza, dalla mancanza di una schedatura che permetta un monitoraggio costante.

Nel 2010 è stata condotta un'analisi dall'associazione culturale Antonella Salvatico su mandato della Fondazione CRC, in merito alla possibilità di schedare il patrimonio di BBCC di proprietà pubblica o di enti religiosi o no profit¹. A fianco del dato numerico di 5200 sistemi di monumenti o beni singoli; con intento non esaustivo, si indicano i diversi stati di conservazione: la maggior parte dei beni presenta segni di degrado superficiale o di degrado strutturale, mentre in percentuale minore si rilevano i beni in buono stato di conservazione.

La partecipazione culturale

L'andamento della partecipazione culturale negli ultimi venti anni nel Sistema Museale Regionale evidenzia un **costante aumento dei pubblici museali fino al 2008, a cui segue un periodo di flessione**

negativa che perdura fino al 2012 (OCP, 2013).

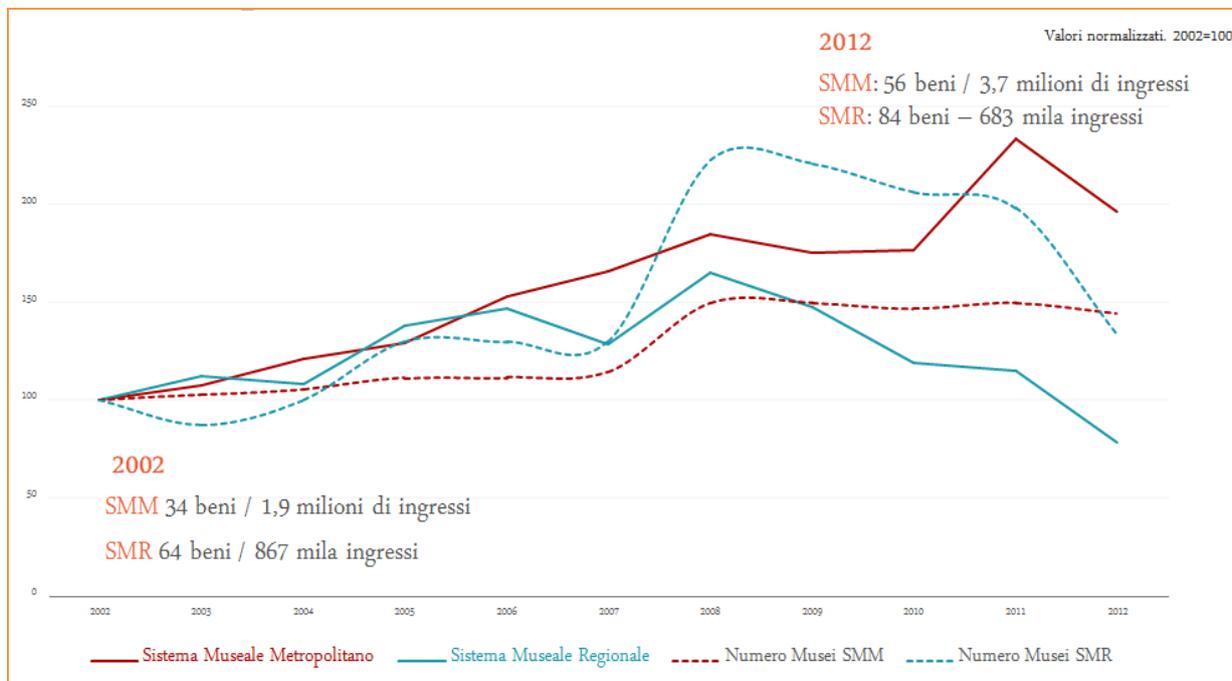


Figura 79 – Il pubblico dei musei in Piemonte. Fonte elaborazione OCP su dati Associazione Torino Città Capitale

La variazione in percentuale delle visite ai musei e ai beni culturali **in Piemonte** nel 2012 rispetto al 2011 registra un **valore negativo pari al -32,4%**. Se si analizza nel dettaglio la **provincia di Cuneo**, si riporta una variazione negativa in percentuali di visite ai musei e beni culturali del **-16,4%**, nettamente inferiore alla media piemontese.

					Variazione %		
	2009	2010	2011	2012	2010-2009	2011-2010	2012-2011
Provincia di Cuneo	270.870	223.638	257.829	215.550	-17,4	15,3	-16,4
Regione Piemonte	1.281.613	1.036.971	988.233	683.323	-19,7	-6,1	-32,4

Figura 80 – Visite ai musei e ai beni culturali in provincia di Cuneo e Regione Piemonte (2011). Fonte: OCP.

Nel 2012 i primi cinque musei più visitati in provincia di Cuneo sono stati: il museo del WIMU con 42.904 visitatori, il Museo delle Langhe con 28.037 e il castello della Manta con 26664, l'abbazia di Staffarda con 19.876 e il Filatoio di Caraglio con 19.745.

Nel dettaglio, le visite ai musei culturali in provincia di Cuneo dal 2009 al 2011:

COMUNE	MUSEO	2009	2010	2011	2012	VARIAZIONE %		
						2010-2009	2011-2010	2012-2011
Alba	CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI FEDERICO EUSEBIO	8.071	3.914	np	np	-51,5		-
Barolo	MUSEO DEI CAVATAPPI	10.099	11.203	11.939	np	10,9	6,6	-
Barolo	WI MU MUSEO DEL VINO	chiuso	367	49.413	42.904		13364,0	-13,2
Borgo San Dalmazzo	MUSEO DELL'ABBZIA DI BORGO SAN DALMAZZO	2.361	1.912	1319	758	-19,0	-31,0	-42,5
Bra	MUSEO CIVICO "CRAVERI" DI STORIA NATURALE	6.734	4.517	np	np	-32,9		-
Bra	MUSEO DEL GIOCATTOLO	2.384	2.770	2.515	np	16,2	-9,2	-
Bra	PALAZZO TRAVERSA MUSEO DI ARCHEOLOGIA STORIA ARTE	5.985	2.461	4.314	2.761	-58,9	75,3	-36,0
Busca	CASTELLO DEL ROCCOLO	8.013	5.494	4.241	3.373	-31,4	-22,8	-20,5
Busca	EREMO DI BELMONTE	382	515	np	np	34,8		-
Caraglio	CONVENTO DEI CAPPUCCINI	3.365	3.631	1.580	np	7,9	-56,5	-
Caraglio	IL FILATOIO	31.772	14.346	23.253	19.745	-54,8	62,1	-15,1
Chiusa di Pesio	COMPLESSO MUSEALE E CENTRO STUDI G.AVENA	1.181	1.278	np	np	8,2		-
Cuneo	MUSEO CIVICO DI CUNEO	5.123	5.444	12.534	12.704	6,3	130,2	1,4
Demonte	PALAZZO BORELLI	1.121	4.049	741	np	261,2	-81,7	-
Dronero	MUSEO MALLÉ	1.246	1.326	612	942	6,4	-53,8	53,9
Fossano	MUSEO DIOCESANO	1.591	1.768	1.805	1.759	11,1	2,1	-2,5
Frabosa Soprana	GROTTE DI BOSSEA	13.374	10.319	12.752	np	-22,8	23,6	-
Garessio	CASTELLO REALE DI CASOTTO	chiuso	chiuso	chiuso				-
Govone	CASTELLO REALE DI CARLO FELICE DI SAVOIA	6.534	6.408	4.013	5.572	-1,9	-37,4	38,8
Grinzane	MUSEO DELLE LANGHE	31.132	30.415	34.135	28.037	-2,3	12,2	-17,9
Guarene d'Alba	PALAZZO RE REBAUDENGO	2.983	np	np	np			-
Magliano Alfieri	MUSEO CIVICO ANTONIO ADRIANO ARTI E TRADIZIONI POPOLARI LA CULTURA DEL GESSO	1.171	1.243	1.007	991	6,1	-19,0	-1,6
Manta	CASTELLO DELLA MANTA	21.488	23.367	24.063	26.664	8,7	3,0	10,8
Monbasiglio	MUSEO GENERALE BONAPARTE	212	270	160	np	27,4	-40,7	-
Mondovì	MUSEO CIVICO DELLA STAMPA	3.582	2.701	937	482	-24,6	-65,3	-48,6
Mondovì	TORRE CIVICA DEL BELVEDERE	4.376	3.950	2.719	1.768	-9,7	-31,2	-35,0
Piasco	MUSEO DELL'ARPA VICTOR SALVI	4.509	3.433	3.978	3.746	-23,9	15,9	-5,8
Revello	ABBZIA DI STAFFARDA	15.776	13.119	16.793	19.876	-16,8	28,0	18,4
Revello	MUSEO NATURALISTICO DEL FIUME PO	2.834	3.014	2.844	2.460	6,4	-5,6	-13,5
Rocca de Baldi	CASTELLO DI ROCCA DE' BALDI	830	351	347	565	-57,7	-1,1	62,8
Saluzzo	MUSEO CIVICO CASA CAVASSA	15.197	16.670	18.013	19.731	9,7	8,1	9,5
Saluzzo	TORRE CIVICA	3.999	3.947	3.596	3.440	-1,3	-8,9	-4,3
Saluzzo	VILLA BELVEDERE	1.006	327	np	np	-67,5		-
Sanfront	BORGATA MUSEO BALMA BOVES	4.262	3.373	2.038	np	-20,9	-39,6	-
Savigliano	MUSEO CIVICO A. OLMO E GIPSOTECA D.CALANDRA	10.035	7.120	5.958	7.478	-29,0	-16,3	25,5
Savigliano	MUSEO FERROVIARIO PIEMONTESE	3.378	2.715	4.396	379	-19,6	61,9	-91,4
Savigliano	PALAZZO MURATORI CRAVETTA	631	np	103	np			-
Savigliano	PALAZZO TAFFINI D'ACCEGLIO	801	666	1.205	np	-16,9	80,9	-
Serralunga d'Alba	CASTELLO DI SERRALUNGA D'ALBA	18.247	14.833	545	9.415	-18,7	-96,3	1627,5
Vinadio	FORTE ALBERTINO	15.085	10.402	3.961	np	-31,0	-61,9	-
	Totale provincia Cuneo	270.870	223.638	257.829	215.550	-17,4	15,3	-16,4

Figura 81 – Visite nei musei in provincia di Cuneo. Anni 2009-2012. Fonte: OCP.

L'analisi dell'Osservatorio Culturale del Piemonte nel confronto tra "domanda" e "partecipazione" evidenzia che **il boom dei consumi museali degli ultimi venti anni sia stato determinato principalmente dalla presenza di escursionisti e turisti (soprattutto gli**

ultimi anni) e dalla fidelizzazione del pubblico esistente, piuttosto che da un significativo ampliamento della base dei cittadini interessati a questo ambito, elemento su cui sarebbe utile investire nei prossimi anni.

Una raccolta non totalmente esaustiva delle diverse realtà museali in provincia di Cuneo registra circa 97 strutture, molte delle quali di carattere etnografico, a seguire quelle relative a beni archeologici e storico artistici, quindi musei a carattere storico, delle scienze naturali e di arte sacra.

In allegato, l'elenco delle realtà museali presenti in provincia di Cuneo.

COMUNE	MUSEO
Comune di Acceglio	Museo d'Arte Sacra dell'Alta Valle Maira
Comune di Acceglio	La minsun d'en bot (la casa di un tempo)
Comune di Alba	Museo Civico Archeologico e di Scienze Naturali "F. Eusebio"
Comune di Barge	Museo Etnografico "La Brunetta"
Comune di Barolo	Museo del Cavatappi
Comune di Barolo	WIMU – Museo del Vino a Barolo
Comune di Bene Vagienna	Museo Civico Archeologico
Comune di Borgo San Dalmazzo	Cripta dell'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona
Comune di Boves	Museo del Fungo e di Scienze Naturali
Comune di Boves	Museo della Castagna
Comune di Bra	Museo Civico di Archeologia, Storia e Arte
Comune di Bra	Museo Civico Craveri di Storia Naturale
Comune di Bra	Museo del giocattolo
Comune di Busca	Castello del Roccolo
Comune di Busca	Eremo di Belmonte
Comune di Caprauna	Museo etnografico
Comune di Caraglio	Museo "Il Filatoio"
Comune di Caraglio	Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee
Comune di Casteldelfino	Museo Etnografico "Ier a la vilo"
Comune di Castellar	Museo Privato Aliberti delle Uniformi del Regio Esercito Italiano
Comune di Castelmagno	Museo del lavoro locale
Comune di Castelmagno	Piccolo Museo della vita di quassù
Comune di Cherasco	Museo Civico Giovanni Battista Adriani
Comune di Cherasco	Museo Naturalistico "Giorgio Segre"
Comune di Chiusa di Pesio	Museo Laboratorio "Ca' Rissoulina"
Comune di Chiusa di Pesio	Museo Naturalistico Missionario della Certosa
Comune di Chiusa di Pesio	Museo della Resistenza
Comune di Chiusa di Pesio	Museo della Regia cristalleria e delle ceramiche
Comune di Clavesana	Museo Storico Etnografico di tradizione
Comune di Cortemilia	Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite

Comune di Costigliole Saluzzo	Collezione permanente di fotografie sull'Eccidio di Ceretto
Comune di Costigliole Saluzzo	Museo Etnografico "L Palas"
Comune di Cuneo	Museo Ferroviario
Comune di Cuneo	Museo Civico
Comune di Cuneo	Casa Museo Galimberti
Comune di Cuneo	Museo Diocesano
Comune di Demonte	Palazzo Borelli
Comune di Demonte	Museo degli Attrezzi e dei Vecchi Mestieri di Valle
Comune di Dogliani	Museo Storico Archeologico "G. Gabetti"
Comune di Dronero	Museo Mallé
Comune di Elva	Museo di Pels (Museo dei Capelli)
Comune di Entracque	Museo di Arte Sacra
Comune di Entracque	Centro Uomini e Lupi
Comune di Fossano	Museo Diocesano
Comune di Frabosa Soprana	Museo Etnografico "Cesare Vinaj"
Comune di Frabosa Soprana	Grotte di Bossea
Comune di Garessio	Museo Civico Geo-Speleologico
Comune di Govone	Castello Reale di Carlo Felice di Savoia
Comune di Grinzane Cavour	Museo delle Langhe
Comune di La Morra	Museo Ratti dei Vini di Alba
Comune di Magliano Alfieri	Museo di Arti e Tradizioni Popolari
Comune di Mango	Casa delle Memorie
Comune di Manta	Castello della Manta
Comune di Marene	Museo dei Ricordi della "Serva di Dio" Madre Maria degli Angeli
Comune di Mombarcaro	Museo Storico Militare
Comune di Mombasiglio	Collezione di Epigrafi e di Reperti Archeologici
Comune di Mombasiglio	Museo Generale Bonaparte
Comune di Mondovì	Museo Civico della Stampa
Comune di Mondovì	Museo della Ceramica
Comune di Monterosso Grana	Museo Etnografico Coumboscuro della Civiltà Provenzale in Italia
Comune di Ormea	Museo dei Ricordi (frazione Chionea)
Comune di Ormea	Museo Etnografico "Alta Val Tanaro"
Comune di Ostana	Civico Museo Etnografico "Ostana Alta Valle Po"
Comune di Pamparato	Museo degli Usi e Costumi della Gente di Montagna
Comune di Piasco	Museo dell'arpa Victor Salvi
Comune di Pietraporzio	Ecomuseo della Pastorizia
Comune di Piozzo	Museo di Arte Sacra
Comune di Prazzo	Museo della canapa e del lavoro femminile
Comune di Prunetto	Museo del Mulo
Comune di Prunetto	Museo Etnografico di Langa "La Bataiera"
Comune di Racconigi	Museo di Arte Sacra della Chiesa di Santa Caterina
Comune di Racconigi	Castello Reale di Racconigi

Comune di Revello	Abbazia di Staffarda
Comune di Revello	Museo naturalistico del fiume Po
Comune di Roaschia	Ecomuseo della pastorizia
Comune di Robilante	Museo diffuso delle opere di Giors d'Snive
Comune di Rocca de' Baldi	Museo Storico-Etnografico della Provincia di Cuneo "A. Doro"
Comune di Rocca de' Baldi	Castello di Rocca de' Baldi
Comune di Roccavione	Museo del Vecchio mulino
Comune di Rossana	Ecomuseo della Resistenza (borgata Grossa)
Comune di Saluzzo	Museo Civico Casa Cavassa
Comune di Saluzzo	Villa belvedere
Comune di Sampeyre	Museo Etnografico
Comune di Sanfront	Borgata Museo Balma Boves
Comune di Santo Stefano Belbo	Centro Pavesiano Museo Casa Natale
Comune di Santo Stefano Belbo	Casa Museo di Nuto
Comune di Savigliano	Museo Ferroviario Piemontese
Comune di Savigliano	Museo Civico "Antonino Olmo" e Gipsoteca "Davide Calandra"
Comune di Savigliano	Palazzo Muratori Cravetta
Comune di Savigliano	Palazzo Taffini d'Acceglio
Comune di Serralunga d'Alba	Castello di Serralunga d'Alba
Comune di Stroppio	Museo della Scuola "L'escolo de Mountanho"
Comune di Torre San Giorgio	Pinacoteca Civica "Carlo Sismonda"
Comune di Valdieri	Ecomuseo della Segale
Comune di Vernante	Museo di Pinocchio
Comune di Vinadio	Forte Albertino

BOX - "Programma europeo Creative Culture"

Nell'ambito del programma 2014-2020 la Commissione Europea propone un aumento delle risorse disponibili per i settori creativi e culturali fino ad arrivare ad un totale di circa 1,801 miliardi di euro con un incremento del 37% rispetto agli attuali livelli di spesa. Questi nuovi investimenti sono in linea con la logica della strategia Europa 2020 che comprende anche gli investimenti culturali e creativi come parte rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo che riguarda la promozione e diffusione di una cultura europea intelligente inclusiva e sostenibile.

La struttura del nuovo programma "Creative Europe" sarà articolata in tre diverse sezioni:

- ***una sezione Transettoriale** relativa a tutti i settori culturali e creativi che avrà il 15% delle risorse complessivamente destinate al programma (circa 270 milioni di euro). In questa sezione sarà compresa l'implementazione di un nuovo strumento finanziario, complementare ad altri strumenti europei già in essere, inteso a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le organizzazioni dei settori culturali e creativi, oltre che il finanziamento delle misure di sostegno nel campo della cooperazione politica transnazionale e degli scambi di esperienze tra responsabili delle politiche e operatori culturali.*
- ***una sezione Cultura** destinata ai settori culturali e creativi che avrà il 30% delle risorse complessivamente destinate al programma (circa 540 milioni di euro) che prevede il sostegno di circa 8.000 organizzazioni e 300.000 artisti in Europa con il fine di promuovere esperienze e sviluppo di carriere internazionali oltre che la traduzione di più di 5.500 opere letterarie.*
- ***una sezione Media** destinata al settore audiovisivo che avrà il 55% delle risorse complessivamente destinate al programma (circa 990 milioni di euro) che prevede il sostegno sia dell'inserimento di professionisti nel mercato internazionale della cinematografia sia della distribuzione di film europei su piattaforme digitali e tradizionali in tutto il mondo.*

L'intero arco della programmazione pluriennale 2014/2020 ad oggi è ancora senza stanziamenti certi perché è in corso una complessa trattativa per la definizione del quadro finanziario pluriennale, per questo motivo anche il programma "Creative Europe" potrebbe ancora subire tagli o rimodulazioni di budget significativi. Se si ipotizza comunque che "Creative Europe" abbia una dotazione complessiva di 1,8 miliardi di euro, per l'Italia sarebbe disponibile una cifra attorno al 10%, supponendo che il nostro Paese nei prossimi anni riesca a spendere tutte le risorse disponibili, si tratterebbe di 180 milioni di euro complessivi (circa 25 milioni di euro per ogni anno, la maggior parte dei quali inoltre sarebbe destinata per i Media).

2.4 SVILUPPO LOCALE E RICERCA SCIENTIFICA

IN SINTESI

1. Cuneo è, nelle graduatorie nazionali che classificano le province per risultati economici, tra le migliori in termini di PIL, export, reddito delle famiglie, dinamismo imprenditoriale, ma occorre considerare l'impatto della crisi sul sistema produttivo, in particolare a partire dal 2011.
2. Le imprese registrate nel 2012 in provincia di Cuneo sono in calo rispetto all'anno precedente (-0,94%, pari a -694 unità), con un'incidenza più alta rispetto alla media piemontese (-0,41%) e in controtendenza rispetto al livello nazionale (+0,31%). La contrazione maggiore tra il 2011 e il 2012 ha riguardato tutti i settori, tranne i Servizi, in particolare Costruzioni e Industria.
3. Considerando il turismo, nel 2012 si sono registrate in provincia di Cuneo 559 mila arrivi e 1,5 milioni di presenze nel corso del 2012, con un leggero aumento del numero degli arrivi e un moderato calo delle presenze negli ultimi 3 anni.
4. In provincia di Cuneo il 62% degli arrivi è di italiani (Piemonte, Lombardia, Liguria), il resto di stranieri (soprattutto svizzeri, tedeschi, francesi).
5. Nel territorio dell'ATL di Cuneo, nel 2012 registrate 960.484 presenze (con una flessione negativa del -4,17% rispetto al 2011, circa -41.808 unità), mentre gli arrivi totali sono stati 296.867 (con un leggero aumento rispetto al 2011 di 161 unità, +0,5%). Il 79,65% delle presenze è costituita da turisti italiani.
6. Nel territorio dell'ATL delle Langhe e del Roero, registrate 625.398 presenze (con un aumento del 0,78% rispetto al 2011, circa +4.817 unità), gli arrivi totali sono stati 262.561 (con un aumento rispetto al 2011 di 8.179 unità, +3,22%). In questo territorio il 40,81% dei turisti proviene dall'Italia.
7. La provincia di Cuneo, rispetto alle dimensioni della green economy, risulta la terza in Piemonte, con risultati eccellenti rispetto ad alcuni indicatori (inquinamento; biocapacità; consumo di suolo) e alcune criticità (per esempio raccolta differenziata e formazione per professioni green).
8. Inoltre, nella provincia di Cuneo si registra la maggiore incidenza di imprese che investono nel green rispetto al resto del territorio piemontese e la provincia di Cuneo si colloca al primo posto tra le province piemontesi dal 2011 per diffusione di solare fotovoltaico, seguita a distanza dalle altre province.

Il sistema economico

Tutte le graduatorie che classificano le province italiane in funzione dei loro risultati economici collocano la provincia di Cuneo tra le migliori in termini di PIL, export, reddito delle famiglie, dinamismo imprenditoriale, nonostante sia necessario osservare la situazione alla luce dei cambiamenti che hanno colpito il nostro territorio a seguito della crisi.

La base produttiva del sistema economico provinciale è in misura consistente basata su una fitta rete di piccole e piccolissime imprese, spesso operanti in settori tradizionali e a basso tasso di innovazione, che potrebbe configurarsi come un intrinseco elemento di debolezza di fronte alle sfide dell'economia globale. Ma la provincia di Cuneo è dotata anche di alcune importanti grandi imprese a vocazione globale e di un numero significativo di insediamenti di multinazionali.

INDICATORI	CUNEO	PIEMONTE
PIL PRO CAPITE (stima Unioncamere Piemonte su dati Prometeia *)	€ 30.387,70	€ 27.982,80
Imprese registrate	72.863	461.564
Imprese femminili	17.477	111.381
Imprese giovanili	7.485	49.463
Imprese straniere	3.943	37.993
Tasso di sopravvivenza imprese a 3 anni (imprese iscritte nel 2009)	69,4%	64,5%
Tasso di disoccupazione	6,1%	9,2%
Tasso di occupazione	67,1%	63,8%
Esportazioni	6.575 mln €	39.686 mln €
Sofferenze su impieghi bancari	4,4%	6,0%

Figura 82 – Principali indicatori economici della provincia di Cuneo. Anno 2012. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2013

Nel 2012 la provincia di Cuneo ha generato un **PIL di circa 18 miliardi di euro, il 14,5% della ricchezza prodotta dall'economia piemontese, e l'1,2% di quella nazionale** (CCIAA, 2013).

Cuneo è **la provincia**, tra quelle piemontesi, **con il più elevato livello di ricchezza pro-capite**: nel 2011 il valore aggiunto pro-capite risulta, infatti, pari a **30.387,70 euro**, a fronte dei 27.982,80 della media piemontese.

Le **imprese registrate nel 2012 in provincia di Cuneo sono 72.863**, in calo rispetto all'anno precedente, con un saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni pari al **-0,94%** (-694 unità), a

fronte di una contrazione minore a livello piemontese (-0,41%) e in controtendenza con il tasso positivo a livello nazionale (+0,31%).

Tra queste, **il 24% è rappresentato da imprese femminili** (7.485), quota in linea con la media regionale (24,1%) e leggermente superiore a quella italiana (23,5%), **il 10,3% da imprese giovanili** (7.485), quota invece leggermente inferiore sia al dato regionale (10,7%) sia nazionale (11,1%), e **il 5,4% da imprese straniere** (3.943), anche in questo caso minori rispetto alle medie regionali (8,2%) e nazionali (7,8%).

Il **tasso di sopravvivenza** delle imprese iscritte nel 2009 in provincia di Cuneo è, a tre anni di distanza, del **69,4%, superiore alla media piemontese pari invece al 64,5%**.

Le **sofferenze sugli impieghi bancari** vedono un aumento di circa un punto percentuale, passando dal dato del 2011 pari a 3,73% al 4,4% del 2012: questi risultati confermano il trend negativo di crescita dal 2009 dove le sofferenze avevano raggiunto una quota del 2,6%.

Il **settore delle esportazioni** in provincia di Cuneo registra un aumento anche nel 2012, con una **variazione percentuale positiva del 2,2% rispetto al 2011, raggiungendo quota 6,6 miliardi di euro. Il trend positivo degli ultimi quattro anni evidenzia una crescita per le esportazioni rispetto al 2009 in valori percentuali del 26,3%**.

Cuneo risulta la seconda provincia esportatrice del Piemonte, con il 16,6% del valore delle vendite regionali all'estero.

L'aumento dell'export a livello complessivo è il risultato di andamenti differenziati nei diversi comparti: particolarmente positive le dinamiche dei **prodotti alimentari e bevande** (+6,3%) e della meccanica (+26,9%), negative quelle dei mezzi di trasporto (-5,2%). Mentre l'export verso i Paesi dell'Europa a 27 ha avuto un calo nel 2012 sul 2011 dello 0,5%, è cresciuto quello rivolto ai Paesi extra UE-27, con una crescita del 9,5%.

	2009	2010	2011	2012
PIL PRO CAPITE (per il 2012 il dato non è confrontabile con le annualità precedenti)	€ 29.720,4	€ 30.412,4	€ 28.911,1	€ 30.387,7
IMPRESE REGistrate	€ 74.363	€ 74.354	€ 74.109,	€ 72.863
IMPRESE FEMMINILI	€ 17.172	€ 17.828	€ 17.738,	€ 17.477
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,90%	3,40%	3,80%	6,10%
TASSO DI OCCUPAZIONE	69,20%	68,50%	69%	67,10%
ESPORTAZIONI (mln di euro)	€ 5.204	€ 5.878	€ 6.431	€ 6.575
SOFFERENZE SU IMPIEGHI BANCARI	2,60%	2,90%	3,73%	4,40%

Figura 83 - Rielaborazione da Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2013

Cuneo continua a mantenere la propria vocazione agricola, come evidenzia la **maggioranza delle imprese registrate nel settore Agricoltura, pari al 30,4%** a fronte del dato regionale e nazionale, pari al 13% circa. Segue il **settore degli Altri servizi (19,4%)**, quindi il **Commercio (18,9%, rispetto al 23,4% regionale e 25,4% nazionale) le Costruzioni**

(14,9%, inferiore alla media piemontese pari al 16% e in linea con quella nazionale del 14,7%), l'Industria in senso stretto (9,3% rispetto a circa il 10% regionale e nazionale) e il Turismo (5,1%). L'Artigianato, che rappresenta un settore trasversale presente in tutti i settori produttivi, ha un'incidenza percentuale del **27,3%**, di cui il 46% circa nelle costruzioni, il 25% circa nell'industria e il 21% negli altri servizi.

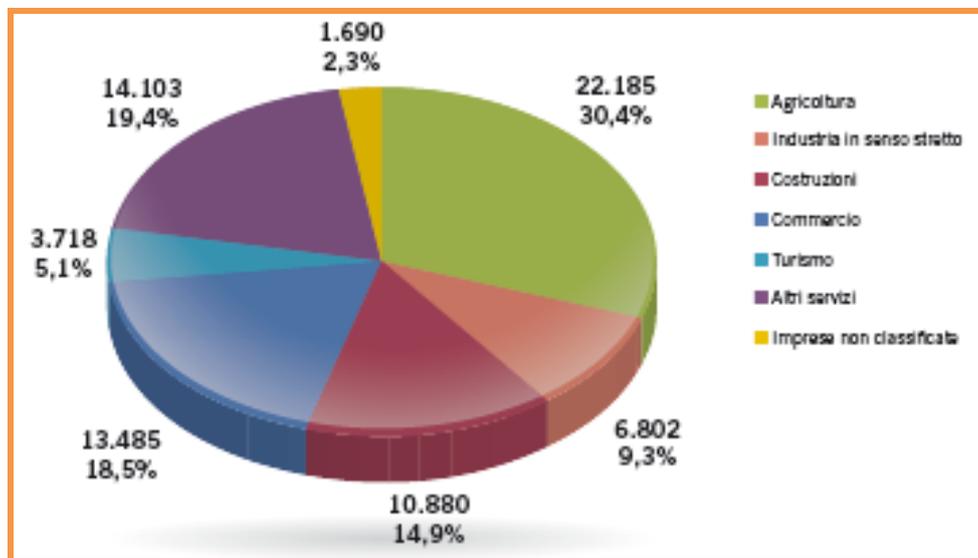


Figura 84 - Imprese registrate in provincia di Cuneo. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2013

La **contrazione maggiore** del numero delle imprese, tra il 2011 e il 2012 ha riguardato **tutti i settori tranne i Servizi**, con variazioni negative più elevate per il settore delle **Costruzioni** (oltre il -3%) e a seguire con percentuali simili (tra -1,5% e -2%) dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria.

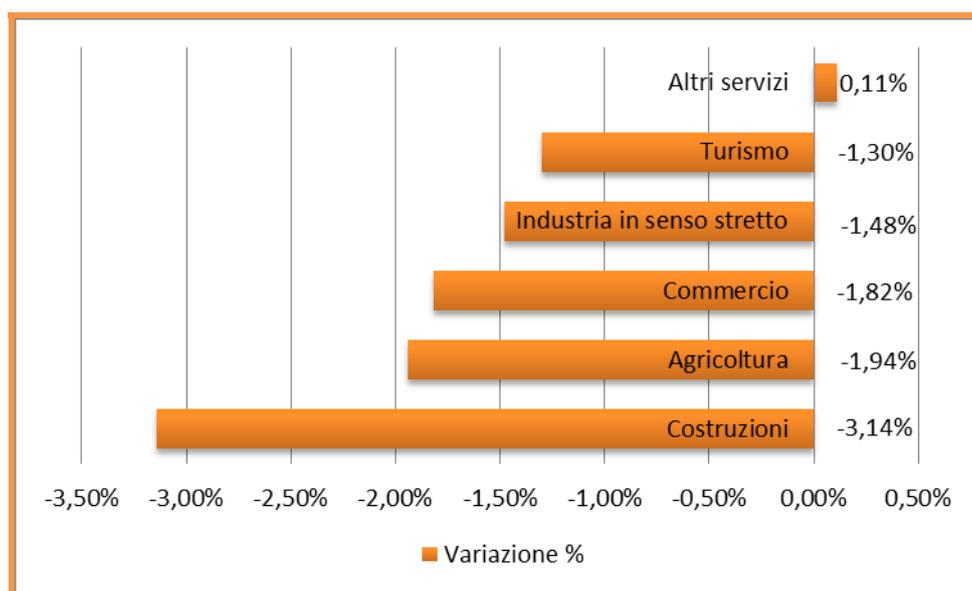


Figura 85 - Variazione % di Stock in provincia di Cuneo per settore 31 dicembre 2012/31 dicembre 2011. Fonte Elaborazione Unioncamere Piemonte e camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View

Per approfondimenti: *“Montagna. Terre alte in movimento”*, in uscita come Quaderno n.19 della collana della Fondazione CRC, ottobre 2013.

Ricerche *“Le Langhe e il Roero come fattori di sviluppo in provincia di Cuneo”* e *“La UE come fattore di sviluppo in provincia di Cuneo”* in uscita come quaderni nel 2014.

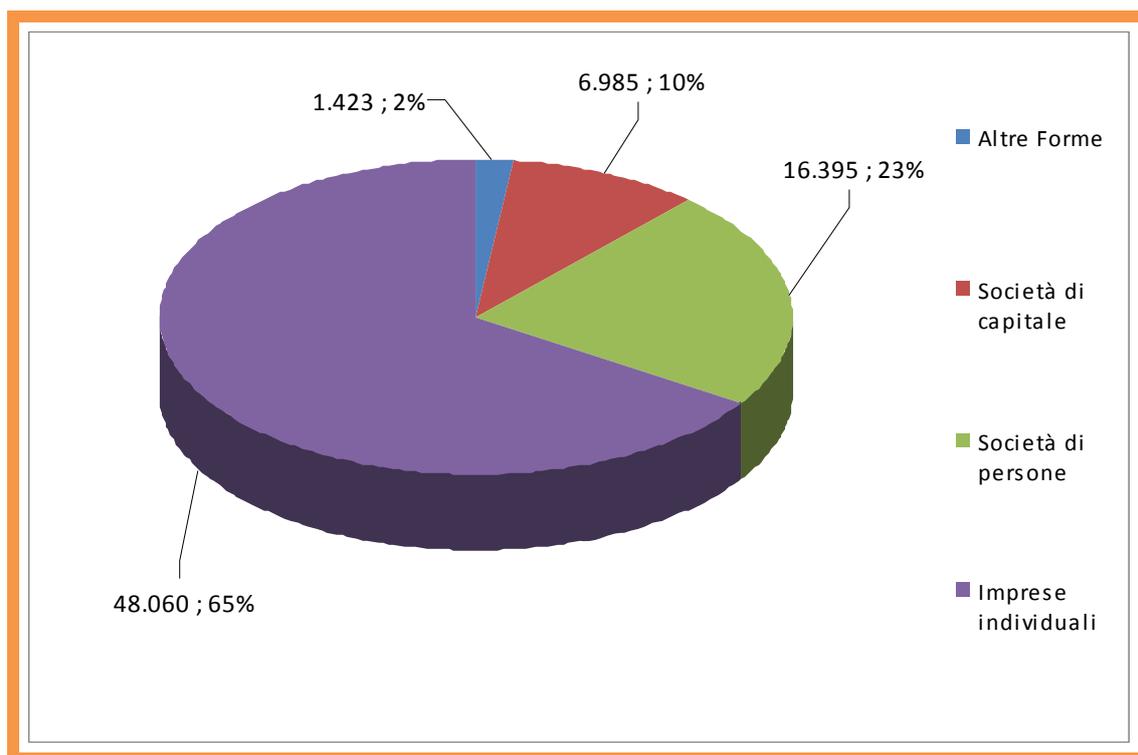


Figura 86 – Imprese registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica anno 2012. Fonte Elaborazione Unioncamere Piemonte e camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View

Nel 2011, il **valore aggiunto della provincia di Cuneo ammontava a oltre 16 miliardi di euro**, generato in prima istanza dal settore dei **Servizi** (63,2%, a fronte del 70,1% a livello regionale), quindi dall'**Industria in senso stretto** (pari al 25,6%, rispetto a quello piemontese del 22,3%), dal comparto delle **Costruzioni** (7,2% nel cuneese nel 2011 e 6,0% regionale). Il contributo dato dall'Agricoltura sul valore aggiunto provinciale è pari al 4,1%, quasi tre volte superiore rispetto al livello regionale (1,5%).

Filone PPP 2013-2015
Innovazione
tecnologica

Ricerca e innovazione

Nel 2010 il Piemonte si conferma come la Regione italiana che ha raggiunto il più elevato rapporto tra spesa totale in Ricerca e Sviluppo e PIL, pari all'1,87%, ben al di sopra della media nazionale (1,1%) (Fondazione Cotec). Il Piemonte mostra inoltre buoni risultati sia a livello di input (investimenti in ricerca

e capitale umano) sia a livello di output (brevetti, esportazioni di prodotti high-tech) rispetto alla media nazionale. Nello specifico della provincia di Cuneo per quanto riguarda la capacità innovativa si evidenzia la presenza di alcune buone potenzialità grazie alla presenza di importanti attori produttori di conoscenza e innovazione come le sedi decentrate dell'Università di Torino e del Politecnico o il parco scientifico-tecnologico di Tecnogranda. Le dimensioni di questa capacità di innovazione però rimangono ad oggi ancora limitate perché le sedi universitarie distaccate svolgono principalmente funzioni didattiche e sono pochi i ricercatori radicati sul territorio, mentre i laboratori pubblici di ricerca sono solamente tre Creso, Clab Agri nel settore agroalimentare e Tecnogranda nel settore del trasferimento tecnologico (Quaderno 15, Fondazione CRC). Per quanto riguarda il numero del deposito di marchi d'impresa in provincia di Cuneo ha raggiunto quota 872 domande depositate da soggetti residenti o con sede in provincia di cui 450 presso gli sportelli della Camera di commercio di Cuneo, inclusi i rinnovi di marchi già depositati.

Si registra nel 2012 una netta ascesa dei marchi internazionali: dopo una flessione verificatasi dal 2009, lo sportello di Cuneo passa dai 2 depositi del 2011, ai 16 registrati nel 2012. Salgono a 17 le invenzioni brevettate dalle aziende cuneesi nel 2012 (erano 16 nel 2011), in controtendenza sia rispetto al dato regionale, che registra una flessione negli investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese (-7%, 1.214 brevetti nel 2012), sia a quello nazionale (-4,2%, 9.193 brevetti nel 2012).

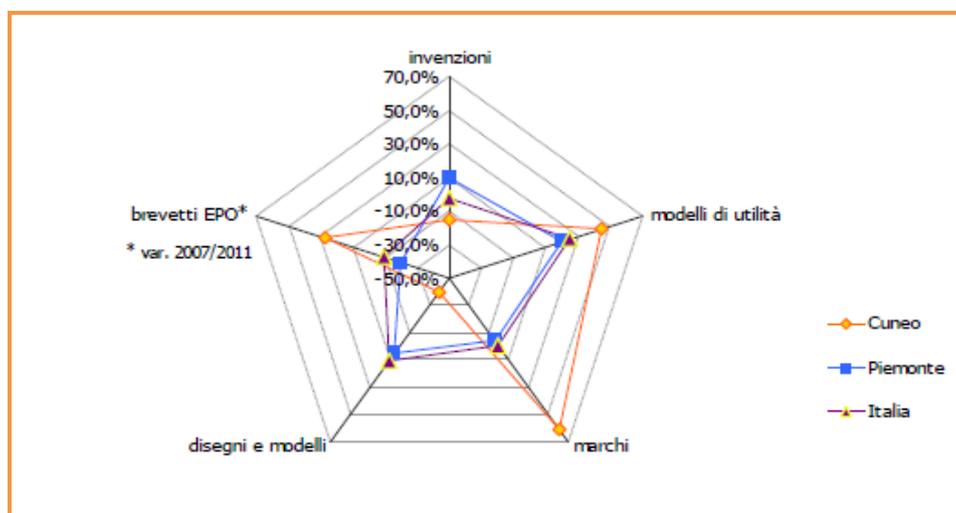


Figura 87 – Quadro sull'innovazione tecnologica rispetto alle invenzioni e i brevetti in provincia di cuneo, Regione Piemonte e Italia. Fonte Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Ministero dello Sviluppo Economico –Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

Ritornano ai valori degli anni precedenti i depositi dei modelli di utilità, che tutelano idee innovative e migliorative su prodotti già esistenti: Cuneo, infatti, registra 13 depositi (erano 7 nel 2011). In crescita anche i valori in Piemonte e in Italia (rispettivamente con +27,2% pari a 276 modelli di utilità e +11,5% pari a 2.724 modelli di utilità nel 2012).

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	1.189	1.135	975	989	1.050	1.038	1.109	1.116	1.149	1.306	1.214
Alessandria	3	7	7	19	30	22	20	6	10	10	4
Asti	14	8	8	12	18	15	4	15	6	6	1
Biella	7	5	10	3	17	16	25	15	15	13	8
Cuneo	7	27	16	15	20	14	20	12	8	16	17
Novara	14	14	5	16	13	12	20	5	8	5	7
Torino	1.136	1.060	925	916	937	956	1.019	1.062	1.096	1.252	1.175
Verbano-Cusio-Ossola	2	5	0	5	12	1	0	1	3	3	0
Vercelli	6	9	4	3	3	2	1	0	3	1	2
TOTALE ITALIA	9.461	9.371	9.228	9.319	10.870	10.136	9.416	9.645	9.670	9.599	9.193

Figura 88 – Invenzioni brevettate in Piemonte. I dati non tengono conto dei depositi militari e postali. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Brevetti e Marchi. Da Rapporto CCCIAA

Viceversa si arrestano i depositi per disegni e modelli (design) passati da 10 a 3 per la provincia di Cuneo (-70%), scesi anche a livello regionale del 14,3% e nazionale del 5%. Un dato invece positivo è rappresentato dai numeri che interessano il deposito dei marchi d'impresa che hanno raggiunto quota 450 nel 2012 (+12,8%), inclusi i rinnovi di marchi già depositati. Il dato provinciale risulta in contrasto con le tendenze registrate in Piemonte e in Italia, dove in entrambi i casi le variazioni sono negative e rispettivamente del -8,2% e del -5%.

Province e Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	4.598	4.353	4.719	4.664	4.471	5.421	5.111	5.248	5.387	5.332	4.895
Alessandria	170	207	198	195	236	378	313	295	294	337	305
Asti	153	177	132	163	124	171	184	274	193	198	135
Biella	46	44	53	42	76	68	50	77	104	96	81
Cuneo	202	227	210	180	261	336	279	333	398	399	450
Novara	71	62	129	131	118	147	145	130	122	150	159
Torino	3.870	3.550	3.926	3.867	3.564	4.222	4.059	4.018	4.155	4.041	3.679
Verbano-Cusio-Ossola	26	28	35	45	45	58	42	70	81	64	45
Vercelli	60	58	36	41	47	41	39	51	40	47	41
TOTALE ITALIA	45.253	45.441	48.819	50.471	51.468	55.202	54.028	53.377	56.170	56.190	53.397

Figura 89 – Depositi per disegni e modelli. I dati non tengono conto dei depositi militari e postali. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Brevetti e Marchi. Da Rapporto CCCIAA

Filone PPP 2013-2015
Valorizzazione
turistica del territorio

Il Turismo

Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT, 2013), nel 2012 i **flussi internazionali** hanno raggiunto il record storico varcando la soglia del miliardo di arrivi (1.035 milioni), con un **incremento del 4%** rispetto all'anno precedente (39 milioni di turisti in più). Nella top ten degli arrivi nei singoli paesi si aggiudicano i primi tre posti Francia, USA e Cina; **l'Italia si**

conferma al quinto posto. La top ten degli **introiti** mostra in testa gli USA, seguiti da Spagna e Francia; nella classifica **l'Italia si assicura ancora il suo quinto posto nel mondo.**

Tra il 2011 e il 2012 in Italia è stata registrata una variazione percentuale negativa sia per quanto riguarda gli arrivi (-5,4%) sia per quanto riguarda le presenze (-6,4%) turistiche.

Questo trend negativo è confermato anche per il primo quadrimestre del 2013, che registra valori percentuali negativi sia degli arrivi che delle presenze rispetto allo stesso quadrimestre del 2012 (intorno al -8%). (Fonte Enit 2013)

Per quanto riguarda la **spesa turistica dei viaggiatori stranieri in Italia si è raggiunta quota di 32.056 milioni di euro nel 2012**, di cui circa il 60% per motivi di vacanza, con una **variazione percentuale positiva del 3,8% rispetto al 2011**, quando il totale della spesa per i viaggiatori stranieri era di 30.891 milioni di euro. **I primi 5 Paesi per spesa turistica in Italia sono la Germania, gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito e la Svizzera.** (Fonte Enit 2013)

I dati complessivi dei flussi turistici registrati in **provincia di Cuneo** al 31 dicembre del 2012 riguardano **559 mila arrivi e 1,5 milioni di presenze nel corso del 2012.** ⁵

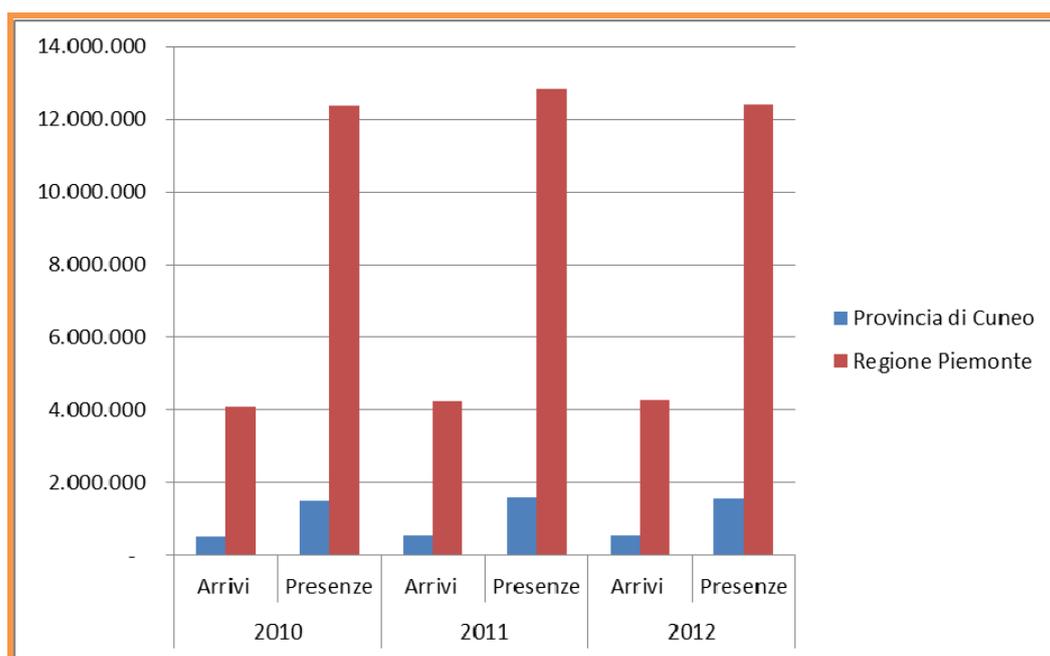


Figura 90- Provincia di cuneo e regione piemonte arrivi e presenze

⁵ Gli arrivi sono i turisti registrati nelle strutture recettive al momento dell'arrivo, mentre le presenze sono date dal numero di pernottamenti.

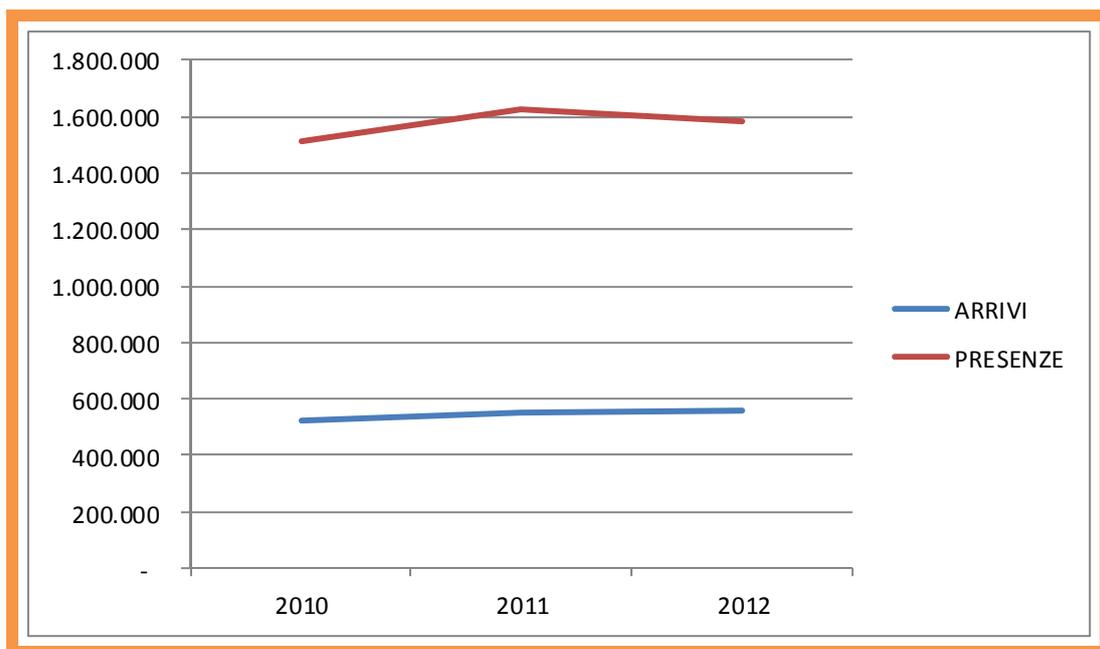


Figura 91- Provincia di cuneo trend arrivi e presenze

A livello regionale, **la provincia di Cuneo si colloca al terzo posto** per numero di arrivi e presenze. Il trend di crescita del settore turistico è in aumento sia a livello regionale (+20%). In particolare, tale crescita è dovuta al mercato estero che compensa la flessione del turismo nazionale in forte calo (da 2,9 a 2,7 milioni in Piemonte).

Il 95,5% degli arrivi stranieri in provincia di Cuneo proviene dall'Europa a 27, di cui il 62,3% dall'Italia stessa, il 2,9% dall'America, l'1% dall'Asia e lo 0,2% dall'Africa.

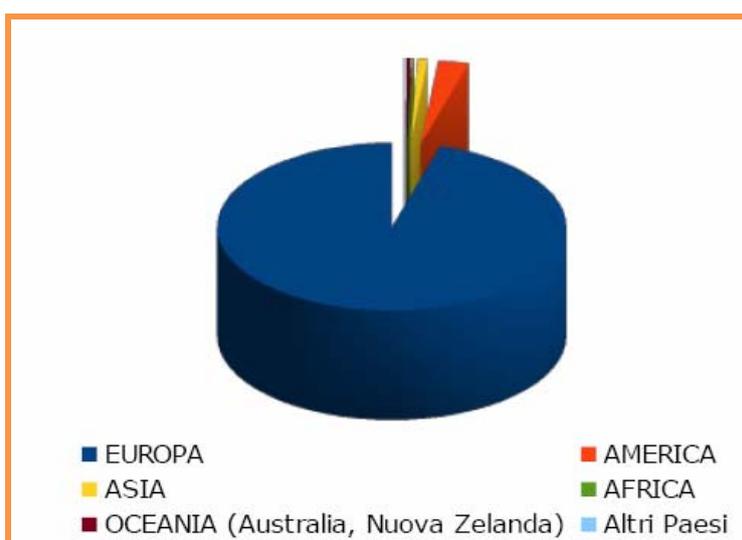


Figura 92 - Turisti della provincia di Cuneo distinti per area di provenienza, anno 2012. Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica.

Tra i Paesi europei, esclusa l'Italia, sono particolarmente significativi gli arrivi dalla **Svizzera** e Liechtenstein (7,3%), e dai **mercati tedesco e francese** che a pari merito riguardano il 6,8%.

In provincia di Cuneo i **turisti italiani** hanno fatto registrare nel 2012 348.320 arrivi, provenienti in particolare **dal Piemonte stesso (35,5%), dalla Lombardia (20,2%) e dalla Liguria (16,7%)**.

I mesi del 2012 in cui si è avuta la maggior percentuale di arrivi e presenze di turisti sono stati quelli estivi di luglio e agosto.

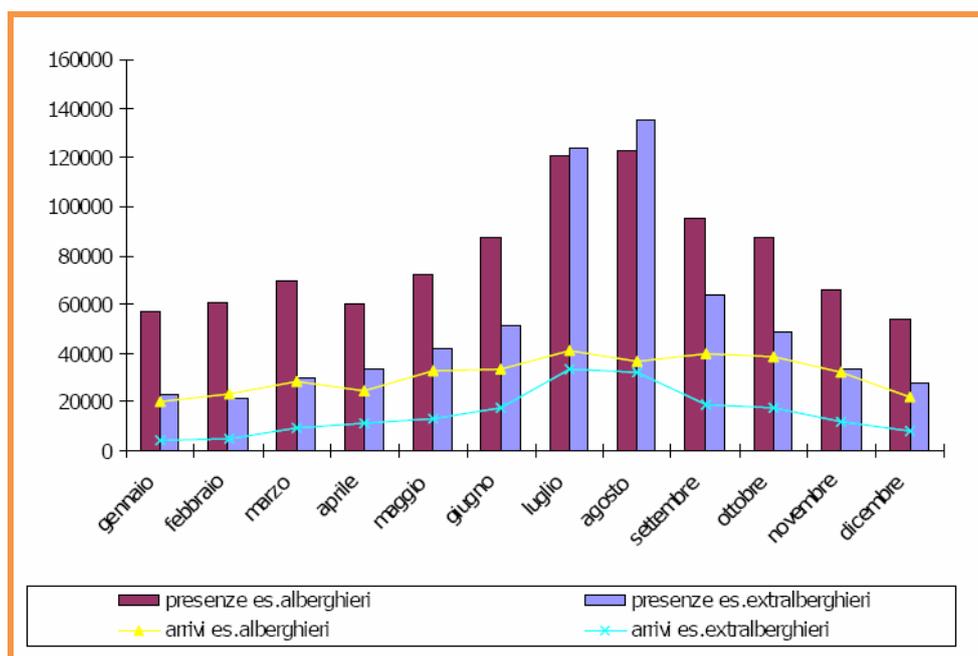


Figura 93 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Cuneo – anno 2012. Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica.

Il saldo della spesa del turismo internazionale rimane positivo per la provincia di Cuneo anche nel 2012, anche se è stata registrata una **flessione** negativa perché si è passati da una quota di circa 25 milioni nel 2011 a 11 milioni nel 2012. A livello piemontese si registra nel 2012 un saldo negativo di 310 milioni di euro.

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	-200	-293	-356	-229	-138
Vercelli	-45	-35	-31	-52	-33
Novara	-87	-107	-89	-95	-99
Cuneo	-1	-59	-48	25	11
Asti	-7	-21	-38	-21	-17
Alessandria	-92	-64	-54	-79	-79
Biella	-71	-54	-15	-29	-29
Verbano-Cusio-Ossola	45	68	84	64	75
PIEMONTE	-456	-564	-545	-417	-310
NORD-OVEST	-232	-136	-375	343	657
NORD-EST	3.928	3.607	3.602	3.897	4.083
CENTRO	4.954	4.252	4.462	4.449	4.820
SUD E ISOLE	787	472	435	741	1.076
DATI NON RIPARTIBILI	732	647	717	878	906
ITALIA	10.168	8.841	8.841	10.308	11.544

Figura 94 - Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Dati in milioni di euro. Fonte: Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano dei Cambi – da Rapporto Camera di Commercio Cuneo.

La **spesa dei viaggiatori stranieri** in provincia di Cuneo ha visto un **incremento significativo nel 2011 arrivando a quota 156 milioni di euro**, mentre ha registrato un **calo nel 2012 di 6 milioni di euro, attestandosi a 150 milioni di euro**, in controtendenza con l'andamento piemontese che ha registrato nel 2012 un aumento della spesa complessiva, fino a raggiungere quota 1.250 milioni di euro.

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012
Torino	660	557	577	607	691
Vercelli	28	19	31	20	31
Novara	76	70	72	65	70
Cuneo	155	95	118	156	150
Asti	40	30	31	35	41
Alessandria	47	57	96	52	79
Biella	40	28	40	29	32
Verbano-Cusio-Ossola	87	118	161	128	156
PIEMONTE	1.134	974	1.126	1.091	1.250
NORD-OVEST	7.995	7.626	7.492	7.859	8.210
NORD-EST	8.610	8.123	8.249	8.609	9.227
CENTRO	9.755	8.745	9.152	9.671	9.635
SUD E ISOLE	3.999	3.716	3.646	3.873	4.077
DATI NON RIPARTIBILI	732	647	717	878	906
ITALIA	31.090	28.856	29.257	30.891	32.056

Figura 95 - Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Dati in milioni di euro. Fonte: Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano dei Cambi – da Rapporto Camera di Commercio Cuneo.

A **livello di settore produttivo**, a fine del 2012 si registra nella provincia di Cuneo una lieve **contrazione nel totale delle imprese turistiche di 45 unità** (-1,2% rispetto al 2011), che sono complessivamente 3.864 imprese.

È positivo l'andamento di alcuni comparti che compongono il settore: le imprese che gestiscono agenzie viaggi e operatori turistici (+2,82%), i campeggi e altri alloggi per brevi

province	imprese				incidenza % imprese turistiche su imprese totali (2012)
	2010	2011	2012	Var. % 2012/11	
Alessandria	2.575	2.628	2.696	2,6%	5,9%
Asti	1.334	1.385	1.405	1,4%	5,5%
Biella	1.165	1.169	1.210	3,5%	6,2%
Cuneo	3.825	3.909	3.864	-1,2%	5,3%
Novara	2.348	2.383	2.421	1,6%	7,6%
Torino	15.098	15.532	15.740	1,3%	6,7%
Verbano Cusio Ossola	1.691	1.722	1.720	-0,1%	12,4%
Vercelli	1.269	1.293	1.317	1,9%	7,5%
Piemonte	29.305	30.021	30.373	1,2%	6,6%

Figura 98 - Consistenza delle imprese del settore turistico nelle province piemontesi. Fonte Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007.

Guardando alle aree della provincia, nel territorio dell' **ATL di Cuneo**, nel 2012 sono state registrate 960.484 **presenze** (con una **flessione negativa del -4,17% rispetto al 2011**, circa - 41.808 unità), mentre gli **arrivi** totali sono stati 296.867 (con **un leggero aumento rispetto al 2011 di 161 unità, +0,5%**).

Tenendo presente che circa **il 79,65% delle presenze è costituita da turisti italiani**, tra i Paesi stranieri spiccano come principali fruitori del territorio cuneese quelli provenienti dalla Francia (63.327), dalla Germania (34.697) e dai Paesi Bassi (19.117).

Il **trend delle strutture ricettive continua a registrare aumenti progressivi** dal 2003 quando si contavano 490 strutture, al 2012 in cui si è arrivati a 788, allo stesso modo aumentano i posti letto disponibili che arrivano nel 2012 a 26.015 unità.

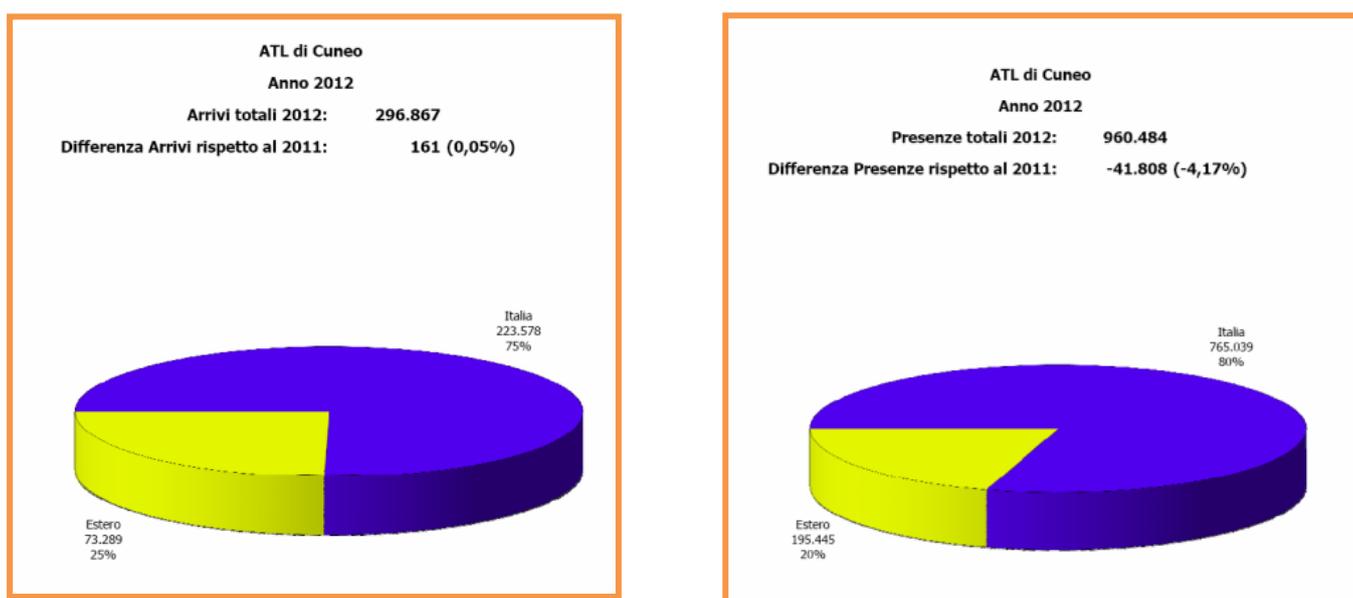


Figura 99- Arrivi e presenze ATL di Cuneo.2012.Fonte: Osservatorio sul tursimo in Piemonte.

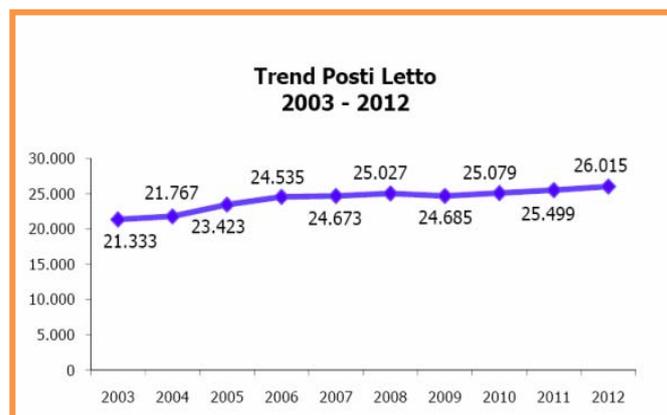
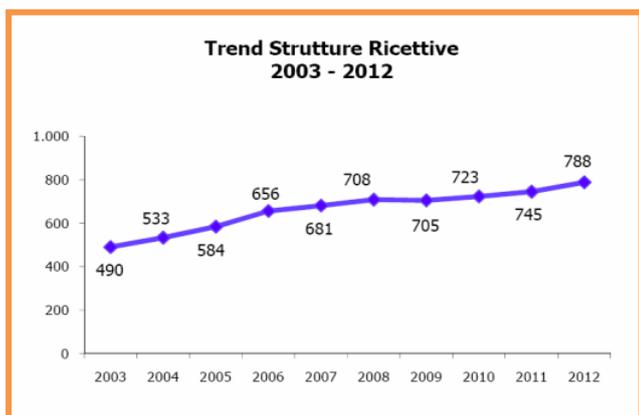


Figura 100 - Trend strutture ricettive e posti letto ATL di Cuneo.2012.Fonte: Osservatorio sul turismo in Piemonte.

Nel territorio dell' **ATL delle Langhe e del Roero**, sono state registrate **625.398 presenze** (con un **aumento del 0,78% rispetto al 2011**, circa +4.817 unità), gli **arrivi** totali sono stati 262.561 (con un **aumento rispetto al 2011 di 8.179 unità, +3,22%**).

In questo territorio il **40,81% dei turisti proviene dall'Italia**, mentre il restante proviene da Paesi stranieri. Tra le nazionalità estere più presenti sul territorio delle Langhe e del Roero vi sono i turisti provenienti dalla **Svizzera** e Liechtenstein (78.100), dalla **Germania** (77.466), dagli **USA** (24.072) e dalla **Francia** (20.988).

Il **trend delle strutture ricettive continua a registrare aumenti progressivi** dal 2003 quando si contavano 351 strutture al 2012 in cui si è arrivati a 660, allo stesso modo aumentano i posti letto disponibili che arrivano nel 2012 a 10.749 unità.

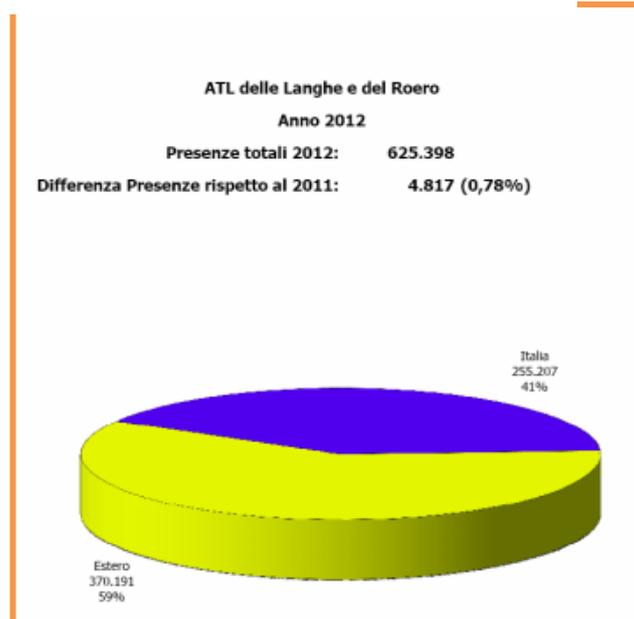
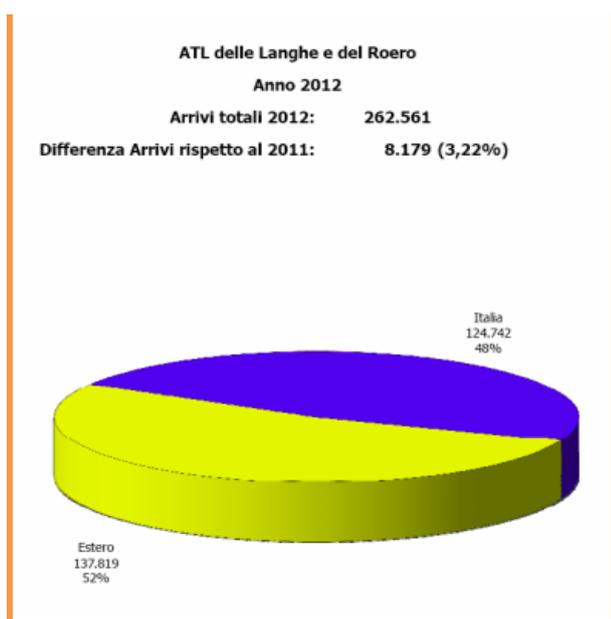


Figura 101 - Arrivi e presenze ATL di Lenghe e Roero.2012.Fonte: Osservatorio sul turismo in Piemonte

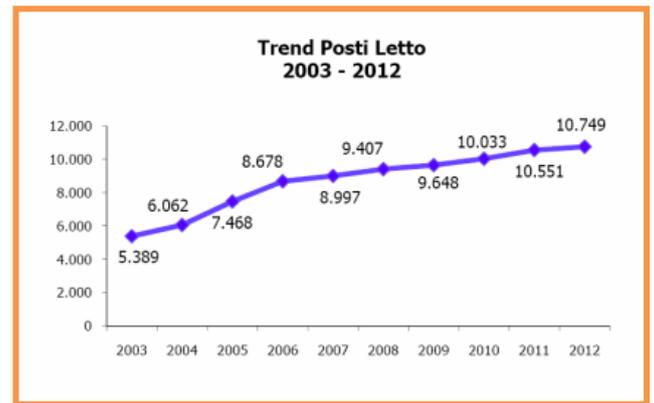
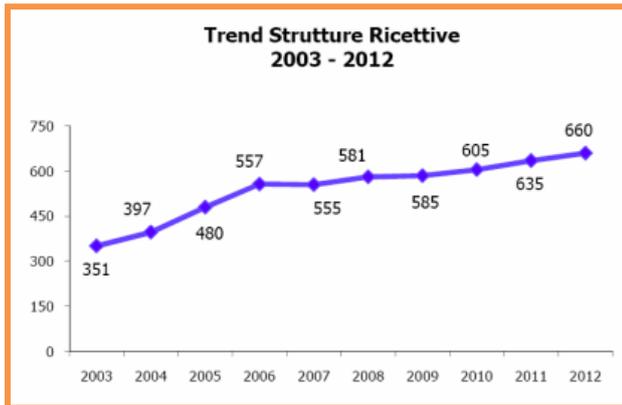


Figura 102 - Trend strutture ricettive e posti letto ATL di Langhe e Roero.2012.Fonte: Osservatorio sul turismo in Piemonte

Filone PPP 2013-2015
Tutela dell'ambiente

Ambiente ed Energia

L'analisi della situazione ambientale della provincia di Cuneo può ricevere spunti interessanti dal rapporto sulla Green Economy elaborato dall'Ires Piemonte⁶.

Il **cruscotto della green economy** dell'Ires Piemonte è composto da sei dimensioni prese in esame:

- **politiche** messe in atto dalle istituzioni territoriali e che esplicitano la sfera delle azioni;
- **dotazioni e infrastrutture** presenti sul territorio che descrivono il capitale innovativo, formativo e ambientale presente;
- **green production**, le imprese impegnate a ridurre l'impatto ambientale dei propri processi produttivi;
- **green business**, i settori economici orientati alla fornitura di beni e servizi ambientali (l'ambiente, il "green", come business del territorio);
- **comportamenti personali**, ovvero i nuovi stili di vita presenti sul territorio (risparmio energetico, riciclo dei materiali, consumi, ecc.);
- **green life**, la qualità dell'ambiente locale in cui si vive.

⁶ Al fine di studiare quantitativamente il fenomeno della green economy, l'Ires, a partire dalle componenti ambientali dell'indicatore del benessere equo e sostenibile (BES), seguendo le indicazioni fornite dalla Commissione Stiglitz, ha adottato un metodo a "geometria variabile" costruendo un cruscotto della green economy.

La definizione di green economy adottata dall'Ires Piemonte è quella di "incontro tra i soggetti locali privati e pubblici e la sostenibilità economica, sociale ed ambientale". La green economy, quindi, come dimensione dell'agire del territorio all'interno di logiche di sostenibilità, di rispetto e valorizzazione, di orizzonti temporali di medio-lungo periodo.

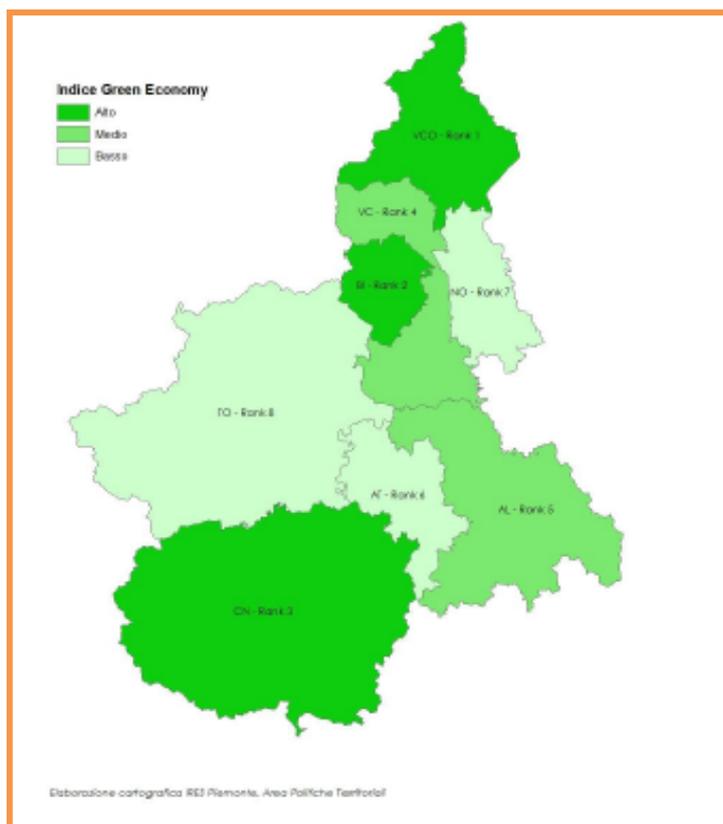
BOX – “Gli obiettivi europei 2020 in tema di Ambiente ed Energia”

Il pacchetto Clima Energia nella strategia 20-20-20 è un insieme di misure proposte dalla UE per il periodo successivo al termine del Protocollo di Kyoto che ha visto con la fine del 2012 la sua scadenza. Nel dicembre del 2008 l’UE ha approvato il pacchetto “clima energia”, inserito nella direttiva 2009/29/CE che è entrato in vigore nel giugno 2009 con validità dal 2013 al 2020.

L’Unione Europea si è posta come obiettivo di lungo periodo quello di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabile attraverso l’imposizione di obiettivi vincolanti per i Paesi membri. Per il raggiungimento di questo obiettivo sono stati resi espliciti tre principali obiettivi a breve termine che hanno come orizzonte temporale il 2020:

- Riduzione delle emissioni di gas serra del 20%;
- Aumento del 20% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Aumento fino al 20% del risparmio energetico.

Accanto al pacchetto “clima energia” sono stati inoltre sviluppati altri due strumenti per quanto riguarda le politiche dell’energia e del clima: la Energy Roadmap 2050 e il Libro Verde. La Energy Roadmap 2050 è stata strutturata come una vera e propria tabella di marcia per l’Europa che si pone come obiettivo la creazione di un’economia competitiva nel 2050 a basse emissioni di carbonio attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell’80-95% rispetto ai livelli del 1990. Il Libro verde invece ha come obiettivo quello di definire un quadro al 2030 sulle politiche dell’energia e del clima evidenziando cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e cosa può essere migliorato in futuro per ottimizzare le sinergie e le collaborazioni tra i diversi Paesi membri e incentivare un’azione condivisa e più incisiva per la salvaguardia del clima.



Applicando il cruscotto della green economy alle province piemontesi si ottiene la seguente graduatoria: 1. Provincia Verbano-Cusio-Ossola; 2. Provincia di Biella; **3. Provincia di Cuneo**; 4. Provincia di Vercelli; 5. Provincia di Alessandria; 6. Provincia di Asti; 7. Provincia di Novara; 8. Provincia di Torino.

Analizzando le singole dimensioni, si osserva che **la provincia di Cuneo ottiene eccellenti risultati in relazione ad alcuni indicatori specifici, mentre**

Figura 103 – Le province Piemontesi nell’indice di Green Economy. Fonte Ires Piemonte. Rapporto Green Economy 2013.

si colloca in fondo alla classifica rispetto ad altri.

		AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
POLITICHE E DOTAZIONI	Certif. ISO 14001	3	8	7	6	5	2	1	4
	Densità Piste ciclabili	7	8	6	4	5	1	2	3
	Corsi professionali green	2	8	4	7	6	3	1	5
	Consumo di suolo	4	5	7	3	8	6	1	2
	Biocapacità	4	5	6	2	7	8	3	1
GREEN PRODUCTION E BUSINESS	Prodotti fertilizzanti	6	3	2	4	7	5	1	8
	Distribuz. prodotti fitosanitari	6	8	2	7	5	3	1	4
	Posti letto Az. agrituristiche	2	1	4	3	7	6	8	5
	Agricoltura Biologica	4	6	2	3	5	8	7	1
	Energia elettrica da fonti rinnovabili	5	2	3	4	7	6	1	8
COMPORAMENTI PERS. E GREEN LIFE	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	7	3	4	6	1	5	2	8
	Inquinamento	7	3	4	1	6	8	2	5
	Rumore	3	4	1	6	5	8	7	2
	Superam. Limite PM10	7	6	4	2	5	8	1	3
	Tempo casa-lavoro	3	2	1	7	4	8	6	5

Figura 104 – Dettaglio degli indicatori green economy nelle province piemontesi. Fonte: IRes, Rapporto Green Economy

Nell'ambito delle "Politiche e dotazioni", la provincia di Cuneo è al quinto posto e raggiunge **ottimi risultati** per quanto riguarda le politiche e dotazioni relative al settore delle **bio-capacità**, e al **consumo di suolo**, su cui incide fortemente la conformazione territoriale che vede una componente montana significativa in provincia di Cuneo oltre a una zona estesa collinare e di pianura. **Problematici invece la carenza di corsi professionali green e di certificazioni ISO.**

Rispetto alla dimensione "Green production e green business", la provincia di Cuneo risulta al quarto posto: il **posizionamento migliore riguarda l'agricoltura biologica e l'offerta di aziende agrituristiche**, ma sono positivi anche i risultati nell'uso dei prodotti fertilizzanti e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. **All'ultimo posto in classifica invece per quanto concerne la distribuzione di prodotti fitosanitari.**

Rispetto ai "Comportamenti personali e green life", la provincia di Cuneo è al quarto posto, con il migliore **posizionamento per la percentuale di inquinamento** e il minor numero di superamento di PM10, ma una **situazione critica per la raccolta differenziata dei rifiuti.**

Il Rapporto Arpa

I dati dell'Arpa per quanto concerne il consumo di energia elettrica in provincia di Cuneo confermano un utilizzo costante di energia tra il 2007 e il 2011 nel settore agricolo e domestico, mentre registrano un aumento nel settore terziario. Per quanto riguarda i consumi elettrici industriali, si registra una maggiore attenzione ai consumi, con diminuzione progressiva degli stessi tra il 2007 e il 2009 che vede poi di nuovo una ripresa nel 2010 e 2011. Rispetto alle altre province del Piemonte la provincia di Cuneo si colloca al primo posto con il maggior consumo pro capite annuo di energia elettrica e il consumo di energie in agricoltura.

Il 52% delle aziende biologiche piemontesi, pari a 756 nel 2011, ha sede in provincia di Cuneo, il restante 48% è suddiviso tra le province di Alessandria, Torino e Asti. Nel 2012 le aziende piemontesi certificate Ecolabel, marchio europeo di qualità ecologica, sono state 25 e di queste 10 sono della provincia di Cuneo.

Le organizzazioni piemontesi registrate EMAS a fine 2012 erano 90, 20 più del 2011 (di cui 33 in provincia di Cuneo e 25 in provincia di Torino); posizionando il Piemonte solo al 7° posto a livello nazionale. Come nel 2011, la provincia di Cuneo presenta il maggior numero di organizzazioni registrate EMAS a seguito del successo del progetto GalMongioie3 tra le pubbliche amministrazioni. **Le certificazioni ISO 14001 in Piemonte hanno registrato una crescita anche nel 2012 (+12% sul 2011)**. La maggior parte delle aziende con certificazione ambientale sono localizzate in Provincia di Torino (56%), in Provincia di Cuneo (14%) e in provincia di Alessandria (10%), mentre i maggiori incrementi rispetto al 2011 si sono registrati nella provincia di Cuneo e di Verbania (Arpa, 2013).

Per quanto riguarda la **raccolta differenziata dei rifiuti** i dati dell'Arpa segnalano un aumento di 2 punti percentuali per anno dal 2007 al 2011 sul totale dei rifiuti raccolti, passando da valori intorno al 40,6% nel 2007 a 49,9% nel 2011. Mettendo a confronto questo dato con quello relativo alle altre province piemontesi, **la provincia di Cuneo raggiunge solamente il sesto posto in graduatoria** seguita dalla provincia di Alessandria e Vercelli.

Comuni Rinnovabili (Rapporto Legambiente)

Per quanto riguarda il contesto relativo alle **forme di energia derivanti dal Solare fotovoltaico e termico**, in Italia i Comuni che utilizzano energia solare sono 7.937, un numero in crescita (erano 7.837 nel censimento dello scorso anno) che evidenzia come con il sole si produca oggi energia nel 97% dei Comuni. Sono 69 i Comuni italiani che hanno già superato il parametro utilizzato dall'Unione Europea, 264 mq/1.000.

Per quanto riguarda il solare fotovoltaico, la provincia di Cuneo si colloca al primo posto tra le province piemontesi dal 2011, seguita a distanza dalle altre province (per esempio la provincia di Cuneo, con riferimento al fotovoltaico sui tetti, ha prodotto 50.133 kw/1.000

ab. nel 2013, seguita dalla provincia di Biella con 19.661,1 e dal vercellese con 15.774,3 kw/1.000 ab.)

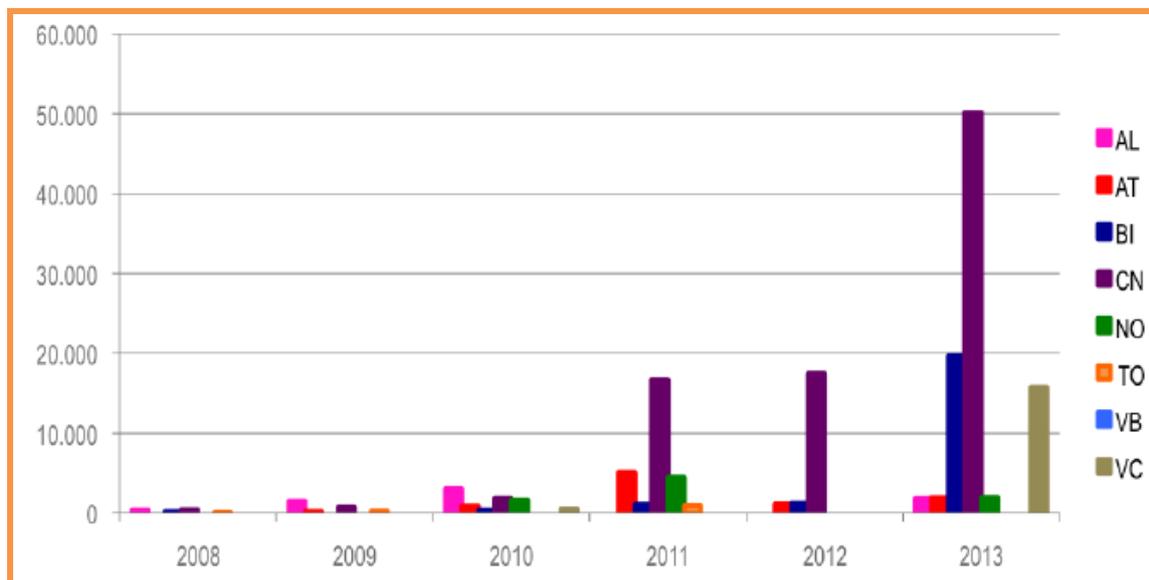


Figura 105 - Comuni solare fotovoltaico: kw/1.000 ab. Fonte Rapporto Comuni Rinnovabili 2008-2013.

Secondo i dati dell'amministrazione provinciale, **in provincia di Cuneo sono stati installati complessivamente 9.768 impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, di questi 9.541 sono legati al fotovoltaico e 180 all'idroelettrico.**

	N. impianti	Potenza installata (MW)	Fonte
Fotovoltaico	9.541	508	http://atlasole.gse.it/atlasole/
Eolico	2	20	database Provinciale
Biogas agricolo	36	22	database Provinciale
Biogas da discarica	2	2	database Provinciale
Biomasse combustione diretta	3	3	database Provinciale
Biomassa combustione diretta in ciclo combinato	1	20	database Provinciale
Biomasse gassificazione	1	1	database Provinciale
Olio vegetale	2	3,8	database Provinciale
Idroelettrico	180	280	database Provinciale

Figura 106– N. di impianti di green economy nella provincia di Cuneo. 2012. Fonte: Ires Piemonte Rapporto Green Economy.

Nella provincia di Cuneo si registra la maggiore incidenza di imprese che investono nel green rispetto al resto del territorio piemontese (imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale).

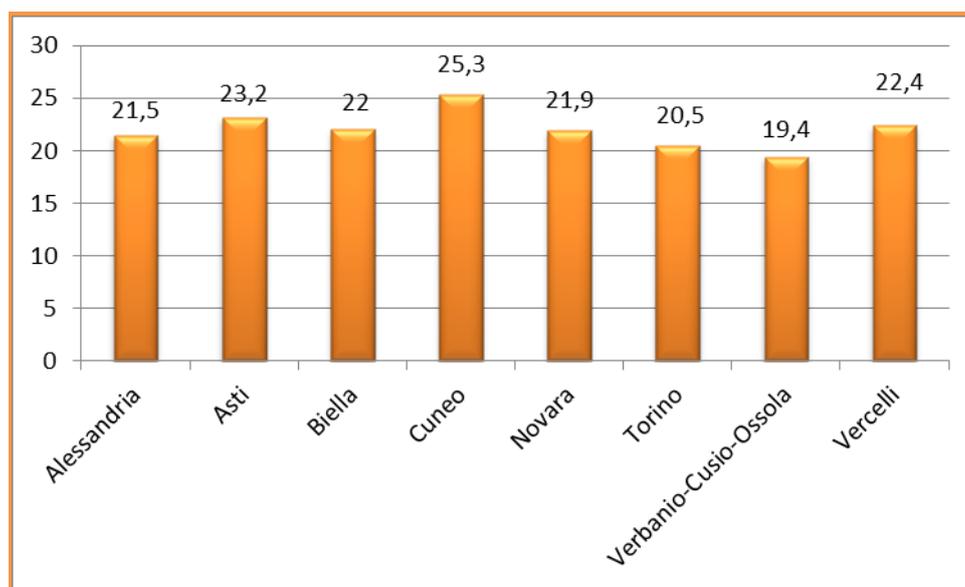


Figura 107 – Imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie green: incidenza % sul totale delle imprese Fonte : Unioncamere Fondazione Symbola, "GrenItaly. L'economia verde sfida la crisi. Rapporto 2012".

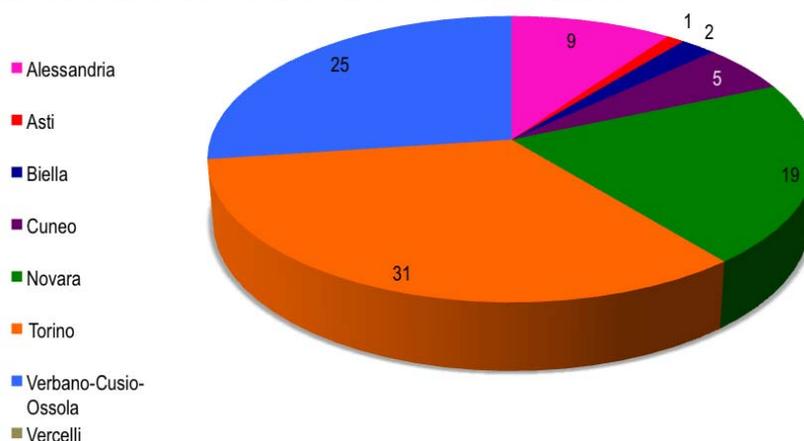
Con il 25,3% (pari a circa 3.630 imprese, un quarto delle imprese cuneesi) la provincia di Cuneo si colloca infatti in testa alla graduatoria piemontese, seguita dalla provincia di Asti (23,2% pari a circa 1.200 imprese) e del territorio vercellese (22,4%, 980 imprese). Considerato il fatto che l'incidenza a scala regionale è del 21,6% delle imprese che investono nel green sul totale, quella nel nord-ovest del 23,7% e quella nazionale del 23,7%, la provincia di Cuneo si attesta come un territorio particolarmente attivo in questa

BOX – “Il Patto dei Sindaci”

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile. I firmatari del Patto si impegnano a preparare un Inventario di Base delle Emissioni e a presentare, entro l'anno successivo alla firma, un Piano d'azione per l'energia sostenibile in cui sono delineate le azioni principali che essi intendono avviare.

In Italia i comuni associati al Patto dei Sindaci sono 2319, di questi quelli piemontesi sono 92. In provincia di Cuneo sono cinque.

Patto dei sindaci: comuni piemontesi firmatari suddivisi per province



direzione.

In sintesi: il posizionamento della provincia di Cuneo secondo le principali classifiche nazionali e regionali che si occupano di temi ambientali ed energetici.

Fonte	Indicatore	Posto in graduatoria
Indice green economy	Posizione complessiva	3
<i>Politiche e dotazioni</i>	Certificazioni ISO 14001	6
	Densità Piste ciclabili	4
	Corsi professionali green	7
	Consumo di suolo	3
	Biocapacità	2
<i>Green production e green business</i>	Prodotti fertilizzanti	4
	Distribuzione prodotti fitosanitari	7

	Posti letto Aziende agrituristiche	3
	Agricoltura Biologica	3
	Energia elettrica da fonti rinnovabili	4
<i>Comportamenti personali e green life</i>	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	6
	Inquinamento	4
	Rumore	5
	Superamento Limite PM ₁₀	2
	Tempo casa-lavoro	7
Comuni rinnovabili (Rapporto 2013)	Solare termico	1
	Solare fotovoltaico	1
	Mini idroelettrico	2
Ecosistema Urbano (dati 2011)	Raccolta differenziata	6
	Trasporto pubblico passeggeri	6
	Trasporto pubblico offerta	2
	Mobilità sostenibile	3
	Ciclabilità	4
	Solare fotovoltaico	7
	Politiche energetiche	2
	Iso 14001	4
	Pianificazione e partecipazione ambientale	4
	Eco management	5
Rapporto GreenItaly 2013	Imprese che hanno investito o investiranno, tra il 2009 e il 2012, in prodotti e tecnologie green	1
Marchio borghi sostenibili del Piemonte		1
Patto dei sindaci		4
Arpa	Consumo pro capite annuo di energia elettrica (2011)	1
	Consumo totale energia elettrica	2
	Consumo industria energia elettrica	2
	Consumo agricoltura energia elettrica	1
	Consumo terziario energia elettrica	2
	Consumo domestico energia elettrica	2
	Impianti lafr - Impianti Alimentati da Fonti Rinnovabili	1
	Raccolta differenziata	6
	Aziende biologiche	1
	Certificazioni ecolabel (2012)	1
	Certificazioni emas (2011)	1
	Certificazioni iso 14001 (2001)	2

Figura 108 – Posizionamento provincia di Cuneo nella green economy secondo le classifiche nazionali e regionali. Fonte: Ires Piemonte

Per approfondimenti: *“Rapporto Green Economy in provincia di Cuneo”* in uscita come Quaderno della collana della Fondazione CRC nel 2014.

Qualità della vita

La provincia di Cuneo, secondo l'indagine sulla qualità della vita dell'Ires Piemonte⁷, si conferma complessivamente il territorio piemontese con la migliore qualità della vita insieme alla provincia di Biella.

Nel 2012 infatti la provincia di Cuneo si trova ai primi posti nelle categorie della “sicurezza” e della “politica”, al secondo posto per quanto concerne il “benessere materiale”, le “reti sociali” e il “benessere soggettivo”. Riguardo la dimensione dell'innovazione, la provincia di Cuneo rispetto alle altre province piemontesi risulta al penultimo posto, seguita solamente dalla provincia di Vercelli.

Si registra un calo rispetto all'anno precedente solamente nelle dimensioni del “benessere materiale” e nelle “reti sociali”, mentre risultano pressoché invariate le altre categorie. Nel primo caso ha inciso l'aumento della disoccupazione che, anche se si è mantenuta la minore del Piemonte, ha registrato nel 2012 l'aumento più consistente rispetto alle tendenze registrate dalle altre province piemontesi.

Nelle reti sociali invece si è verificata una diminuzione di due punti per quanto riguarda la soddisfazione per i rapporti familiari, mentre rimangono invariate le percentuali che interessano le relazioni amicali.

⁷ Nel febbraio del 2008, il parlamento europeo affidò l'incarico alla Commissione “Stiglitz-Sen-Fitoussi” di elaborare strumenti statistici idonei a rilevare le dimensioni del progresso e del benessere sociale “sostenibili” che non potevano essere misurate attraverso il dato del Prodotto Interno Lordo. Questa commissione propose una serie di metodi e indicatori per la misura del benessere e della qualità della vita raggruppati in otto dimensioni: salute; reti sociali e istruzione; qualità ambientale; lavoro e tempi di vita; sicurezza personale; politica; sicurezza e benessere materiale. Istat e Cnel hanno successivamente adeguato la metodologia della Commissione “Stiglitz-Sen-Fitoussi” al caso italiano articolandola in 12 dimensioni ed aggiungendo rispettivamente: ricerca e innovazione, benessere soggettivo, paesaggio, qualità dei servizi.

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
ambiente	7	8	2	3	4	6	1	5
salute	4	1	7	5	6	2	3	8
bn. materiale	7	8	3	2	1	6	4	5
istruzione	3	2	6	5	8	1	7	4
tempi di vita	5	4	1	3	2	6	7	8
reti	1	8	3	2	7	6	5	4
sicurezza	7	6	3	1	4	8	2	5
bn. soggettivo	3	4	6	2	1	7	5	8
paesaggio	5	7	3	6	8	2	4	1
innovazione	6	4	5	7	2	1	3	8
servizi	7	2	4	6	3	1	5	8
politica	5	7	3	1	2	6	8	4

Figura 109 – Piemonte. La qualità della vita per province. 2012. Fonte: Ires Piemonte.



Figura 110 – La provincia di Cuneo. La qualità della vita. 2012. Fonte: Ires Piemonte.

Bibliografia e sitografia principale

Banca d'Italia, *Bollettino economico mensile della Banca Centrale Europea*, agosto 2013; *Relazione Annuale sul 2012*, maggio 2013; *L'economia del Piemonte Rapporto annuale*, giugno 2013

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/>

Caritas Diocesana di Cuneo, *Osservatorio Povertà e Risorse*

<http://www.caritascuneo.it/>

Confindustria, *La Congiuntura, Scenari economici; Scenari economici – Gli approfondimenti*

<http://www.confindustria.it/>

Confindustria Cuneo, *Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo –*

<http://www.uicuneo.it/uic/home.uic>

CCIAA Cuneo,

- *Rapporto Cuneo 2012*, giugno 2013

- *166° Indagine Congiunturale sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo*

<http://www.cn.camcom.gov.it/>

European Commission, *Statistiche e Previsioni economiche;*

http://ec.europa.eu/news/economy/120511_it.htm

Eurostat, *Statistiche e Previsioni economiche –*

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, *Lettere da Bruxelles – Quaderni della collana della Fondazione CRC;* <http://www.fondazionecrc.it/>

IRES Piemonte,

- *Osservatori regionali – Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte; SisReg - Sistema degli indicatori Sociali Regionali; RESET - Relazione Socio-Economica e Territoriale; Osservatorio Culturale del Piemonte; Osservatorio sul Sistema Formativo del Piemonte; Osservatorio Economia Reale; Osservatorio sugli effetti sociali della crisi;*

- *Rapporto sulla green economy in Piemonte. Anno 2012*

- *Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. Anno 2012*

- *La cultura in Piemonte. Relazione annuale 2011-2012*

<http://www.ires.piemonte.it>

ISTAT,

- *Statistiche flash: Occupati e disoccupati (mensili. Luglio 2013)*, settembre 2013; *Occupati e disoccupati (trimestrali). Il trimestre 2013*, settembre 2013; *Conti economici trimestrali. I trimestre 2013*, luglio 2013; *Produzione industriale* giugno 2013, settembre 2013;

- *La povertà in Italia. Anno 2012*

- *I consumi delle famiglie . Anno 2012*

ISTAT, CNEL, *BES. Primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile in Italia*, marzo 2013

<http://www.istat.it/>

Ministero dell'Interno, *Dati relativi agli sfratti. Anno 2012*

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro,

- Rapporti e analisi sul mercato del lavoro;
- Dati Territoriali;
- Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio.htm>

Regione Piemonte, *Osservatorio Turistico regionale*

<http://www.regione.piemonte.it/turismo/cms/turismo/osservatorio-turistico.html>

Regione Piemonte, *Sistema di Sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)*

<http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms/prevenzione-e-promozione-della-salute/sorveglianza-epidemiologica/960-passi-fascia-deta-18-69-anni.html>

Regione Piemonte, ARPA Piemonte, *Lo stato dell'ambiente in Piemonte 2013*, settembre 2013

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/stato_salute_piemonte.htm

Tuttoscuola, *1° e 2° Rapporto sulla qualità nella scuola*, giugno 2007 e maggio 2011

Unioncamere Piemonte, *166° Indagine Congiunturale sull'industria manifatturiera in Piemonte – Piemonte Congiuntura*, I/2013

<http://piemonte.congiuntura.it/>